

XI LEGISLATURA
XXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 27
Seduta del 15 dicembre 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7990 del 9/12/2020)

Presidente.....	5	Fioroni.....	12,15
		Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>	14
Oggetto n. 14 – Atto n. 573		Oggetto n. 20 – Atto n. 596	
<i>Misure adottate dalla Regione a sostegno della cultura e dei beni culturali e del turismo regionali a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19</i>	5	<i>Ripartizione dei fondi a copertura dei danni relativi all'alluvione dell'8-9 giugno 2020 per i Comuni di Avigliano Umbro, Montecastrilli, Acquasparta ed Amelia – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo</i>	16
Presidente.....	5,7,8	Presidente.....	16,17,18
Fioroni.....	5,8	De Luca.....	16,18
Agabiti, <i>Assessore</i>	7	Melasecche, <i>Assessore</i>	17
Oggetto n. 17 – Atto n. 593		Oggetto n. 13 – Atto n. 565	
<i>Azioni, interventi e provvedimenti per garantire la riapertura delle scuole da gennaio in presenza e in sicurezza</i>	8	<i>Intendimenti della Giunta regionale riguardo allo stato di attuazione del protocollo d'intesa sulla riqualificazione dell'area industriale di Pietrafitta</i>	19
Presidente.....	8,10,11	Presidente.....	19,21,22,23
Fora.....	9,11	Meloni.....	19,22
Agabiti, <i>Assessore</i>	10	Fioroni, <i>Assessore</i>	21
Oggetto n. 16 – Atto n. 590		Oggetto n. 18 – Atto n. 584	
<i>Iniziative che la Regione intende assumere per monitorare l'evolversi complessivo delle vicende relative agli istituti di credito operanti nella nostra regione, al fine anche di preservarne i luoghi decisionali decentrati nella nostra regione</i>	12	<i>Piano somministrazione prima fase vaccino Covid 19</i>	23
Presidente.....	12,14,15,16	Presidente.....	23,24,25

Paparelli.....	23	<i>regionale sulla condizione delle persone con</i>
Coletto, Assessore.....	24	<i>disabilità.....</i>
Bori.....	24	Presidente.....
		25,26,28,29,30
		Bori.....
		25
Oggetto n. 19 – Atto n. 595		Coletto, Assessore.....
<i>Nomina Consigliere regionale e Vicepresidente</i>		26,28
<i>Paola Fioroni a Presidente dell'Osservatorio</i>		Fora.....
		29

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 7990 del 9/12/2020)

Oggetto n. 1	Oggetto n. 6 – Atto n. 450
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta</i>30	<i>Azioni volte al sostegno dei soggetti sovraindebitati ai sensi della legge 3/2012</i>45
Presidente.....30	Presidente.....45,49,51,52
Oggetto n. 2	Fioroni.....45,50,51
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>30	Fora.....49,50
Presidente.....30	Bori.....51
Votazione proc. d'urgenza atto n. 60030	Votazione atto n. 45052
Oggetto n. 2/A	Oggetto n. 7 – Atto n. 576
<i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19</i>32	<i>Iniziative finalizzate a rafforzare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, assicurando un progetto personalizzato che, garantendo la libertà di scelta, potenzi l'offerta delle prestazioni e dei servizi volti a favorire la permanenza nel proprio domicilio</i>52
Presidente.....32,33,36,39	Presidente.....52,55,59,61,62,63,64,65,66,67,68
Tesei, Presidente Giunta regionale.....32,33	Bianconi.....52,59
Paparelli.....36	Pace.....55,66
Oggetto n. 3 – Atti nn. 583 e 583/bis	Pastorelli.....58
<i>Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2019, ai sensi dell'articolo 68 del d.lgs. 118/2011 e s.m.i.</i>39	Fora.....59
Presidente.....39,41	Porzi.....61,67
Nicchi, Relatore.....39	Paparelli.....62
Votazione atti nn. 583 e 583/bis41	Bori.....62
Oggetto n. 4 – Atti nn. 396 e 396/bis	De Luca.....63
<i>Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2019 – Art. 364, comma 1, lett. n), legge regionale 9 aprile 2015, n. 11</i>41	Peppucci.....64,65
Presidente.....41,43	Votazione atto n. 57668
Pace, Relatore.....41	Oggetto n. 8 – Atto n. 506
Oggetto n. 5 – Atti nn. 458 e 458/bis	<i>Progetto di salvaguardia, riqualificazione e rilancio del sito archeologico della Guastuglia</i>68
<i>Programma attività Difensore Civico regionale per l'anno 2021 – Art. 8, l.r. 27/11/2007, n. 30</i>43	Presidente.....68,69,71
Presidente.....43,44,45	Nicchi.....68
Nicchi, Relatore.....43,45	Porzi.....69
(Relazione depositata)44	Votazione atto n. 50671
Votazione atti nn. 458 e 458/bis45	Oggetto n. 9 – Atto n. 582
	<i>Previsione di misure di sostegno al settore fieristico umbro</i>71
	Presidente.....71,72,73,74,75,76
	Bettarelli.....71,74,75
	De Luca.....72,76

Mancini.....	72,76	Votazione atto n. 570.....	82
Fora.....	73		
Bori.....	73	Inserito all'O.d.g. in seduta:	
Pastorelli.....	75	Oggetto n. 10/B – Atto n. 601	
Votazione atto n. 582.....	76	<i>Esercizio dell'attività venatoria nella giornata di sabato 26 dicembre 2020 all'interno di tutto il territorio degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) in cui sono iscritti i cacciatori.....</i>	82
Oggetto n. 10 – Atto n. 544		Presidente.....	82,84,85,86,88,90,91,92
<i>Progetto esecutivo per l'implementazione delle politiche regionali ed europee e la realizzazione della rete territoriale degli Sportelli Europa.....</i>	<i>76</i>	Mancini.....	82,91,92
Presidente.....	77,78,79	Fora.....	84
Pastorelli.....	77	De Luca.....	84,91
De Luca.....	78	Bettarelli.....	85
Mancini.....	79	Morrioni,Assessore.....	86,90,91
Votazione atto n. 544.....	79	Votazione rinvio in Commissione.....	92
<u>Inserito all'O.d.g. in seduta:</u>			
Oggetto n. 10/A – Atto n. 570		Sull'ordine dei lavori:	
<i>Accordo Regione Umbria ed associazioni di categoria delle farmacie convenzionate per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi per Covid-19.....</i>	<i>79</i>	Presidente.....	30,31,32
Presidente.....	79,81,82	De Luca.....	31
Porzi.....	79	Paparelli.....	31
Bori.....	81	Mancini.....	31,32
		Sospensioni.....	32,55

XI LEGISLATURA
XXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.33.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time, Consiglieri. (Consigliere Fora, bellissima cravatta. Io sono un appassionato di cravatte). Il PD ci ha appena comunicato che, visto che c'è il Segretario Rossi, iniziamo con le mozioni del centrodestra, le vostre due; le loro le faremo per ultimo, tanto deve arrivare ancora l'Assessore Coletto. Però inizierei, per non perdere tempo. Vorrei dirvi una cosa sulle question time: ogni tanto appaio anche abbastanza serrato, quando vi riprendo sui tempi; il problema è che alcune question time rimangono fuori dalla diretta televisiva, proprio perché abbiamo un tot di tempo. Quindi vi prego – Giunta e Consiglieri – di rispettare il tempo, altrimenti soprattutto quelle che sono in fondo non vanno alle televisioni.

OGGETTO N. 14 – MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE A SOSTEGNO DELLA CULTURA E DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO REGIONALI A SEGUITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 – Atto numero: 573

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La cultura e il turismo sono settori fondamentali per il sistema economico nazionale e occupano complessivamente 830 mila persone, pari al 3,6% del dato nazionale. C'è una forte preponderanza dell'occupazione femminile nel settore del turismo, un focus su cui dovremmo fare grande attenzione, nell'ambito delle politiche regionali.

Questi settori sono un volano imprescindibile per l'economia italiana, sia per l'impatto diretto sull'occupazione, mediamente più giovane e qualificata, sia per il contributo alla capacità innovativa e creativa e alla coesione sociale. Sappiamo bene quanto la nostra regione offra, e potenzialmente possa offrire, in questi settori. Basti pensare che l'Umbria è la regione italiana con la maggiore diffusione di musei sul territorio; se ne possono contare 175, praticamente uno ogni 5 mila abitanti, con circa 1.666.000 visitatori l'anno.

Nonostante l'importante dotazione storico-culturale, le politiche regionali sino a oggi intraprese, negli anni trascorsi, non hanno saputo tradurre questo grande potenziale in quel valore aggiunto di ricchezza economica per gli umbri. Basti pensare che, secondo recenti stime, il sistema produttivo, culturale e creativo, ovvero tutto il settore legato all'industria culturale, alle imprese creative, al patrimonio storico-artistico, allo spettacolo, agli eventi e arti visive pesa in Umbria solo il 5,1% sul totale dell'economia, in termini di valore aggiunto, per un ammontare che sfiora il miliardo di euro e per il 5,6% in termini di occupazione, contando oltre 21 mila addetti in 4 mila imprese. Dati sicuramente non trascurabili, ma ben lontani dal potenziale per una regione che voglia davvero qualificare il proprio modello di sviluppo azionando la leva della cultura, che è strettamente collegata alla promozione e sviluppo del territorio. A tal proposito, una ricerca del 2019 su 14 manifestazioni culturali rivela che cultura e spettacolo stimolano l'economia e creano ricchezza nel territorio, tanto che per ogni euro speso per un evento culturale si generano effetti positivi per 2,5 euro.

È pur vero che l'emergenza ha colpito duramente tutti i settori, ma i settori del turismo e della cultura sono legati a equilibri più fragili, rispetto ad altri, perché sono esposti a variabili connesse alla stagionalità, ai flussi turistici, all'andamento generale dell'economia. Sia la prima emergenza che l'attuale seconda fase epidemiologica da Covid-19 hanno imposto una profonda riorganizzazione del sistema sociale e lavorativo, con conseguenze disastrose per l'intero settore culturale e turistico nazionale e regionale. Proprio la seconda fase dell'emergenza e la repentina ripresa della curva epidemiologica hanno richiesto provvedimenti nazionali e regionali, che hanno avuto ulteriori riflessi su tutti gli operatori del settore culturale e turistico e sul sistema economico regionale, del quale gli stessi sono parte fondamentale.

I positivi risultati riscontrati quest'estate in seguito alla promozione regionale "Umbria Bella e Sicura", se da un lato hanno evidenziato la bontà delle azioni intraprese da questa Giunta, dall'altro hanno anche dimostrato l'esigenza di promuovere continuamente l'enorme patrimonio paesaggistico, culturale, architettonico e artistico della nostra regione.

Il settore culturale e turistico, secondo gli indirizzi del MIBACT, comprende la tutela, la gestione e la fruizione dei beni culturali, storici, artistici, architettonici e archeologici, che sono ben presenti nella nostra regione, ma anche la gestione di teatri e cinema, la promozione turistica del territorio, del sistema degli agriturismi, delle agenzie di viaggio e dei tour operator. Si tratta di un sistema che di per sé ha una rilevanza importante, ma genera anche un indotto di grandi dimensioni, che ha bisogno di ripartire al più presto.

Ora, anche a causa dell'effetto dell'inadeguatezza dei DPCM emanati, molte famiglie, società, associazioni e aziende versano in gravi difficoltà economiche. Gli interventi economici di sostegno al settore culturale da parte del Governo nazionale, tra i quali il Decreto Rilancio, il Decreto Agosto, i vari Decreti Ristori, sono stati molteplici, ma non sono assolutamente risolutivi. Anche l'utilizzo del Recovery Fund, che ha previsto 3,1 miliardi a favore di questi settori, appare insufficiente nei programmi del

Governo, tenuto conto che la perdita di ricavi per questi settori ammonta a ben 100 miliardi.

Per questo motivo interroghiamo la Giunta per sapere quali misure sono state e saranno adottate a livello regionale, comprese quelle di carattere economico, per favorire la ripresa e la continuità dell'intero settore culturale e turistico.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. L'emergenza epidemiologica ha inciso pesantemente sulla capacità produttiva del sistema regionale, mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese, soprattutto nei settori del turismo e della cultura, con pesanti ripercussioni anche sull'occupazione. Già prima dell'emergenza, in sede di bilancio di previsione, come Amministrazione, ci siamo adoperati per garantire maggiori risorse per i settori legati al turismo e alla cultura, risorse che sono state poi ulteriormente incrementate nel corso dell'anno. Infatti, le risorse destinate al mondo della cultura, e in particolare quelle previste per i musei (legge regionale 24), biblioteche (legge regionale 37), spettacolo (legge regionale 17), bande e cori (legge regionale 9) e manifestazioni storiche, sono passate da uno stanziamento complessivo di 646.794 euro nel 2019 a 1.981.320 nel 2020; abbiamo più che triplicato lo stanziamento.

Per il settore della cultura, già nei primi mesi della pandemia, abbiamo inoltre istituito un fondo di garanzia, gestito da GEPAFIN, del valore di 400 mila euro, cui possono accedere le associazioni culturali, sportive e dilettantistiche. Sempre attraverso GEPAFIN, le associazioni culturali e sportive hanno a disposizione un secondo strumento di sostegno, il Fondo conto interessi, con un limite massimo di 20 mila euro ad associazione.

Una seconda linea di intervento è invece legata alla riprogrammazione dei fondi europei. Per quanto riguarda il FESR, abbiamo aumentato la dotazione finanziaria per sostenere i settori del turismo e cultura, così duramente colpiti e determinanti per la nostra economia, da un lato rafforzando le azioni di promozione turistica (5 milioni) e, dall'altro, implementando le possibilità di utilizzo delle azioni per la cultura, volte a rendere fruibili, anche in epoca Covid, i nostri attrattori culturali (4 milioni).

Con le risorse FSE, invece, è stata istituita una nuova azione, denominata: "Tirocini per cultura e turismo", del valore di 1,5 milioni di euro, e previste risorse per i lavoratori meno tutelati. Inoltre, nell'ambito dei 98,6 milioni di euro delle risorse FSC, abbiamo destinato 12 milioni per turismo e cultura, 2,4 milioni per ulteriori tirocini e progetti di formazione in questi settori, finanziamenti importanti che si aggiungono ai circa 5 milioni di euro per le attività connesse alla Film Commission e all'audiovisivo, che sono sicura potranno avere significative e virtuose ricadute su tutto il comparto.

La terza linea di intervento della strategia regionale è invece rappresentata dalla realizzazione di bandi e avvisi pubblici per sostenere l'offerta culturale e l'attrazione turistica. Uno specifico avviso, con una dotazione finanziaria di 1,4 milioni di euro, è

stato rivolto ai Comuni, chiamati a elaborare dei progetti innovativi per la valorizzazione e lo sviluppo dell'offerta territoriale e dei servizi a essa connessi.

Per il sostegno al capitale circolante delle imprese ricettive è stato realizzato un bando, elaborato e gestito congiuntamente dalla Regione e dalle Camere di Commercio, con risorse finanziarie a fondo perduto. Le risorse complessivamente ammontano a 8,6 milioni di euro, di cui 7,5 messi a disposizione dalla Regione.

Con il bando per l'area del cratere, abbiamo messo a disposizione delle imprese culturali e creative dello spettacolo, commerciali, turistiche e di servizi, artigianato artistico e sportive, 1,5 milioni di euro.

Questa Amministrazione è consapevole della necessità di sostenere in maniera concreta anche le agenzie di viaggio e ha concesso loro un contributo a fondo perduto di 1.700 euro, mentre per le guide turistiche è stato istituito un contributo di 1.500 euro.

La Regione è stata inoltre la prima a supportare il settore turistico e il territorio, con una campagna di comunicazione veicolata su tutte le televisioni nazionali, web, carta stampata e radio. Non posso dimenticare come la valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisca un asset strategico, perché investire in tali settori significa alimentare un circolo virtuoso, che ha oggettiva valenza economica e sociale. Proprio in settimana, con l'adozione di un nuovo avviso per la concessione di un contributo *una tantum* alle partite IVA e ai precari più colpiti dagli effetti economici della pandemia, metteremo in campo un ulteriore strumento di sostegno per ristorare, tra gli altri, i settori dello sport, dello spettacolo e della cultura.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi ritengo soddisfatta e sono convinta che questo processo, che si è innescato virtuosamente per sostenere tutti questi settori, potrà avere sicuramente una continuazione, per rispondere sempre di più alle esigenze del nostro tessuto economico.

PRESIDENTE. Adesso facciamo un'interrogazione della maggioranza e una dell'opposizione.

OGGETTO N. 17 – AZIONI, INTERVENTI E PROVVEDIMENTI PER GARANTIRE LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE DA GENNAIO IN PRESENZA E IN SICUREZZA – Atto numero: 593

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Giunta. Buongiorno, Assessore Agabiti.

L'interrogazione ha come oggetto una priorità, credo, per tutti noi, legata all'attività scolastica. Come ben sappiamo, l'ultimo DPCM ha stabilito che dal 7 gennaio si riapra l'attività didattica in presenza anche per le Scuole Medie e Superiori e, come ben sappiamo, arriviamo a questo appuntamento, purtroppo, ancora una volta impreparati. Non mi dilungherò rispetto alla situazione e alla programmazione che è stata fatta in questi mesi intorno al sistema scolastico, con evidenti carenze sia di pensiero, culturali, che nella programmazione, in molti casi a carico del Governo; ma quello che ci preme in questa sede e in quest'Aula oggi è verificare, capire e, per quanto possibile, sostenere le competenze che ha il sistema regionale nel suo complesso: la Regione, per quanto riguarda le deleghe legate alla programmazione scolastica, ma anche e soprattutto alla programmazione dei trasporti e alla programmazione sanitaria, rispetto a quanto evidentemente ancora risulta essere molto carente delle competenze legate al Governo.

Uno dei tre temi evidenti che ci pone la riapertura delle scuole, come ormai ci ha insegnato questo periodo, riguarda i trasporti. Direi che è probabilmente il tema principale. La Regione si è attivata anche per tempo, da quello che abbiamo letto, per recuperare disponibilità di mezzi in più rispetto a quelli disponibili all'interno del sistema pubblico e di Busitalia, mezzi che però a oggi risultano essere ancora insufficienti. C'è una discussione in atto, sulla quale invito poi l'Assessore, se possibile, ad aggiornarci, relativamente alla gestione o meno di doppi turni all'interno degli istituti scolastici, cosa che sappiamo essere estremamente difficoltosa organizzare da parte delle scuole. Sta di fatto che 62 mila studenti, che si muoveranno giornalmente dal 7 gennaio, ci preoccupano moltissimo, rispetto a una disponibilità di autobus che oggi risulta essere molto inferiore alle disponibilità.

L'altro tema principale, direi, sul quale oggettivamente c'è un silenzio abbastanza imbarazzante, è la gestione di tutto il sistema di tracciamento sanitario. Vorremmo capire, soprattutto dalla Sanità, se e in che termini è stato predisposto un sistema di tracciamento, una disponibilità di tamponi ad alunni e docenti nel caso si manifestassero positivi e, soprattutto, il rafforzamento della presenza di medici e operatori sanitari all'interno delle scuole, che ci risulta essere molto insufficiente rispetto a quanto necessario, per procedere velocemente alla somministrazione di tamponi e di quarantene, nel caso in cui si manifestino casi positivi.

L'ultimo dato da rilevare è legato alla connettività in funzione della riapertura perché, se è pur vero che si riapre con la presenza, c'è un sistema DAD che deve poter continuare a funzionare. Sappiamo che Umbria Digitale, che si sta assumendo l'onere in Umbria di rafforzare i collegamenti con la fibra, ad oggi ha presentato un Piano che però prospetta nel medio termine la connettività degli Istituti scolastici superiori in tre anni e, sinceramente, ci sembra un obiettivo eccessivamente lungo rispetto alla necessità di collegare tutti i plessi scolastici che oggi non risultano collegati, che ci risultano essere solo 60 rispetto ai 205 ripartiti e alle 800 strutture scolastiche complessive.

Per cui, in sostanza, si chiede alla Giunta di conoscere quali sono le azioni che si stanno mettendo in campo per garantire il più possibile la riapertura delle scuole a gennaio in presenza, ma anche in piena sicurezza, soprattutto in funzione dei temi che ho illustrato, i trasporti e il tracciamento sanitario, per evitare un rischio importante, perché davvero ne va anche dell'etica con la quale le Istituzioni affrontano questo tema. Riaprire il sistema scolastico il 7 gennaio per poi doverlo necessariamente richiudere, nel momento in cui si mostrassero ritardi nei tamponi o nel tracciamento, o contagi legati a un sistema di trasporti inefficace, sarebbe ancora peggio della DAD, perché gli studenti lo vivrebbero come un'esperienza di totale precarietà, che non ci possiamo assolutamente permettere.

PRESIDENTE. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. L'eccezionalità cui l'emergenza sanitaria ha costretto tutti i settori della vita privata, sociale e lavorativa impone un'analisi mirata alla progettazione della ripartenza e del ritorno alla normalità. Con il DPCM del 3 dicembre è stata data la notizia della riapertura delle scuole secondarie in presenza, a partire dal 7 gennaio; è stata prevista l'istituzione, tra l'altro, di tavoli di coordinamento presso ogni Prefettura, con lo scopo di armonizzare gli orari di inizio e fine delle attività didattiche con quelle dei servizi di trasporto pubblico locale; un'attività che, per quanto riguarda la nostra regione, era già stata posta in essere in occasione dell'avvio dell'anno scolastico, attraverso i tavoli permanenti con l'USR e gli operatori del settore. È stato quindi in questo contesto che la Giunta ha messo a disposizione, attraverso un'iniziativa congiunta con l'Assessore Melasecche, ulteriori 4 milioni di euro per fronteggiare i maggiori costi del trasporto scolastico (parlo di 101 mezzi aggiuntivi).

La prima riunione del tavolo di lavoro di coordinamento scuola-trasporti, presieduta dal Prefetto di Perugia, si è tenuta giovedì scorso, con la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni interessate, tra cui il direttore della Protezione Civile, la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, il Presidente dell'ANCI e le aziende di trasporto. Sul tavolo si stanno vagliando diverse ipotesi per coniugare la capacità del sistema della mobilità pubblica con l'esigenza della riattivazione della didattica in presenza. Si sono resi necessari ulteriori approfondimenti per la predisposizione del documento operativo, che dovrà contenere le misure da attuarsi nell'ambito delle competenze di ciascun attore coinvolto, per assicurare l'ottimale raccordo fra gli orari di inizio e fine delle lezioni scolastiche con gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale, minimizzando il rischio di assembramenti degli studenti. Tra le proposte oggetto di ulteriore esame vi sono la possibilità di scaglionamento dell'orario di entrata e di uscita negli istituti scolastici e l'incremento di mezzi di trasporto, con conseguente adeguamento dell'orario delle corse previste. Tali approfondimenti hanno determinato l'aggiornamento della riunione a oggi pomeriggio, quando tornerà a riunirsi il tavolo.

Sotto il profilo del tracciamento, la Direzione Sanità ha stipulato convenzioni con le farmacie, con centri medici e pediatri di libera scelta per eseguire i test su base volontaria ai ragazzi e al personale scolastico. Già dalla ripresa dell'attività didattica del corrente anno scolastico sono stati individuati presso ciascun istituto i referenti Covid, per i quali è stata condotta, d'intesa con l'USR, attività di formazione sulle caratteristiche principali dell'infezione e sulle procedure da adottare in caso di sospetto di presenza di soggetti positivi presso le classi. Per i suddetti referenti Covid è stato reso disponibile un contatto diretto con i servizi di sanità pubblica del territorio, che hanno provveduto all'individuazione di un referente Covid per ogni ambito distrettuale, per le segnalazioni e la richiesta di interventi del caso. La stessa Direzione sta valutando la predisposizione di ulteriori misure, anche in funzione delle eventuali future indicazioni da parte del Governo.

Inoltre, in questi mesi si è lavorato sul Piano scuola, per fornire a tutte le sedi scolastiche una connessione internet sicura e stabile. A tal proposito segnalo che è in via di definizione l'accordo di programma definitivo. Allo stato attuale sono già raggiunti da fibra ottica, grazie alla rete regionale, circa 60 istituti scolastici, altrettanti lo saranno nei primi mesi del 2021, con una previsione operativa di copertura della rete al 58% entro la fine del prossimo anno. La previsione del cronoprogramma prevede il raggiungimento del 91% delle scuole entro il 2022 e il successivo completamento al 2023. I tempi tecnici per garantire il raggiungimento di tale obiettivo sono dettati anche dalla necessità di realizzare numerosi interventi infrastrutturali. È importante però ricordare che questa Amministrazione, nelle more del sopracitato programma, è già intervenuta con un ulteriore stanziamento di 350 mila euro di risorse proprie, per agevolare la connettività degli studenti, così come abbiamo messo a disposizione 3 milioni di euro per garantire le sanificazioni straordinarie e altre attività di prevenzione.

In questo momento tutte le strutture competenti sono al lavoro per garantire la riapertura della didattica in presenza, con standard di sicurezza adeguati alla complessità della situazione in corso. Vorrei in conclusione sottolineare l'impegno e la dedizione di tutti gli operatori del mondo scolastico, nessuno escluso, grazie ai quali è stato possibile, in questi difficili mesi, garantire la migliore assistenza possibile ai nostri ragazzi e alle loro famiglie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore Agabiti, per la risposta. So anche dell'impegno che sta investendo in questo settore, da tempo, del quale credo l'Istituzione regionale debba prendere atto ed essergliene grata.

Sulla scuola noi ci giochiamo la credibilità, come Istituzioni tutte, e credo che in parte ce la siamo già giocata, a partire dai livelli governativi, fino a scendere ad alcuni livelli amministrativi. Purtroppo, oggi la situazione è molto carente sul piano della programmazione nazionale e, oserei dire, anche in quella regionale, se non per le

competenze proprie della Regione, ma per le competenze complessive della rete che deve intervenire all'interno degli istituti scolastici. Io invito le Prefetture, anche tramite questa Istituzione e l'USR, ad ascoltare i Presidi, forse più di quanto non sia stato fatto. In queste ore le scuole ci stanno dicendo che la gestione per doppi turni è molto problematica, quindi va affrontata con adeguati mezzi, forse con un maggiore investimento nei trasporti e con una maggiore dedizione all'organizzazione.

Dopodiché evidenzio che sul tema sanitario si gioca un pezzo importante della riapertura, Assessore Coletto – visto che ora è arrivato, lo evidenzio anche all'Assessore di competenza – non basta la tracciabilità legata all'individuazione di personale Covid dentro gli Istituti; serve personale sanitario specificatamente dedicato al presidio delle funzioni di tracciamento per gli Istituti scolastici, perché un focolaio nella scuole a gennaio comporterebbe drammi che conosciamo e abbiamo già visto, che dobbiamo assolutamente evitare.

Credo che a parole tutti siamo d'accordo, ma dobbiamo far seguire i fatti; chiedo, quindi, che la scuola venga messa per almeno un mese al centro dell'attenzione della programmazione politica di tutte le Istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 16.

OGGETTO N. 16 – INIZIATIVE CHE LA REGIONE INTENDE ASSUMERE PER MONITORARE L'EVOLVERSI COMPLESSIVO DELLE VICENDE RELATIVE AGLI ISTITUTI DI CREDITO OPERANTI NELLA NOSTRA REGIONE, AL FINE ANCHE DI PRESERVARNE I LUOGHI DECISIONALI DECENTRATI NELLA NOSTRA REGIONE – Atto numero: 590

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie alla Presidente della Giunta.

Questa è un'interrogazione che ritengo di grande rilevanza per la problematica che riguarda. L'eccesso di regolamentazione bancaria e i relativi costi per il necessario adeguamento delle banche alle nuove normative, in tema di governance e parametri patrimoniali, stanno rendendo sempre meno accessibile l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Il finanziamento alle PMI sta inoltre diventando meno attrattivo per le banche, a causa della complessa regolamentazione che le spinge verso asset più liquidi e maggiormente redditizi.

Non tragga in inganno l'incremento dei depositi bancari e postali delle imprese in Italia, nel primo semestre 2020, che ha registrato sul territorio nazionale un +11,2%, evidentemente influenzato dai vari Decreti Liquidità per fronteggiare l'emergenza Covid. Se analizziamo il dato regionale, emerge che in Umbria l'incremento dei depositi è stato pari al 10%, quindi inferiore al dato nazionale; ma soprattutto emerge

che l'incidenza dei prestiti bancari sull'incremento dei depositi è stata in Umbria solo del 58%, rispetto all'83% su scala nazionale. Questo significa che in Umbria, su un incremento di 390 milioni di euro dei depositi, solo 229 milioni derivano da prestiti bancari, evidenziando così una maggiore difficoltà delle aziende umbre di accedere al credito.

A differenza di Paesi come Stati Uniti e Germania, che hanno ben compreso l'importanza di avere piccole banche territoriali efficienti, in Italia – che è il Paese con il maggior numero in Europa di piccole e medie imprese – sono stati deboli i tentativi di favorire meccanismi di concessione del credito locale alle piccole e medie imprese meritevoli. Tutto questo ha contribuito negli anni a causare nella nostra regione un fenomeno di rarefazione, sia degli Istituti di credito territoriali che più in generale degli sportelli bancari, cui le precedenti Amministrazioni regionali non hanno saputo dare risposte. A tale desertificazione del mercato del credito regionale resistono ormai soltanto le banche di credito cooperativo e, indirettamente, attraverso una partecipazione di minoranza delle fondazioni bancarie locali, la Cassa di Risparmio di Orvieto e la Banca Desio. Esiste infatti una profonda differenza tra un sistema del credito gestito a livello locale e uno gestito a livello remoto.

Occorreva tutelare in tutti i modi una governance bancaria radicata nel territorio, che, operando in un ambito geografico ristretto, con rapporti di relazione durevoli e una profonda conoscenza del territorio, può contribuire all'industrializzazione diffusa dei sistemi di piccole e medie imprese, com'è nella nostra regione. Serviva maggiore attenzione da parte delle precedenti Giunte regionali, quando si assisteva a tutto ciò che ci ha portato dove siamo ora. Serviva, ad esempio, lungimiranza quando il PD aveva introdotto, con il decreto legislativo 18/2016 l'obbligo, per le banche di credito cooperativo di aderire a uno dei costituendi gruppi bancari cooperativi, un istituto giuridico inesistente negli altri Paesi europei, con l'effetto così di trasformare in banche significative anche le piccole banche di credito cooperativo e di schiacciarle sotto il peso burocratico della vigilanza bancaria europea, costringendole a fusioni extraregionali. In parole povere, a causa di questa geniale intuizione, la BCC di Mantignana, quella del Trasimeno o quella di Spello venivano assimilate a Deutsche Bank, Intesa o UniCredit, ingabbiandole in criteri di erogazione del credito certamente non adatti alle dinamiche dei piccoli territori.

La Lega aveva previsto e annunciato a livello nazionale tutto questo già in una mozione parlamentare del 2018, per poi avviare un percorso iniziato con l'emendamento Bagnai al decreto fiscale 2019, che ha portato nello scorso mese di novembre all'approvazione di Banca Italia del sistema di tutela istituzionale per le banche di credito cooperativo dell'Alto Adige, rafforzandole senza snaturarle, prendendo esempio da un nostro diretto concorrente, come la Germania; un risultato che potrà garantire maggiore snellezza e minore burocrazia per le banche territoriali e può certamente fare da riferimento per lo sviluppo del settore bancario locale.

In questo scenario negativo ereditato del sistema bancario regionale, si aggiunge ora un processo di riassetto di tutto il settore bancario italiano, a partire dall'integrazione di Banca Intesa con UBI e dalle vicende relative a MPS e UniCredit, che

inevitabilmente hanno innescato reazioni e interessi non solo a livello nazionale, ma anche in ambito europeo, che purtroppo avranno un impatto anche sul sistema economico regionale.

Per tutte queste ragioni, interroghiamo questa Giunta per sapere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei ruoli previsti dal legislatore nazionale, intende assumere o abbia assunto per monitorare l'evolversi complessivo delle vicende relative agli istituti di credito operanti nella nostra regione e favorire il dialogo con gli istituti di credito che hanno un forte radicamento con il territorio umbro, con il suo tessuto socio-economico e con gli *stakeholder*, al fine di preservarne i luoghi decisionali decentrati nella nostra regione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Intendo rispondere personalmente a questa interrogazione, che coglie, al di là delle premesse di carattere generale e nazionale, uno dei temi più importanti per il futuro della nostra regione. Da subito posso dire che questo tipo di problematiche vanno affrontate nella sostanziale unione, ritengo, della classe politica attorno all'Istituzione regionale, che si deve far carico della difesa dell'economia del territorio e della sua occupazione.

Come sapete, questa Presidenza non si sottrae, né si sottrarrà, a giocare un ruolo da protagonista, in prima persona, sui fatti economici più strategici per l'Umbria, con la volontà di rappresentare la sensibilità dell'intera classe politica regionale. Non lo fa nemmeno quando, come nel campo del credito, la Regione non ha poteri diretti, ma solo di vigilanza e indirizzo, unicamente attraverso il sistema delle relazioni. E proprio attraverso questo sistema delle relazioni, fin da subito, ho voluto proprio seguire il percorso e lo scenario che si stava presentando in Umbria.

L'importanza del credito per la resilienza e il rilancio del sistema economico umbro, famiglie e imprese, è in sintesi rappresentato da due dati: nel 2013 gli impieghi, cioè i prestiti a famiglie e imprese, in Umbria erano di 20 miliardi; oggi, dopo sette anni, sono di 17 miliardi, quindi registrando un -15%. Nel 2013 i depositi in Umbria erano 14,6 miliardi; oggi, dopo sette anni, sono 17 miliardi, registrando un aumento del 15%. In questi dati c'è tutta l'attività del comparto bancario della nostra regione, che oggi, quasi privato di banche umbre, in sette anni ha riequilibrato completamente il rapporto impieghi-raccolta, limitando sicuramente i rischi delle banche, ritirandosi dal mercato creditizio della regione e quindi, fatalmente, togliendo ossigeno alle nostre imprese. Questa è una realtà che credo ormai sia compresa da tutti, non certo per colpa di un sistema bancario, ma per il progressivo diventare delle stesse nostre banche regionali a controllo di grandi gruppi, senza che l'Istituzione abbia saputo interpretare la situazione, cercando di mitigarne il trend.

Questa Presidenza ha cercato immediatamente di lavorare in modo completamente diverso, attraverso un'interlocuzione forte e cresciuta nel tempo con i competenti livelli nazionali di Bankitalia, iniziata addirittura prima della fase Covid, attraverso poi un'interlocuzione con gli attori nazionali del credito locale, in cui la bontà della relazione ha consentito la sinergia in alcune partite cruciali, per esempio per Gepafin e per Sase; un'interlocuzione rafforzata con le due principali fondazioni del territorio, che nel caso di Terni è diventata nuovamente protagonista del sistema del credito, con un ingresso importante nel capitale e nel CdA di un primario gruppo bancario nazionale, molto presente sul territorio; con una forte relazione, poi, con la principale banca di credito cooperativo del territorio, che sta cercando di equilibrare il proprio ruolo tra due regioni, dopo una recente fusione; con un crescente confronto con i vertici di Mediocredito Centrale, ormai attore pubblico di riferimento nel sistema del credito, anche umbro; con un attento e riservato protagonismo nella vicenda CariOrvieto, banca che, con lo sventurato ingresso nel Gruppo Popolare di Bari, prima, e con il crollo poi della capogruppo, sembrava destinata alla smobilitazione territoriale. Invece, grazie all'intervento di Bankitalia prima e di Mediocredito centrale poi, e oltre alle nostre continue e propositive interlocuzioni, vedrà il permanere di Mediocredito centrale come azionista e il permanere poi dell'autonomia di CariOrvieto, che è sicuramente quello cui dobbiamo ambire e tutelare, nella rinnovata guida di Popolare di Bari, e l'individuazione di una guida – questo sarà oggetto, credo, di decisioni che dovranno arrivare a breve – territoriale e di un piano industriale dedicato.

Se come Istituzione vediamo che lo scenario andrà a buon fine, nel 2021 potremmo vedere operare in Umbria due banche solide, con forti connotazioni territoriali, a nord e a sud della nostra regione: una banca nazionale che ha recuperato una vocazione territoriale persa e due grandi gruppi nazionali; un assetto che, insieme al rilancio della nostra Gepafin, potrebbe accompagnare il difficile rilancio territoriale post Covid. Quindi, come Istituzione regionale, credo di aver portato avanti e di voler portare avanti questo percorso, nell'interesse della nostra regione, e spero di avere anche da questo punto di vista una condivisione di tale percorso perché, naturalmente, tutti noi siamo chiamati a portarlo avanti nell'interesse della nostra comunità e delle nostre imprese, che ne hanno molto bisogno.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio la Presidente per la puntuale risposta e per le iniziative che sta mettendo in campo, visto che il problema è sicuramente molto rilevante per la possibilità di accesso al credito e per la sostenibilità delle nostre piccole e medie imprese.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Mi ha chiesto di anticipare l'Assessore Melasecche, che ha una *call* con il Governo (tanto oggi l'ordine non lo abbiamo rispettato). Quindi, andiamo con l'interrogazione del Consigliere De Luca, poi riprendiamo l'ordine generale.

OGGETTO N. 20 – RIPARTIZIONE DEI FONDI A COPERTURA DEI DANNI RELATIVI ALL'ALLUVIONE DEL 8-9 GIUGNO 2020 PER I COMUNI DI AVIGLIANO UMBRO, MONTECASTRILLI, ACQUASPARTA ED AMELIA - CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 596

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione, purtroppo, ha assunto un carattere di ulteriore attuale attualità rispetto agli eventi della scorsa settimana, che hanno interessato vasti brani del nostro territorio regionale, come prevedibile e ormai acclarato anche di fronte ai più scettici detrattori delle evidenze del cambiamento climatico, che ormai sta interessando l'intero globo e che oggettivamente diventa sempre più evidente nel carattere degli eventi di maltempo, per come riescono a incidere sull'assetto idrogeologico del nostro territorio, che, purtroppo, per troppi anni, ha visto una totale assenza di manutenzione, sia dei corsi d'acqua principali della nostra regione, ma anche per quanto riguarda la presenza di fossi e di infrastrutture, su cui l'assenza di manutenzione poi va a incidere sul rischio e quindi sulla vita delle persone; considerando poi i fenomeni di cementificazione, che per anni hanno completamente ignorato la presenza di queste problematiche, andando a tombare torrenti e a contenere quello che era incontenibile.

Quindi, il riferimento attuale si rivolge a quello che è successo l'8 e il 9 giugno 2020, con una situazione che ha colpito in particolar modo i Comuni di Avigliano, Montecastrilli, Acquasparta ed Amelia, su cui questa Assemblea il 21 luglio 2020, con voto unanime, aveva chiesto "lo stanziamento dei fondi necessari alla copertura dei danni e alla ripresa delle attività produttive, a supporto delle Istituzioni coinvolte; porre in essere tutti quegli interventi strutturali e non strutturali finalizzati al consolidamento dei pendii stabili e a difesa delle alluvioni, quali la riqualificazione e il ripristino dei naturali alvei e dei fossi interessati, nonché la pulizia degli stessi, finalizzati a un corretto deflusso delle acque; e a porre in essere una tempestiva programmazione regionale volta al contrasto del rischio idrogeologico".

Questa Assemblea, attraverso sopralluoghi della Seconda Commissione consiliare – c'era il Consigliere Nicchi, il Consigliere Bianconi, il Consigliere Bettarelli, il Consigliere Paparelli – ha potuto vedere come, non solo per quello che riguarda il Rio Grande ad Amelia, ma anche per quello che riguarda questi territori e quelle aziende

coinvolte, i danni sono stati veramente, ma veramente importanti. Per non parlare poi dei danni anche sul patrimonio pubblico, come per le mura di Avigliano.

Nell'assestamento di bilancio noi avevamo presentato un emendamento, come minoranza, per aumentare la cifra, io credo minima, di 1 milione di euro per dare ristori a questi Comuni. Consideriamo che per il solo Comune di Avigliano i danni ammontano a circa – secondo le stime fatte dal Comune, quindi con interventi fatti in maniera dettagliata – 600.000 euro, quindi superano di gran lunga quella che è la provvidenza attuale di 500.000 euro.

Quindi, interroghiamo la Giunta per sapere a quanto ammonta, rispettivamente per ogni singolo Comune coinvolto, la quantificazione dei danni inviata alla Direzione competente regionale e, alla luce dell'esiguità e della non sufficienza dei fondi stanziati, con quale priorità di intervento e attraverso quali strumenti si intende erogare tali somme ai Comuni e ai privati danneggiati – quindi prima le aziende, poi le case, poi le società sportive, per capire quale sarà la priorità – informando con ciò su quali criteri di ripartizione saranno adottati e in quale proporzione verranno attribuiti ad ogni parte.

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

La risposta meriterebbe sicuramente una durata di tempo maggiore di quello che ho a disposizione. Ricordo comunque che la legge nazionale sulla Protezione civile, che sto leggendo al volo, prevede tre ipotesi: i casi più semplici, per farla breve; un'ipotesi che è quella assolutamente di riferimento rispetto all'interrogazione del Consigliere De Luca e le emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale eccetera. Non c'è alcun dubbio che l'ipotesi di cui stiamo parlando rientri nel caso B, cioè riferita agli eventi di tipo regionale. Ricordo che, purtroppo, questa è la verità, la Regione Umbria non è dotata di una legge di questo tipo. Quindi, è incredibile dover affrontare eventi di questo genere senza una legge specifica, che hanno altre Regioni; tant'è che, da circa due mesi, stiamo elaborando un testo di legge sull'argomento, confrontato con quello di altre Regioni, alla luce anche dell'esperienza recente che abbiamo avuto, che consenta finalmente di affrontare questi temi, che sono sempre più ricorrenti, come diceva il Consigliere prima.

Recentemente c'è stato anche il dissesto ad Amelia, sul piazzale antistante la cattedrale, altro tema su cui però ci sono probabilmente anche delle responsabilità in ordine a come erano stati fatti i lavori.

Ad ogni buon conto, come abbiamo affrontato il tema? La Presidente ha inviato, a sua firma, una lettera, predisposta dall'Assessorato, al Dipartimento nazionale di Protezione civile per sottoporre il tema; il Dipartimento ci ha risposto chiedendo dettagli, Comune per Comune. Abbiamo quindi sollecitato i vari Comuni nel rendicontare le spese effettivamente sostenute, per capire a quanto ammontava questo fenomeno, perché – lo ricordo – le segnalazioni inviate nella fase iniziale dai

Comuni chiedevano somme generiche, che poi abbiamo accertato sono di gran lunga superiori rispetto a quelle effettivamente sostenute. Comunque, in quella fase non c'è stata mai, da parte di alcun Comune, una rendicontazione precisa delle spese che hanno avuto. Successivamente, abbiamo insistito e a quel punto sono cominciate a pervenire una serie di note abbastanza più precise, le quali però – le ho qui di fronte, posso fornire poi i dati – vanno dai 18 mila euro ai 28 mila euro, 5 mila euro, 10 mila euro, cioè somme reali, effettivamente sostenute, che sono di gran lunga inferiori rispetto alle richieste di fondi iniziali.

La risposta del Dipartimento nazionale di Protezione civile ricorda che bisogna tenere in considerazione, per quanto riguarda la Protezione civile, solo le misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli Enti competenti in ordinario, in ragione dell'impatto della situazione emergenziale riguardo alla collettività, all'ambiente, alla normale convivenza sociale eccetera.

Quindi, al momento mi è stata predisposta un'ipotesi di ripartizione della somma, che stiamo rivedendo, in quanto lo stanziamento di 500 mila euro a bilancio è previsto solo per i Comuni, quindi escluderebbe la Provincia di Terni, il che obiettivamente fa riflettere, in quanto è stato quello l'intervento immediato per rimuovere i detriti da una strada. Stiamo valutando cosa fare, se riusciamo con altri tipi di finanziamenti a venire incontro comunque a quelli che sono i danni maggiori per il patrimonio pubblico. È in corso questa valutazione e farò presente al Consigliere istante le decisioni che verranno prese in proposito. Ovviamente, la legge quanto prima spero di poterla avviare verso l'iter previsto dalla normativa.

PRESIDENTE. Scusate, ma ricordo a tutti, per favore, il rispetto dei tempi, altrimenti le question time finali non andranno nelle tv, per via dei tempi.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Le tante emergenze locali e regionali stanno diventando un'emergenza nazionale; quindi l'emergenza nazionale è costituita dalle tante emergenze locali. Ammetto indubbiamente che c'è un vulnus enorme, sotto questo punto di vista, ma una legge, seppur d'appoggio, c'è, è quella del 1978, che ha avuto vari aggiornamenti nel corso degli anni. È totalmente insufficiente, in questo momento, ma comunque è una pezza d'appoggio. Attraverso questa legge, sarebbe stato possibile comunque individuare gli strumenti normativi, a livello regionale, per intervenire.

In tanti Comuni, soprattutto per quanto riguarda i privati, per le interlocuzioni che ho avuto direttamente, tante persone sono state costrette, per mandare avanti l'azienda, a intervenire pagando, tirando fuori di tasca propria i risparmi, per mandare avanti le aziende, altrimenti avrebbero dovuto chiudere; imprese, anche associazioni sportive, realtà che comunque hanno un'importanza fondamentale in quei territori. Sono estremamente insoddisfatto del fatto che i privati non rientrino all'interno di questo

discorso, in considerazione anche dell'emendamento che avevamo presentato e che potrebbe vederli coinvolti.

Per quanto riguarda i Comuni, sicuramente, Assessore, ho colto il discorso del pubblico interesse e del trascendere quelle che sono le risorse di un piccolo Comune. Ma faccio un esempio, il Comune di Avigliano: 600 mila euro di danni sono realmente qualcosa di insostenibile per un bilancio di un piccolo Comune come Avigliano.

OGGETTO N. 13 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDO ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA SULLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE DI PIETRAFITTA – Atto numero: 565

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torno su questo argomento per la seconda volta, in questi mesi, richiamando la mia interrogazione del 13 febbraio 2020, l'atto 79, in cui sollecitavo questa Giunta a tenere alta l'attenzione sugli importanti risvolti e gli investimenti della multinazionale Enel nel sito Enel di Pietrafitta.

La premessa riguarda, come sempre, il protocollo d'intesa firmato il 9 maggio 2019 tra i Comuni di Piegaro e Panicale, insieme alla Regione Umbria ed Enel Produzione. In quell'occasione fu spiegato che la firma del protocollo si inseriva all'interno dell'accordo quadro sottoscritto nel 2016 tra la Regione ed Enel, in coerenza con il progetto Futur-e, cioè con il piano pensato da Enel per la riqualificazione dei 23 impianti termoelettrici italiani a fonti fossili, non più attivi, oppure in fase di dismissione. Dato che sono appena terminati 17 milioni di investimenti destinati all'ammodernamento della centrale di Pietrafitta PF5, che evidenziano anche un positivo interesse, una continuità di interesse di Enel verso questo sito produttivo; la Regione Umbria, sulla base degli impegni precedentemente presi dall'allora Vicepresidente della Giunta Fabio Paparelli, si impegnò a dare esecutività e collaborazione al Piano di riqualificazione di Pietrafitta, anche attraverso l'individuazione prioritaria dei Comuni di Piegaro e Panicale quali destinatari delle opportunità, ma soprattutto delle risorse riservate alle aree di crisi non complessa, che furono peraltro presentati alla cittadinanza e alle forze economiche e sociali del territorio nel settembre 2019.

Quindi, sono due i capisaldi da cui dovremmo partire: un protocollo d'intesa e anche, ovviamente, gli investimenti che in questo periodo sono stati fatti da Enel, oltre al concetto di area di crisi non complessa, che può intercettare dei fondi importanti. Sappiamo che questo territorio ha subito per decenni delle importanti e impattanti conseguenze anche dal punto di vista ambientale; dobbiamo anche ricordare che, nello stesso protocollo, Enel prese l'impegno di verificare la fattibilità di un progetto

destinato all'installazione, su una parte delle aree a disposizione, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. A questo proposito è stato presentato un progetto per le celle di accumulo per 50 megawatt, estendibili fino a 200, ed è stato messo in visione dei Sindaci un possibile impianto fotovoltaico. È stato realizzato anche un impianto da 30 megawatt, attivo e funzionante, sul tetto del Museo paleontologico "Luigi Boldrini", che si trova a Pietrafitta, accanto all'area.

Considerato che tra le questioni aperte vi è anche la riqualificazione delle cosiddette sezioni PF3 e PF4, ovvero la vecchia centrale a turbogas, non più funzionante, tale riqualificazione peraltro rientrava negli impegni assunti con il protocollo d'intesa. Inoltre, dobbiamo anche considerare il tema spinoso della riconversione delle aree PF1 e PF2, cioè i due gruppi di produzione alimentati a lignite e in disuso ormai dall'anno 2000, acquistati da Enel su un progetto regionale per la realizzazione dei quattro poli umbri, in particolare destinati alle energie rinnovabili. La priorità di tali aree è di Valnestore Sviluppo, come sappiamo tutti, in liquidazione, e oggi il compendio industriale è oggetto di pignoramento. La proprietà, cioè la vecchia centrale PF1 e PF2, è fisicamente interconnessa con quella di Enel PF3 e PF4, oggetto di riconversione attraverso il progetto Futur-e; la richiesta dei Comuni è che il sito debba essere pensato come unico compendio, con possibile divisione in due sub-aree naturalmente definite dalla presenza del fiume Nestore.

Considerato anche che, per quanto riguarda il tema del re-ambientamento dei terreni circostanti gli impianti, che sono stati a lungo oggetto di escavazione mineraria, si è ancora in attesa di conoscere le intenzioni e i progetti di Enel; oltre a ciò, si ricorda la presenza ancora oggi in quelle aree delle macchine operatrici, da sempre immaginate dal territorio come elementi di unicità, in un progetto di parco tematico sull'archeologia industriale connesso al Museo paleontologico.

Vado alle conclusioni. Le Amministrazioni di Piegaro e Panicale hanno messo a disposizione di Enel anche una progettualità, nell'ambito del progetto Live-Rur, per la riqualificazione delle aree rurali, che l'Unione dei Comuni ha anche ottenuto come finanziamento da parte dell'Unione Europea.

Tenuto conto che, come ribadito più volte dalle Amministrazioni di interesse di Piegaro e Panicale, con quell'accordo del 2019 si è comunque chiuso un percorso durato vent'anni e si è dato il via, quindi, a una riconversione integrale di quel sito produttivo e che ad oggi continuiamo comunque a vedere una situazione di stallo, interroghiamo la Giunta per conoscere lo stato di attuazione del protocollo e quali siano i tempi previsti per dare seguito agli intendimenti assunti tra le parti; quali sono i progetti rispetto alle aree della vecchia centrale a turbogas, cosiddette PF3 e PF4; quali sono gli intendimenti della Giunta e di Enel in merito alle aree PF1 e PF2, di proprietà della Valnestore Sviluppo, in liquidazione; soprattutto se, dopo gli interventi di ammodernamento dell'area PF5 e la volontà di Enel di realizzarvi impianti di accumulo e produzione, la Giunta intende sostenere la logica e naturale richiesta dei Comuni, esortando Enel a una visione complessiva del territorio di Pietrafitta, che abbracci non solo il nuovo, ma anche le proprietà oggi dismesse; e se saranno soprattutto presi in considerazione, per dare anche concrete risposte a questo

territorio in maniera più larga e complessa, i futuri canali di finanziamento europei e regionali, compreso il Recovery Fund, sul tema delle energie di sviluppo e rinnovabili, dello sviluppo sostenibile e della mobilità elettrica, peraltro tutti elementi e temi cardini della nuova programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Presidente, ritengo che la questione della riqualificazione dell'area della centrale di Pietrafitta vada inserita in un quadro più ampio, che è quello delle previsioni del Piano nazionale integrato dell'energia, con l'obiettivo dell'uscita dalla produzione a carbone in Italia entro il 2025 e la conversione delle ex centrali a carbone. Quindi non penso che tale questione possa essere vista in maniera disgiunta da un'analoga situazione presente in quel di Bastardo e, sulla base di questo, si caratterizza l'interlocuzione fra la Regione ed Enel, cercando proprio in una visione integrata territoriale regionale, proprio in vista di quello che la Consigliera Meloni evidenziava, la necessità di costruire una strategia della sostenibilità in Umbria, con delle dinamiche di specializzazioni ben definite.

Quindi, la prima parte riguarda il famoso piano Futur-e, che, abbiamo visto, è stato un piano di fatto fallimentare, lanciato da Enel, e su questo siamo stati abbastanza categorici nel dire che era un piano dei grandi sogni; di fatto, come ho già detto in quest'Aula precedentemente, era un progetto di alienazione patrimoniale mascherato da piano per l'innovazione e su questo stiamo infatti interloquendo con Enel. In realtà, non sono arrivate domande di progetti che dovevano avere il carattere sfidante, soprattutto in ambito energetico dell'innovazione; si sta ragionando su progetti decisamente più concreti, coerenti con la strategia di sostenibilità anche territoriale.

Il tema dell'area di Pietrafitta necessariamente deve essere visto tramite alcune valutazioni di natura storica, perché la prima idea di un Piano per quest'area è datata addirittura Giunta Lorenzetti: la Presidente Lorenzetti aveva l'idea di un parco tecnologico, in cui si doveva puntare fortemente sulle rinnovabili, di cui si perde traccia nelle Amministrazioni – sempre della stessa parte politica – dei mandati successivi, tranne ritrovare traccia solo nel 2016 di un primo accordo, che non trovò alcuna attuazione concreta, se non con la firma del protocollo cui lei fa riferimento, del maggio 2019, mi permetta, anche un po' dal sapore elettorale, perché a dieci giorni dalle elezioni comunali (però questo lo mettiamo da parte), in cui si definisce una dichiarazione d'intenti.

Teniamo conto che quell'area, ahimè, è vittima anche di un'altra pagina piena di ombre, da un punto di vista politico, quella della Valnestore Sviluppo. Sicuramente non possiamo scindere questo aspetto, perché alcuni fondi che furono dati a quella società, che oggi lei ricorda essere in liquidazione, sappiamo che forse non sono stati spesi dove andavano spesi. E sappiamo anche che più volte è stato richiesto, anche in ambito parlamentare, di inserire l'area di Pietrafitta tra i siti di interesse nazionale, per attivare una politica di sviluppo mirata.

Quello che abbiamo oggi è quello che lei sostanzialmente diceva: l'impegno di Enel, intanto, di investire parzialmente su un progetto legato alle rinnovabili, in modo particolare a un sistema di produzione fotovoltaico da 20 megawatt e un sistema di accumulo; sono stati investiti 15 milioni di euro per il miglioramento della centrale, dal punto di vista dell'eccellenza tecnologica, in termini di sostenibilità. Enel, di fatto, ha avviato, anche come soggetto non responsabile, il procedimento amministrativo di bonifica, per favorire il ripristino ambientale dell'area di Pietrafitta, che è il tema rilevante. L'interlocuzione con Enel, cercando di ipotizzare uno sviluppo del settore che sia allargato a nuovi ambiti della sostenibilità, anche tenendo conto delle specificità del tessuto industriale presente nell'area, che è un settore che ha anch'esso subito una certa criticità, è un'interlocuzione continua, ripeto, che deve necessariamente vedere collegato il sito di Bastardo con quello di Pietrafitta. Entrare nel dettaglio, in questi tre minuti, delle singole riqualificazioni dell'area è abbastanza difficile, perché andrebbero valutati i singoli asset di riferimento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò breve. Ringrazio l'Assessore per il quadro che ci ha dato e per l'interesse che si sta mostrando in quest'area.

Dico soltanto due cose. Come ho detto nell'interrogazione, sono vent'anni che in quel sito abbiamo tutta una serie di questioni non risolte. Che il quadro sia più ampio rispetto a quello territoriale è chiaro, infatti gli attori dovranno essere i Comuni, la Regione e il Governo, con cui abbiamo avviato anche un'interlocuzione, chiedendo di dare una mano e anche di attivarci un canale di collaborazione e un tavolo con la Regione stessa ed Enel. Ad Enel abbiamo più volte ribadito che ormai è il tempo delle azioni e non più quello delle promesse o delle progettualità che poi non si realizzano; quindi diventa fondamentale, da oggi in poi, per quel territorio cambiare marcia. Tutti gli attori di questo processo lo devono fare. Quel territorio, come lei ricordava, ha bisogno di progetti innovativi e sfidanti.

Devo anche dire che noi siamo stati l'Amministrazione comunale che ha messo in luce tutte le difficoltà e tutte le criticità della Società Sviluppo Valnestore, che con noi è andata praticamente in liquidazione. Il protocollo d'intesa lo abbiamo non solo supportato, ma firmato, come amministratori locali, in un momento che poteva sapere – e lascio così cadere la polemica – di campagna elettorale; ma a dieci giorni dal voto non è che abbiamo costruito il nostro consenso, ovviamente, sulla firma di questo protocollo d'intesa, voleva essere semplicemente il punto di partenza, dopo tanti anni, soprattutto da quel 2016, in cui si era ricominciata a valutare una possibilità concreta per quel territorio.

Quindi è fondamentale che si passi ad azioni concrete e soprattutto che finiscano in maniera incisiva e concreta questa fase di stallo e questo immobilismo, per vedere

quel territorio, ovviamente insieme a quello di Bastardo, procedere verso una fase nuova di sviluppo. Grazie.

PRESIDENTE. Ultime due question time.
Chiamo l'oggetto n. 18.

OGGETTO N. 18 – PIANO SOMMINISTRAZIONE PRIMA FASE VACCINO COVID 19 – Atto numero: 594

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli, Bori, Bettarelli, Meloni e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Com'è noto, l'Italia ha aderito all'iniziativa dell'Unione Europea per l'acquisto del più ampio numero possibile dei vaccini anti-Covid; a gennaio inizieranno anche nella nostra regione le vaccinazioni: inizieranno dagli anziani e dagli operatori sanitari, nonostante le improvvide dichiarazioni dell'Assessore Coletto, che ha dichiarato che sarebbe stato opportuno cominciare dai giovani, incredibilmente, perché tutto il mondo la pensa in maniera diversa.

Si comincerà con 16 mila umbri. Le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Commissario Arcuri, inviate alla Regione con missiva protocollo 1833 del 17 novembre, prevedono la necessità di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e attraverso unità mobili appositamente allestite nei presidi residenziali per anziani.

Entro lo scorso 23 novembre, per ogni Provincia, numero e denominazione dei presidi ospedalieri, si dovevano inviare le comunicazioni; si doveva anche specificare il numero del personale operante all'interno, nonché il numero di personale sanitario e socio-sanitario operante nel territorio, che fosse in grado di raggiungere il presidio ospedaliero in non più di 30-60 minuti. Andavano indicati per ogni Provincia anche il numero e la denominazione dei diversi presidi residenziali per anziani, indicando il numero di personale e gli ospiti presenti all'interno, nonché la possibilità che gli stessi fossero raggiunti tramite unità mobili a non più di 30-60 minuti da uno dei presidi ospedalieri più vicini.

Abbiamo appreso dalla stampa, in modo generico, che addirittura si sarebbe pensato di utilizzare anche caserme e palestre, e nessuno ha smentito questa cosa, mentre altre Regioni hanno adempiuto, come la Toscana, individuando 12 ospedali sulle 10 Province. Ieri abbiamo appreso che sono stati individuati due ospedali e alcuni presidi ospedalieri, quindi smentendo di fatto quelle notizie.

Quindi interroghiamo la Giunta per sapere in quale data ha redatto il Piano e in cosa consiste questo Piano, in ottemperanza a quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e per conoscere quali sono i presidi di somministrazione individuati, sia ospedalieri che residenziali per anziani, in adempimento al dettato

della richiesta. Tra le diverse dichiarazioni sconcertanti, vi è anche quella di Onnis, che si è preso tutto il 2021, mentre nel Paese si dice che entro l'estate, cioè a settembre 2021, avremmo vaccinato – se le condizioni oggettive del Paese lo consentiranno – tutta la popolazione. Quindi, auspichiamo che questo Piano consenta anche agli umbri di essere tutti vaccinati entro l'estate del 2021.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Per quanto riguarda l'interrogazione, i quattro centri hub, dove verranno raccolti i vaccini, sono rispettivamente: l'Azienda ospedaliera di Perugia, l'Azienda ospedaliera di Terni, l'ospedale di Foligno e l'ospedale di Città di Castello, dove sono già presenti quattro frigoriferi atti a conservare i vaccini della Pfizer che arriveranno. È previsto l'arrivo entro la metà di gennaio dei primi vaccini. Per quanto riguarda le vaccinazioni negli ambiti ospedalieri, verranno effettuate dal personale sanitario presente; per quanto riguarda le RSA, ci saranno dei team itineranti, dove si provvederà a vaccinare tutti gli anziani presenti; gli stessi team itineranti potranno andare anche a domicilio a vaccinare le persone anziane non autosufficienti, che non si potranno muovere.

È in itinere una gara per l'acquisizione di altri frigoriferi, che arriveranno durante la prima settimana di gennaio, in modo da avere la capacità di conservare e distribuire, nei tempi dettati per la corretta conservazione da parte di Pfizer, tutti i vaccini che saranno nella disponibilità della Regione dell'Umbria. La prima consegna prevede circa 16 mila vaccini e avverrà intorno alla metà di gennaio. Il Piano è già stato consegnato alla Presidenza del Consiglio. Sono in corso consultazioni con il commissario Arcuri per il seguito delle vaccinazioni, come succede per altre Regioni, e per concordare quale sarà l'iter più corretto per vaccinare anche il resto della popolazione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Logicamente, il tema della vaccinazione rispetto al Covid sarà una delle urgenze sanitarie dei prossimi mesi.

Prima questione – e noi la solleveremo in maniera più dettagliata con un'interrogazione che presenteremo – è il tema del personale. I vaccini non si effettuano da soli; noi siamo già fortemente sotto organico, manca il personale per poterli effettuare. In questo l'Università può svolgere un ruolo centrale, ma non può essere isolato. Noi dobbiamo garantire le normali vaccinazioni e, in aggiunta a quelle normali, il vaccino Covid. Per questo la Regione finora non ha fatto nulla e bisogna

cominciare a muoversi perché, appunto, il vaccino non si farà da solo; serve personale e non possiamo arrivarci tardi, come abbiamo fatto con tutte le altre prestazioni. Altro tema, accanto a quello del personale, è l'organizzazione: la nostra preoccupazione, che oggi non viene fugata, è su come viene organizzato, in quali punti, in quali presidi, ma anche per quali categorie. Noi abbiamo letto dichiarazioni per cui si sarebbe partiti dai giovani, dagli studenti. Bisogna invertire, bisogna partire, come detto ora, dagli operatori sanitari, dai lavoratori essenziali e dai pazienti fragili, che possono essere gli anziani (RSA e RP), ma possono essere i tanti pazienti che hanno patologie e che sono fortemente esposti, per cui il tasso di natalità è diverso. Per cui su questo tema noi non siamo soddisfatti, bisognerà tornarci sopra. Chiediamo un cambio di marcia.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ultima question time, poi iniziamo con la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 19 – NOMINA CONSIGLIERE REGIONALE E VICEPRESIDENTE PAOLA FIORONI A PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ – Atto numero: 595

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni, Fora, Bori, Paparelli, Porzi, Bettarelli, De Luca e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ci troviamo costretti, nostro malgrado, a portare in Consiglio regionale il tema della nomina della Consigliera regionale, Vicepresidente di questa Assemblea, Paola Fioroni, a Presidente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Questo Osservatorio regionale nasce in Umbria prima che nelle altre regioni ed è pensato come un organismo per l'associazionismo, per il Terzo Settore, per le realtà civiche e le realtà tecniche e professionali, per avere un luogo di ragionamento, di dibattito, di critica, di consiglio.

L'attuale nomina, dal nostro punto di vista, è illegittima, ma sicuramente è politicamente inopportuna, perché sottrae a tutte le realtà che ho appena detto uno spazio di ragionamento e di confronto, per riportarlo invece – sottraendolo a loro – a chi questo spazio già lo ha. C'è il paradosso che la Consigliera Fioroni dovrà presiedere questo Osservatorio, portare avanti in quel luogo le osservazioni e poi giudicare se stessa, come membro della Terza Commissione, che si occupa delle stesse tematiche. C'è un paradosso: quale può essere la terzietà di una persona che è esponente di un'Amministrazione regionale e che, contemporaneamente, deve riuscire a ragionare, mediare, ascoltare, anche criticare le scelte portate avanti, come Presidente dell'Osservatorio? Non funziona.

Noi ci troviamo qui, nostro malgrado, perché questa nomina non doveva avvenire e perché, una volta avvenuta, abbiamo dato più di due settimane per dare le dimissioni da questo ruolo e ristabilire la normalità. In tutte le altre regioni tutti gli Osservatori non sono presieduti da un Consigliere regionale; è un paradosso. Nessun altro nostro organismo è presieduto da un Consigliere regionale. I Consiglieri regionali hanno il ruolo politico e istituzionale e la presenza nelle Commissioni per fare tutto quello che ritengono.

Quindi noi troviamo che questa situazione sia totalmente fuori luogo, inopportuna dal punto di vista politico, ma che abbia anche dei profili di illegittimità perché, come sapete bene, ognuno di noi non può presiedere nessuna realtà collegata – è previsto dal nostro Statuto e non solo – alle nomine di livello regionale, perché abbiamo già i nostri spazi, i nostri ruoli, i nostri mezzi per fare proposte, critiche, consigli.

Per cui, rilevato tutto questo, noi riteniamo che *bon ton* istituzionale sarebbe stato non aver accettato il ruolo; una volta accettato – può accadere che magari non si siano valutati tutti gli aspetti – ci si può dimettere. Se questo non avviene, noi siamo costretti a sollevare qui e non solo (adesso ascolteremo la risposta) i paradossi, evidenti a tutti, di questa nomina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L'articolo 352 della legge regionale 11/2015 istituisce presso la Giunta l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU ratificata con la legge 18/2009, con la funzione di promozione e sostegno delle politiche inclusive in materia di disabilità. Il comma 3 del medesimo articolo 352 attribuisce all'Osservatorio i seguenti specifici compiti: studio e analisi della condizione delle persone con disabilità, rilevazione dei servizi e degli interventi a favore delle persone con disabilità, studio e analisi della qualità dei servizi erogati a favore delle persone con disabilità, formulazione di pareri e proposte agli organi regionali in materia di disabilità, promozione della conoscenza dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

L'Osservatorio, recita il successivo comma 4, è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale, dura in carica tre anni ed è composto da: il Presidente della Giunta o suo delegato, in qualità di Presidente; il Presidente dell'Unione Province Italiane (UPI) Umbria o suo delegato; il Presidente dell'Associazione nazionale Comuni Italiani (ANCI) Umbria o suo delegato; cinque membri in rappresentanza delle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale delle persone con disabilità e delle loro famiglie; un membro in rappresentanza del Forum del Terzo Settore Umbria; un membro nominato congiuntamente dalle Aziende ULSS. L'osservatorio, dunque, non è composto da figure tecniche propriamente intese, ma ha una natura mista: organi di parte politica (Presidente della Giunta, Presidente

ANCI e dell'UPI), rappresentanti dell'associazionismo delle famiglie interessate della disabilità e del Terzo Settore e, infine, a coprire la peculiarità sanitaria, un rappresentante delle ASL.

All'Osservatorio non si applicano le disposizioni della legge regionale 11/1995 "Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi"; tale norma, con le modifiche apportate dalla legge regionale 17/2017, allo specifico articolo 1, comma 1, disciplina le nomine e le designazioni di competenza delle Regioni in enti e aziende dipendenti e società a partecipazione regionale, nonché altri organismi pubblici e privati esterni alla Regione, risultando inapplicabile agli organismi operanti in ambito interno della Regione stessa, come quello del caso in specie.

La procedura stabilita, per le suddette nomine e designazioni, è quella dell'evidenza pubblica, ai sensi dell'articolo 2 quater. Entro il 31 ottobre di ogni anno, è pubblicato, a cura della struttura regionale competente, l'elenco delle nomine e designazioni da effettuarsi nell'anno successivo; i soggetti interessati, in possesso di specifici requisiti stabiliti dall'avviso, presentano la domanda. La Giunta regionale valuta le candidature pervenute e, solo successivamente all'individuazione del soggetto ritenuto idoneo da parte dell'organo collegiale, viene formalizzato il decreto di nomina del Presidente della Giunta regionale.

Il soggetto individuato dalla Presidente, quale suo rappresentante nell'Osservatorio, non è un nominato designato, trattandosi di delega. Nel diritto amministrativo la delega è inquadrata come atto autonomo del delegante, il quale può conferire volontariamente e individualmente lo svolgimento dei compiti e delle attività sue proprie ad altro soggetto. Con delega non si trasferisce la funzione, che resta in capo al delegante, ma solo l'esercizio di essa; in tal senso la delega è soggetta a controllo ed è sempre revocabile. La delega è, in ogni caso, espressione della volontà dell'organo monocratico e non di quello collegiale, come nel caso della nomina.

Quindi, non trattandosi di nomina ai sensi della legge regionale 1/2017, non sono nemmeno ostensibili al caso di specie le cause di esclusione agli incarichi regionali, come disciplinate dall'articolo 3, comma 1, lettera a); salvo diversa disposizione di legge, non possono essere candidati o comunque non possono ricoprire gli incarichi di cui alla legge regionale 11/2017 i membri del Parlamento nazionale ed europeo e i Consiglieri regionali.

Inoltre, le attività esercitate dall'Osservatorio e i compiti ad esso assegnati dalla legge regionale 11/2015 non configurano regimi di incompatibilità; incompatibilità che, peraltro, deve essere sempre stabilita da una fonte normativa.

I compiti svolti dall'Osservatorio, come adesso iscritti all'articolo 352, legge regionale 11/2015, sono riconducibili a tre fattispecie: attività di studio e ricerca sulla condizione delle persone con disabilità; a tal fine rileva gli interventi a favore delle persone con disabilità, analizza la corrispondenza di tali diritti con la piena soddisfazione della Convenzione ONU e analizza la qualità dei servizi; formulazione di pareri eventualmente richiesti dalle strutture regionali e di risposte alla Regione in materia

di disabilità; promozione della conoscenza dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, anche promuovendo l'attivazione di forme di collaborazione...

PRESIDENTE. Tempo, Assessore.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Si tratta di un parere, quindi è piuttosto lungo...

PRESIDENTE. Però salta il Question Time. Ci sono dei tempi.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Cerco di concludere velocemente.

L'Osservatorio dunque non ha poteri decisori, non emette pareri e valutazioni sull'attività regionale o su provvedimenti assunti dagli Uffici; non ha poteri di accentramento o di controllo preventivo successivo sugli stessi parametri, non esercita alcuna funzione di natura discrezionale. L'Osservatorio, come configurato dalla norma, è componente essenziale e importante del sistema allargato sociale, insieme al Terzo Settore, alle associazioni familiari e a tutti gli altri soggetti interessati, ognuno entro il proprio ambito di competenza, con la Regione, per addivenire alle soluzioni inclusive.

Concludendo, la nomina della dottoressa Fioroni non confligge nemmeno con il ruolo di Consigliere regionale facente parte della Terza Commissione, in quanto l'Assemblea legislativa e la Commissione non valutano l'attività dell'Osservatorio e nessuna relazione per tali fini valutativi è rimessa agli stessi. Peraltro, non risultano norme ove è inserita una clausola valutativa afferente all'Osservatorio.

L'individuazione di Consiglieri regionali dedicati dal Presidente in organismi regionali è prassi consolidata; ad esempio, nell'ambito del Consiglio regionale dell'immigrazione (CREI), il Presidente della Giunta regionale di turno ha delegato quasi sempre tale ruolo.

Si ricorda a tal fine che nella IX Legislatura 2010-2015 la Presidente Marini, con decreto 39/2011, aveva costituito il Consiglio regionale dell'immigrazione (CREI), delegando la propria funzione di Presidente, con decreto n. 39/2015, al Consigliere regionale Orfeo Goracci. Una seconda volta, stesso organismo e stesso ruolo di Presidente, con decreto 20/2012 veniva delegato al Consigliere Fausto Galanello.

Per quanto concerne infine la richiesta esplicitata nell'interrogazione, di conoscere i criteri che hanno portato all'individuazione della Consigliera Fioroni, si precisa che, pur non stabilendo l'articolo 352 della legge regionale 11/2015 i requisiti del soggetto delegato e neppure individuando le condizioni impeditive, sostanziosamente la medesima delega nella formazione di un rapporto di natura eminentemente fiduciaria che intercorre tra delegante e il delegato, tuttavia tale individuazione è stata effettuata sulla base di criteri di competenza ed esperienza.

La dottoressa Fioroni, infatti, come si evince dal curriculum pubblicato sul sito istituzionale dell'Assemblea legislativa, dunque rinvenibile da tutti, ha ricoperto il

ruolo di Consigliere nazionale della Croce Rossa europea, rappresentante italiana di progetti della Commissione Europea eccetera. Dunque la dottoressa Fioroni, senz'altro, ha l'esperienza in ambito sociale, con particolare attenzione alle politiche inclusive, ed è in possesso delle competenze per svolgere pienamente il ruolo assegnato, anche alla luce dell'evoluzione normativa di riforma del Terzo Settore, recata dal decreto legislativo 117/2017 e dalle normative operanti in ambito sociale e in materia di tutela della disabilità.

Va aggiunto, inoltre, che è stata coordinatrice nazionale delle attività socio-assistenziali. Grazie.

PRESIDENTE. Qualche replica? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sinceramente, avremmo preferito che a questa question time rispondesse la Presidente, visto che è la Presidente che ha firmato il decreto di nomina della Vicepresidente Fioroni.

La risposta dell'assessore è a dir poco imbarazzante: per l'ennesima volta, continua a leggere e poteva farlo in tempi molto più ridotti, perché il testo della legge che istituisce l'Osservatorio, che oggi ci ha riletto in maniera completa ed esaustiva, lo conoscevamo. Quindi, poteva ottimizzare il tempo, non leggendo un testo che è pubblicato e che conosciamo.

La domanda ha una veste politica, Assessore, cui lei non ha risposto, citando norme che in punta di diritto potrebbero – a interpretazione della Giunta – legittimare questa nomina. La risposta sul piano giuridico non ci convince, perché la delega è un istituto che non è presente nel Regolamento del Consiglio regionale, ma le funzioni della Presidente sono delegabili a funzioni amministrative, non politiche. Nel Regolamento del Consiglio non è presente l'istituto della delega; ma qualora ci fosse un vulnus giuridico, che in punta di diritto legittima questa nomina, provvederemo sicuramente a evidenziarlo, nelle prossime sedute, e a proporre una soluzione che renda chiara la divisione dei compiti tra il ruolo politico e quello amministrativo.

Ma oggi il tema è tutto politico. Il tema è legato a una decisione che, ancora una volta, nell'ambito del welfare esclude i cittadini, le associazioni, il Terzo Settore dalla partecipazione e da una storica, in questa regione, pratica di condivisione, che ancora una volta questa Giunta rimarca in termini di presidio delle funzioni, escludendo dai luoghi della partecipazione le associazioni e il Terzo Settore, in un organismo che è consultivo e che, come tale, è stato pensato dal legislatore, perché i diritti delle persone disabili fossero rappresentati esattamente da chi li vive, cioè dagli stessi disabili.

A questa domanda politica non ci avete risposto. In ogni caso, ovviamente, continueremo, non per individuare un problema personale. Conosciamo le competenze della Vicepresidente Fioroni e sono più che legittime; anche in questo caso era del tutto inutile rimarcare le competenze, che noi riconosciamo. C'è un problema politico cui questa Giunta, oggi, non ha risposto.

PRESIDENTE. Chiudiamo il Question Time.
Seduta ordinaria.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA
PRECEDENTE SEDUTA.**

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 dicembre 2020.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:
3 dicembre 2020, n. 100, concernente: "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente nel Collegio dei revisori dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della l. 580/1993 e dell'art. 24, comma 3, della l.r. 3/1999."
Comunico, infine, che la Giunta regionale ha chiesto l'adozione della procedura d'urgenza sul seguente atto:
ATTO N. 600 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico".
Ricordo che, ai sensi dell'art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l'Assemblea decide sulla richiesta di procedura d'urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati (11). Quindi ci vuole la maggioranza assoluta dei voti. È già stata assegnata in Commissione, credo che la Presidente Pace abbia già iniziato l'iter.
Pongo in votazione la procedura d'urgenza sulla norma in materia di soccorso alpino e speleologico.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La richiesta è stata accolta.
Ora abbiamo due votazioni che vanno fatte con i due terzi, perché ci sono due richieste – una della Consigliera Porzi e una del Consigliere Mancini – di iscrivere due mozioni in più all'ordine del giorno. Come sapete, per poterle iscrivere occorrono i due terzi dei favorevoli. Quindi bisogna votare.
Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sull'ordine dei lavori: a che punto dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Semmai vanno in coda. Le mozioni vanno in coda, perché sono due in più.

(*Intervento fuori microfono*)

No, separate.

(*Intervento fuori microfono*)

Mi dicevano gli Uffici che il Regolamento non prevede una votazione unica.

(*Intervento fuori microfono*)

Mettetevi d'accordo, parlate fra Capigruppo. C'è il Consigliere Pastorelli e lei.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, chiedo scusa, sull'ordine dei lavori: al di là di quello che dice lo Statuto, la prassi che abbiamo utilizzato è quella di alternare mozioni di maggioranza e minoranza. Questo equilibrio, che lei ha sempre garantito, verrebbe meno, se si vota separatamente.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, ci vogliono i due terzi; quindi, se non siete tutti d'accordo, non se ne iscrive nessuna.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo di sospendere due minuti, perché i Capigruppo si possano parlare.

PRESIDENTE. Va bene, sospendiamo due minuti. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non so se mi ricordo bene, ma mi pare che è un'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza allargata ai Capigruppo, come recita l'articolo 92 del Regolamento. Se magari verifica questo aspetto, perché il 47 è una parte del Regolamento, poi c'è anche l'articolo 92. Magari verifichi un attimo; il 98, chiedo scusa.

PRESIDENTE. È uguale, perché mi dice la dottoressa Braconi che, o c'è l'intesa di tutti... Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, noi siamo otto Consiglieri di maggioranza, mi pare che...

PRESIDENTE. Aspetti. Il Regolamento prevede che, o si votano con i due terzi, o in sede di Capogruppo ci deve essere l'intesa unanime dell'U.P. e dei Capigruppo. Quindi, visto che è una cosa unanime, che ci vuole centrodestra e centrosinistra...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Decide l'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. No, ma in via unanime, quindi centrodestra e centrosinistra.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Comma 2, articolo 98: mi pare che non parli di votazione.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo a farle tutte e due, le mettiamo in fondo tutte e due. Me lo dovete dire voi.

Le due mozioni sono: una della Consigliera Porzi, "Accordo Regione Umbria con l'associazione di categoria delle farmacie convenzionate per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi Covid-19"; l'altra del Consigliere Mancini è: "Esercizio dell'attività venatoria nella giornata di sabato 26 dicembre all'interno di tutto il territorio degli ambiti ATC".

Sull'ordine dei lavori non si può più intervenire. Ho sospeso per due minuti.

La seduta è sospesa alle ore 12.08 e riprende alle ore 12.10.

PRESIDENTE. È stato trovato un accordo: le due mozioni saranno inserite e messe in fondo; quindi non c'è il voto, perché c'è l'accordo di tutti per inserirle. Ovviamente, l'ordine sarà maggioranza e opposizione, quello solito delle mozioni.

A questo punto, finite le mie comunicazioni, do la parola alla Presidente della Giunta regionale, Donatella Tesei, per le comunicazioni in merito all'emergenza epidemiologica.

OGGETTO N. 2/A – CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta Regionale*).

Grazie, Presidente. Siamo qui, al quarto aggiornamento sull'andamento della fase 2 del Covid. I dati di ieri: i casi attualmente positivi sono finalmente sotto quota 5.000, dimezzati rispetto a quindici giorni fa. Riguardo all'RT e al tasso di mortalità, seppure siamo naturalmente addolorati per le persone che perdono la vita per questa pandemia, fortunatamente ancora siamo tra i più bassi d'Italia.

L'Umbria, quindi, può ben dire di essere uscita, tra le prime regioni italiane anche stavolta, dalla fase 2 dell'epidemia, che così duramente l'aveva colpita questa seconda volta. Di questo naturalmente dobbiamo essere tutti orgogliosi, perché non è una vittoria di qualcuno o mia, ma sicuramente è degli umbri.

Il numero dei ricoveri, tuttavia, è ancora molto elevato: abbiamo 347 pazienti e in terapia intensiva sono ancora 41 le persone ricoverate per Covid. Questi ultimi due

dati ci preoccupano. Infatti, la fase 2 dell'epidemia, grazie alle misure contenitive statali e anche a quelle più restrittive regionali, che ho assunto in alcuni momenti, si è sostanzialmente esaurita; ma ci troviamo in un momento di necessario allentamento, quello prenatalizio, che segue naturalmente il DPCM nazionale, indispensabile per socialità ed economia.

PRESIDENTE. Scusate, fate finire di parlare la Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Tuttavia, con 347 ricoveri e 41 terapie intensive occupate, è sicuramente un momento diverso da quello che abbiamo vissuto in estate, con numeri totalmente diversi. Per questo abbiamo anche limitato gli allentamenti delle misure regionali soltanto alle scuole medie inferiori e ai negozi aperti la domenica, visto anche il periodo che stiamo vivendo; per questo saremo sicuramente estremamente cauti negli eventuali successivi allentamenti.

Da subito, quindi, vorrei giungesse, anche attraverso questa Assemblea legislativa, un mio messaggio diretto agli umbri, che è quello della campagna istituzionale che ho fortemente voluto: bisogna avere la massima cautela e osservare il rispetto delle regole perché, naturalmente, tutto questo andrà a regolamentare la nostra socialità e potrà fare la differenza. Proprio questa volta la qualità dei nostri atteggiamenti può essere determinante, relativamente alla tenuta del nostro sistema nella fase 3, quella che arriverà prima della bella stagione e del vaccino su larga scala, perché i nostri atteggiamenti condizioneranno proprio la forza della fase 3.

L'Umbria si sta preparando a questa fase – che arriverà molto probabilmente anche confusa e potenziata dal picco influenzale, previsto per fine gennaio – forte sicuramente dei suoi quasi 600 posti letto di ricovero Covid, che potremmo anche ampliare proprio in questa fase 3. Sia i posti letto di ricovero che di terapia intensiva saranno rafforzati dal nostro piano di salvaguardia, che forse per primi in Italia abbiamo predisposto.

L'ulteriore rafforzamento previsto dal piano di salvaguardia è iniziato subito dalle 44 terapie intensive ulteriori, rispetto alle 127 previste dal Governo per l'Umbria, che abbiamo già realizzato; questo per raggiungere una certa cifra, visto che per noi, dato il numero di partenza di 59 posti di terapia intensiva, arrivare a 171 è sicuramente un numero molto importante. Naturalmente, abbiamo cercato di realizzare questi ulteriori 44 posti di terapia intensiva in più nei nostri ospedali, perché ogni posto di terapia intensiva in più non è solo l'occupazione di uno spazio, occorrono collegamenti adeguati: ossigeno assicurato h 24, il letto, i macchinari; ma la parte più importante, quella che fa la differenza, è sicuramente la logistica, i servizi, la gestione degli eventuali aggravamenti e soprattutto il personale professionale, personale che scarseggia e che è il nostro più grande problema, il più grande problema della Sanità a livello italiano. Questo problema dobbiamo cercare di risolverlo, ottimizzando gli interventi che poniamo in essere proprio per fronteggiare la pandemia e assicurare un'adeguata risposta sanitaria.

Realizzare questo enorme sforzo nei nostri ospedali consente il miglior rapporto costi-benefici e la maggiore garanzia di utilità dell'investimento, perché stiamo spendendo soldi pubblici e lo dobbiamo fare con la massima oculatezza. 30 di queste 44 terapie intensive sono ultimate o in fase di ultimazione; 14 quelle previste presso il terzo piano dell'ospedale di Terni, e speriamo che i lavori siano ultimati entro questa fase più critica, ipotizzata nel mese di gennaio. Come sempre, nella logica dell'approccio modulare al tema dei posti di ricovero e terapia intensiva, saranno attivati man mano che serviranno. Questo approccio modulare lo abbiamo seguito fin dall'inizio, per non impegnare il già scarso personale, sottraendolo dal già difficoltoso recupero delle enormi liste d'attesa che avevamo fin da novembre 2019, al momento in cui siamo arrivati a governare questa Regione.

Insieme alle misure sanitarie, è il momento di tornare anche a riferire sulle misure economiche legate alla pandemia, perché il tema, effettivamente, è strettamente connesso e dobbiamo iniziare a ragionare anche su questo. D'altronde, come avete visto anche dalla ricognizione sulle società partecipate, dal Documento di Economia e Finanza Regionale, dai bandi che si sono susseguiti, dal rinnovo in questi ultimi giorni del Frecciarossa, che ormai è imminente, e dalla partita sul credito locale, su tutti questi temi il Governo regionale ha continuato a tenere il tempo e a lavorare, nonostante che moltissime delle nostre risorse personali siano necessariamente state impegnate per la gestione della pandemia.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale, di cui parleremo sicuramente diffusamente il prossimo 22, traccia la strada del futuro concreto, con una propensione molto evidente al rilancio economico di questa regione per i prossimi tre anni. Le risorse, di cui anche in quest'Aula spesso si è vagheggiato, come se fossero infinite, infinite in realtà non sono. Ho sentito, nei vari dibattiti che ci sono stati, anche chi ha parlato di 2 miliardi per l'Umbria, nel 2021. Ma in realtà bisogna fare i conti con i numeri: le risorse sono effettivamente molto contenute e quelle che abbiamo messo a disposizione del sostegno economico della nostra regione e della successiva fase di rilancio abbiamo dovute procurarle con un duro lavoro di riprogrammazione. I valori finanziari in campo, per sostenere la tenuta del tessuto socio-economico fino a fine pandemia e il suo rilancio, saranno le risorse provenienti dalla riprogrammazione comunitaria dei fondi non spesi nel periodo 2014/2020, 98 milioni interamente allocati, già spesi per il 40% nell'anno che sta per finire e da spendere ancora per il 60% nel 2021.

Risorse aggiuntive provenienti dalla riprogrammazione FSC, con l'accordo Provenzano, 98 milioni, definiti per linee di intervento, ma da spendere nel 2021 al 100%. Solo queste due voci, che fanno un totale di poco meno di 200 milioni di euro, in due anni, quindi sono solo pari allo 0,4% del PIL annuo di questa regione, sono appunto le risorse nuove disponibili su cui contare.

Per quanto attiene alle risorse comunitarie e quelle della programmazione 2021/2027, FESR e FSE, si stima un importo di 700 milioni di euro circa, quindi 100 milioni l'anno. Qui è necessario un cofinanziamento al 15% della quota nazionale. Le risorse comunitarie del PSR 2021/2027 si stimano intorno a 800 milioni di euro, 115 milioni

l'anno, da cofinanziare al 17% della quota nazionale. Queste sono risorse paragonabili a quelle del precedente settennato e soprattutto da cofinanziare per oltre 30 milioni l'anno. Se non dovessimo riuscire a trovare queste risorse per il cofinanziamento e a farlo con il bilancio, naturalmente rischiamo di perderne una parte.

Il bilancio regionale, che avete già visto, presenta importanti criticità e sbilanci pregressi ed avrà bisogno di un'attenta ricognizione per il 2021. Sarà un bilancio colpito dal Covid e, se quest'anno il colpo da 35 milioni di entrate mancanti è stato retto dal nostro Assessore Agabiti, grazie al fondo perequativo del Governo e da una rigorosa spending review, preoccupa molto il lato delle entrate per il 2021, perché naturalmente impatterà con la grave crisi economica che dovremo affrontare nella nostra regione, come nel resto del Paese. Ci troveremo, infatti, a far fronte ad entrate ancora in calo, oltre la misura che abbiamo registrato nel 2020, e con l'incognita di quanto sarà l'ammontare del fondo perequativo che il Governo metterà a disposizione delle Regioni, che anche quest'anno, come sapete, non è stato sufficiente a coprire le reali perdite per mancate entrate.

Insomma, è un bilancio regionale di cui già la tenuta sarà un obiettivo difficile e impegnativo da centrare. Quindi non ci potrà permettere di coprire spese diverse e ulteriori rispetto a quelle su cui siamo chiamati ad intervenire. Per questo saranno sempre più indispensabile lavoro e competenze in termini di risk management, individuazione della gestione e della capacità di spesa dei fondi comunitari e l'attenta gestione delle società partecipate. I quasi 200 milioni di fondi comunitari che siamo riusciti a riprogrammare ci hanno consentito, infatti, e ci consentiranno di programmare misure di sovvenzione a tenuta del nostro sistema socio-economico, cosa in cui l'Umbria è stata efficace, ma anche, necessariamente e doverosamente, il rilancio dello stesso.

In questi due sensi su cui dobbiamo lavorare, dal lato delle sovvenzioni per la tenuta del tessuto socio-economico, si annuncerà, credo proprio nella giornata di domani, con gli Assessori Fioroni e Agabiti, il lancio di un fondo da circa 14 milioni di euro con un'un tantum per le Partite IVA e per le piccole società umbre danneggiate dalla pandemia. Dal lato del rilancio abbiamo annunciato, con l'Assessore Fioroni, un grande fondo per la ricerca, lo sviluppo, la digitalizzazione, l'innovazione; insomma, per tutte quelle misure necessarie alle imprese che vogliono investire nel futuro, con una dotazione di circa 18 milioni.

La Regione è stata e sarà vicina all'Umbria economica e alle famiglie, sia alle famiglie che alle imprese, che lottano contro la pandemia economica, oltre che quella sanitaria. Lo faremo con le nostre disponibilità, perché naturalmente su quelle dobbiamo contare e bisogna proprio utilizzarle al meglio, per renderle efficaci.

Dunque, cari colleghi, se sapremo vincere la sfida sanitaria e quella economica, dosando le giuste misure contenitive, le sovvenzioni e le risorse per lo sviluppo, avremo sicuramente tutti insieme la chance di ritrovarci in un'Umbria diversa, al termine di questi prossimi anni, che saranno di lavoro e molto impegnativi. Anche per questo sono orgogliosa del dialogo istituzionale che siamo riusciti a instaurare tra maggioranza e opposizione, penso che anche in questo siamo tra le poche Regioni in

Italia che lo hanno posto in essere. Il dialogo serve a rendere risposte concrete ai cittadini che ci hanno eletto e ci retribuiscono per il lavoro che facciamo. Spero che anche tutti voi ne siate orgogliosi e confido per il futuro di poter continuare questo dialogo. Magari spero anche di vedere qualche post di qualche sgangherato attacco personale in meno e qualche proposta di soluzione in più, perché è quello che oggi la comunità regionale si aspetta da tutti noi. Io manifesto ancora questa disponibilità, spero che sia accolta da tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Come sapete, sulle comunicazioni della Presidente può replicare solo il portavoce, che immagino replicherà. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Le comunicazioni di oggi non è che aggiungano molto di nuovo rispetto a quanto sappiamo e a quanto emerso anche dal confronto che recentemente abbiamo avuto con la Presidente, rispetto al quale, come ho già avuto modo di scriverle, noi condividiamo l'opportunità di proseguire il confronto, ma senza rinunciare ovviamente a svolgere il nostro ruolo, quello che gli elettori ci hanno assegnato, il ruolo di opposizione, facendo sì che il confronto non sia fine a se stesso, ma sia un confronto dal quale, da un lato, ci sia il riconoscimento dell'esistenza di criticità; dall'altro, noi le proposte le abbiamo fatte; se non vanno bene, studiamone insieme altre. Ma se non si parte dal riconoscimento delle criticità esistenti e dalle soluzioni per superarle, è difficile che il confronto – che, peraltro, tante Regioni stanno facendo da marzo, come noi abbiamo più volte richiesto – possa portare a frutti positivi per la nostra comunità. Noi non abbiamo l'obiettivo di fare un confronto fine a se stesso, noi abbiamo l'obiettivo di migliorare la condizione attuale degli umbri e prepararci tutti insieme, al meglio, per affrontare questa terza ondata, ampiamente prevista, come la seconda, che abbiamo vissuto e stiamo vivendo.

La prima è andata bene, grazie soprattutto, come scrivono alcuni quotidiani, al lockdown nazionale. La seconda ci ha visti un po' impreparati, come abbiamo rilevato: novembre è stato un mese duro per l'Umbria, non tanto per i contagi, che oggi siamo riusciti a contenere, quanto – complice anche, oggettivamente, l'età media molto elevata della nostra popolazione – per le vittime. Abbiamo ancora delle criticità: le terapie intensive sono ancora al 60%; qualche ora fa, i sindacati hanno evidenziato che all'ospedale di Branca, ad esempio, non c'è ancora, su alcuni versanti, una netta separazione tra gli spazi comuni. Dispiace che l'Assessore alla Sanità, che dovrebbe ascoltare, vada via; spero che torni presto. Dicevo degli spazi comuni per gli operatori sanitari, che sono costretti a vestirsi negli spogliatoi, mischiandosi tra coloro che operano su pazienti Covid e non Covid. All'ospedale di Gubbio viene denunciato ancora che non c'è equilibrio tra i reparti, come in altri ospedali.

Ma c'è un dato soprattutto, che oggi lei ricordava: se in quest'anno, come noi abbiamo avuto modo di rilevare più volte, la Regione Toscana fa 3.000 assunzioni a tempo indeterminato in Sanità e noi ne facciamo 19, forse qualche criticità e qualche responsabilità dobbiamo assumercela. Dobbiamo raccontarci la verità anche sul fatto

che le 167 terapie intensive sono potenziali, non sono tutte al momento disponibili. Per affrontare al meglio questa terza ondata, noi auspichiamo che le nostre proposte, alcune delle nostre proposte su alcune criticità, siano oggetto nei prossimi giorni di un confronto serrato, non di un confronto con cadenza mensile, perché non sarebbe utile; noi dobbiamo discutere e confrontarci sull'emergenza. Quindi stabilisca lei il calendario, diamoci anche un obiettivo: quello di trovare soluzioni concrete e più avanzate alle criticità ancora oggi esistenti.

Ad esempio, un segnale importante, anche in termini di comunicazione, sarebbe questo: visto che lei ci ha parlato anche di risorse economiche e finanziarie, i soldi che non abbiamo speso, grazie a Dio e vivaddio, per un Capodanno che sarebbe stato del tutto inefficace, come ampiamente da noi previsto, potrebbero servire ad acquistare 32 ventilatori polmonari. Questo potremmo farlo subito, per esempio, quei 650 mila euro potremmo utilizzarli subito in maniera più adeguata, chiamando anche le Fondazioni – la Fondazione Carit aveva stanziato un contributo a favore del Comune di Terni – a dare lo stesso contributo per la medesima funzione.

Ci sono ancora criticità da risolvere, oggi che possiamo farlo, in queste ore che possiamo farlo, sia sul tema dei tracciamenti che sulle procedure di contumacia e liberatoria. Lei continua a descriverci la procedura, ma io le segnalo che la procedura non funziona. Non funziona. Chiamate i Sindaci, mettetevi d'accordo, Sindaci, ASL, Regione, ma studiate una procedura più funzionale, perché passare tutto dai Comuni alle ASL significa aggravare i Dipartimenti di Igiene e Prevenzione di ulteriori incombenze, mentre non rispondiamo appieno a quello che dovremmo espletare. Sappiamo quanto i tracciamenti siano importanti, ad esempio, così come le ordinanze per contenere i contagi.

Noi abbiamo proposto, e non c'è ancora, un'altra cosa importante che andrebbe fatta: negli ospedali, come nelle RSA e nelle Residenze Protette, non esiste un programma informatizzato e standardizzato di sorveglianza del personale sanitario, al quale almeno una volta al mese, o ogni quindici giorni, va fatto il tampone – non i test sierologici, che non hanno alcun tipo di affidabilità, se non rispetto a un'indagine epidemiologica – per valutare il tasso di contaminazione. È così. Voi potete dire quello che volete, però è così, questi dati sono inconfutabili. Noi vi invitiamo a trovare insieme delle soluzioni per superarli.

Inoltre, nonostante i ritardi – perché è da marzo che lo stiamo dicendo, c'è una mia mozione depositata a metà marzo – pensiamo che l'ex Milizia di Terni, struttura sanitaria, sarebbe stata ed è ancora molto più efficace, perché bastano poche centinaia di migliaia di euro per sistemare tutto quello che è già sistemato, cioè almeno i 3.000 metri quadrati immediatamente disponibili, con tanto di servizi. Io ho presentato un'interrogazione, perché questo è un tema fondamentale: all'ospedale di Terni, per allargare i posti di rianimazione dentro l'ospedale, cosa anche giustificabile nell'emergenza, stiamo mettendo fino a 18 malati Covid dentro il Pronto Soccorso, in stanze che non hanno né finestre, né cappe di areazione. E si sono già contaminati 11 operatori sanitari su 70 del Pronto Soccorso!

Su queste questioni bisogna dare risposte, oggi. Costruiamole insieme. Certo, forse, nel mentre si costruivano i posti di rianimazione, qualcuno al manutentore poteva anche dire di mettere qualche cappa d'aspirazione, in quelle stanze che poi sarebbero state utilizzate. Però, oggi ci sono. Non costringeteci a fare polemica su queste cose, perché la polemica non risolve i problemi; però, affinché questo non avvenga, bisogna che ci incontriamo serratamente e che ci siano risposte concrete sulle questioni. Ieri, in un'audizione nella Commissione consiliare del Comune di Terni – è a verbale – lo stesso Direttore generale Chiarelli ha detto al Consigliere che ha sollevato la questione: "Sono d'accordo con lei al 99,99%". Quindi, non diciamo cose campate per aria. Quindi, continuiamo con questo spirito, che davvero, per quanto ci riguarda, è uno spirito costruttivo.

L'emergenza economica, cui lei oggi ha dato uno spazio maggiore nelle sue comunicazioni, necessita ormai di fare un passo avanti. Penso che sia necessario un confronto in Aula, e mi dispiace che non lo abbia chiesto la stessa maggioranza consiliare. Consiglieri regionali di maggioranza, spero che voi almeno informalmente siate stati resi edotti dei progetti che la Regione ha inviato, in vista dell'utilizzo dei fondi del Recovery Fund. Avrei gradito e gradiremmo una discussione e una presentazione in Consiglio regionale; ma se questo non lo avete avuto neanche in termini informali, rispetto al vostro ruolo e rispetto alla responsabilità di fronte alla comunità umbra, mi pare un elemento su cui riflettere.

Noi avremo di fronte, nel prossimo settennato, una massa enorme di risorse comunitarie, che sono state sempre cofinanziate, perché è noto che le Regioni debbono cofinanziare. Noi abbiamo avuto solo due momenti in cui siamo stati graziati: uno grazie al Covid, purtroppo, "grazie" nel senso che non abbiamo dovuto cofinanziare le risorse, perché il Governo ci ha facilitato; un altro in una situazione di emergenza, quando ci fu il terremoto in Umbria e il Governo ci consentì di non cofinanziare una parte delle risorse comunitarie. Ma ordinariamente bisogna cofinanziare.

Voi avete elaborato – poi avremo modo di discuterne, ma si evince anche dalla relazione di oggi dalla Presidente – un DEFR in assoluta continuità con quanto fatto precedentemente, perché i temi della ricerca, dell'innovazione e della digitalizzazione non sono temi di oggi, ma sono temi che per noi vengono almeno da cinque anni e ci abbiamo impiegato tutto il settennato precedente, così come il tema dell'internazionalizzazione, al quale non viene fatto cenno. È vero che c'è questa emergenza sanitaria, ma noi eravamo una delle regioni italiane più performanti, fino al 2019, sul tema dell'export, che oggi è verticalmente crollato a causa dell'emergenza sanitaria, ma noi ne abbiamo risentito molto di più di quanto non ne abbiano risentito altri contesti regionali.

Quindi, nella seconda parte del 2021, cominciare a delineare la visione di dove andremo dopo l'emergenza sanitaria, che mi auguro entro l'estate finirà, con la vaccinazione, è qualcosa che il DEFR non contiene. Nel frattempo, è questa la proposta che noi abbiamo avanzato sul tema della povertà e del welfare, noi dovremmo preoccuparci di utilizzare tutte le risorse disponibili per dare da mangiare,

in senso letterale, a tutti i nostri concittadini e fare in modo che possano avere un tetto. Possibilmente, facciamo in modo che le piccole imprese, soprattutto artigianali e commerciali, non siano falciate da questa emergenza. È per questo che abbiamo accolto con favore, se non abbiamo capito male – lo accogliamo con favore, con un'aggiunta – il fatto che almeno sulla proposta dei ristori sia stato dato un segnale positivo, che noi giudichiamo importante. Adesso valuteremo quando il bando sarà emanato, perché aggiungere ristori a quelli che avete sempre dichiarato insufficienti, proposti dal Governo, aggiungerne altri che possiamo mettere a disposizione di chi ha maggiore bisogno, così come mettere in campo ristori per le attività penalizzate dalle ordinanze regionali, credo che siano due elementi importanti. Quindi, se lo facciamo, su questa cosa ci sarà il nostro sostegno.

Vi sottoponiamo due questioni, che ho avuto già modo di dire e di scrivere alla Presidente: da un lato, il fatto che questi ristori vadano a quelle piccole imprese che ne hanno maggiormente bisogno, cioè si tenga conto sia della perdita di fatturato, ma anche dell'ISEE familiare, perché magari uno ha un'attività che va male, ma ha una rendita di 15 appartamenti e sta un po' meglio di quello che ha solo una piccola attività e non ha nient'altro; dall'altro, che ci sia una massa di risorse adeguata, dove dovremmo concentrare la nostra attenzione, per dare una risposta a queste criticità.

Su questo versante la Presidente ci ha detto che si stava lavorando; se questa è la direzione di marcia, ci sarà il nostro sostegno e, se ci sarà un voto, ci sarà anche il nostro voto a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

OGGETTO N. 3 – BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO 2019, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68 DEL D.LGS. 118/2011 E S.M.I.
– Atti numero: 583 e 583/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1143 del 27/11/2020

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi, Presidente della Prima Commissione, per la relazione. Prego, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Il bilancio consolidato è un documento contabile a carattere consuntivo, che rappresenta il risultato economico, patrimoniale e finanziario del Gruppo degli enti consolidati, come stabilito dal decreto legislativo 118/2011, ed è pertanto lo strumento di rappresentazione dei dati patrimoniali, economici e finanziari del Gruppo, inteso però come un'unica entità economica, distinta dalle singole società e/o enti componenti il Gruppo; assolve alle funzioni essenziali di

informazione, sia interna che esterna, che non possono essere assolte dai bilanci separati degli enti o società, né da una loro semplice aggregazione.

Il bilancio consolidato permette, pertanto, di ottenere maggiori informazioni sui bilanci degli enti, che esercitano le proprie funzioni anche servendosi di enti strumentali e che detengono rilevanti partecipazioni in società, dando una rappresentazione delle proprie scelte di indirizzo, pianificazione e controllo anche in termini contabili; di far sì che l'Amministrazione Capogruppo possa utilizzare un nuovo strumento al fine di rendere più efficace l'attività di programmazione, gestione e controllo del proprio Gruppo, comprensivo di enti e società, e di conoscere le consistenze patrimoniali e finanziarie e il risultato economico di un Gruppo di enti e società che fa capo a un'Amministrazione pubblica.

Il bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2019 si compone del conto economico consolidato, che evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevati dalla contabilità economico-patrimoniale dello stato patrimoniale consolidato, che rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, della relazione sulla gestione comprensiva della Nota integrativa e della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Del Gruppo di Amministrazione pubblica della Regione Umbria, oltre ovviamente alla Regione, fanno parte 15 soggetti: Umbria TPL Mobilità, Umbria Digitale, Sviluppumbria, Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, ATER, ADISU, ARPA, Agenzia Forestale Regionale, AUR, Centro per le pari opportunità, ARPAL, Gepafin, Consorzio SUAP, Villa Umbra e Umbria Salute.

Il risultato del bilancio consolidato dell'esercizio 2019 evidenzia un utile pari a circa 40 milioni di euro, con un lieve decremento rispetto al 2018, sostanzialmente riconducibile alle risultanze reddituali della Regione. I componenti positivi della gestione sono rappresentati per l'80% del totale dai proventi da tributi e da fondi perequativi attribuibili dunque alla Regione, mentre un'altra voce rilevante è rappresentata dai proventi da trasferimenti e contributi, che pesa circa il 12%.

I componenti negativi della gestione sono costituiti per l'86% del totale dai contributi e dai trasferimenti, dalle prestazioni di servizi (per il 4%) e da quella del personale (per il 5%).

L'organo di revisione, nella relazione del 2 dicembre 2020, ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consolidato 2019 del Gruppo Amministrazione pubblica della Regione Umbria, evidenziando la corrispondenza degli schemi previsti dalla normativa e la completezza delle informazioni fornite, la corretta determinazione dell'area di consolidamento, la conformità della procedura di consolidamento seguita per la redazione, rispetto alle specifiche prescrizioni normative, e il rispetto del principio della rappresentazione veritiera e corretta della reale consistenza economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero Gruppo Amministrazione pubblica.

La Prima Commissione, nella seduta del 4 dicembre ultimo scorso, ha esaminato l'atto in oggetto e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire in Aula.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, procediamo direttamente con la votazione dell'atto 583/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

OGGETTO N. 4 – RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2019 – ART. 364, COMMA 1, LETT. N), LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11 – Atti numero: 396 e 396/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Pace (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale – Stefano Anastasia

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'atto in esame riguarda la relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2019. La figura del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione dell'Umbria è stato istituito in Umbria con legge regionale 18 ottobre 2006, n. 13, e si inserisce in un quadro regionale e nazionale di difesa civica, tutela e promozione dei diritti, rivolti in particolare a persone che si trovano in condizioni di svantaggio e di minore capacità di autonoma tutela e rappresentanza.

L'attuale Garante, il dottor Stefano Anastasia, ha trasmesso all'Assemblea legislativa la relazione di competenza, redatta ai sensi dell'articolo 9 della citata legge istitutiva 13/2006, legge che confluirà nel Titolo X della legge regionale 9 aprile 2015 n. 11, "Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali", atto n. 396. Lo stesso Garante ha tenuto a precisare che con la relazione del 2019 si fotografa una situazione molto diversa da quella attuale, al momento condizionata pesantemente dal Covid-19, visto che un primo aspetto segnalato è stata la presenza di un cluster nell'Istituto penitenziario di Terni, dove si erano registrati 69 detenuti positivi al Covid, tre dei

quali ospedalizzati, con una grande incidenza riscontrata in un singolo istituto penitenziario in Italia; un riflesso minore si era avuto invece sul personale, con sei casi di Polizia Penitenziaria a Terni e dieci a Spoleto.

Dalla relazione del Garante risultano i seguenti dati: tra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2019 la popolazione penitenziaria risultava essere di 1.471 detenuti, a fronte di una capienza complessiva degli Istituti Penitenziari umbri compresa tra 1.334 e 1.324 posti letto detentivi al 31 dicembre 2019. In Umbria, a fine 2019, il tasso di sovraffollamento ha quindi raggiunto il 110%, mentre a livello nazionale era del 120%. Entrando più nel dettaglio dei singoli istituti, va segnalato che deve essere prestata un'attenzione specifica a quanto avviene a Terni, dove il tasso di affollamento ha superato il 120%, e a Perugia, dove si registra un tasso superiore al 110%, con una notevole presenza di detenuti.

Un altro elemento importante che caratterizza la situazione degli istituti penitenziari in Umbria, che hanno un'ospitalità esclusiva di detenuti comuni, è la presenza di stranieri: a Perugia in misura del 67,25, in leggera diminuzione rispetto al 68,1% dello scorso anno; a Orvieto del 50,5%, in significativa riduzione rispetto al 60,6% del 31 dicembre 2018. La percentuale di detenuti stranieri nella regione, nel corso del 2019, è diminuita dal 40,8% al 36,2%, ma è rimasta superiore alla media nazionale.

Negli Istituti di Terni e Spoleto, invece, dove è rilevante la presenza di detenuti appartenenti ai circuiti di alta sicurezza, o addirittura sottoposti al regime speciale dell'articolo 41 bis, nella quasi totalità italiani, la percentuale di stranieri è sensibilmente più bassa, non solo della media regionale, ma anche di quella nazionale: dei 1.471 detenuti presenti nei quattro istituti umbri alla data del 31 dicembre 2019, 1.091 erano condannati in via definitiva, mentre 1.178 erano in attesa di primo giudizio e 201 condannati non ancora in via definitiva.

Un aspetto peculiare del sistema penitenziario umbro è, appunto, l'alta percentuale di condannati definitivi, effetto di una popolazione detenuta in gran parte proveniente da fuori regione.

Si rileva, inoltre, la maggiore incidenza in Umbria del numero di detenuti con pene residue da scontare superiori a dieci anni.

Nonostante l'elevata presenza di condannati all'ergastolo e di condannati con pene residue ancora lunghe, va rilevato che anche in Umbria è significativa la percentuale di condannati con pena residua inferiore ai due o tre anni, che, fatte salve le previsioni di legge e le valutazioni degli operatori e della Magistratura di sorveglianza, potrebbero essere destinati a misure alternative alla detenzione.

Oltre a questa disamina dei dati, la relazione contiene altresì la descrizione degli aspetti più significativi che caratterizzano i quattro istituti penitenziari della regione – le due Case circondariali di Perugia e di Terni, la Casa di reclusione di Spoleto e l'Istituto a custodia attenuata di Orvieto – compresi i dati sui detenuti minori, giovani adulti e donne.

Un aspetto importante da segnalare è la ricostituzione, con DGR n. 207 del 25 febbraio 2019, dell'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, di cui al DPCM 1°

aprile 2008, istituito con DGR 682/2008, di cui fa parte tra gli altri anche il Garante, particolarmente utile in questa fase di emergenza sanitaria.

Altro problema emerso sono le condizioni di vita in carcere, soprattutto in questo periodo di chiusura dovuta all'emergenza sanitaria e alla conseguente diminuzione dei contatti con l'esterno e con i familiari; è diminuita anche la presenza delle associazioni di volontariato.

Importante è l'esperienza a favore delle politiche di inclusione socio-lavorativa avviata dalla Regione con il ricorso ai fondi europei, che va continuata, così come risulta importante proseguire con l'attività di istruzione pubblica, che in questo periodo registra una certa sofferenza, poiché il sistema carcerario non è in grado di offrire la didattica a distanza. Rispetto alla possibilità di accedere all'università, nell'anno accademico 2019-2020 sono stati 25 i detenuti iscritti all'Università di Perugia, dati in leggera crescita rispetto al passato, anche per la scelta dell'Ateneo di esentare i detenuti dal pagamento delle tasse universitarie. In proposito, la Commissione ha acquisito ulteriori e importanti dati sulla frequenza dei corsi universitari da parte dei detenuti stessi.

Rispetto alla sua attività, il Garante, nel corso del 2019, ha visitato tutti gli istituti umbri, ha preso in carico 145 persone private o sottoposte a misure restrittive della libertà personale, per il 56 per cento ospiti della Casa circondariale di Perugia, per il 19 per cento detenuti a Spoleto, per il 22 per cento dei casi ristretti a Terni e solo in 3 casi detenuti a Orvieto. Gran parte delle loro richieste erano istanze di trasferimento, sicuramente acuite dalla mancata territorializzazione sopracitata.

La Commissione, al termine dell'audizione svolta sulla situazione carceraria in Umbria e della discussione che si è avuta sull'atto in esame, ha espresso sull'atto stesso parere favorevole, senza osservazioni, a maggioranza, con 5 voti favorevoli, incaricando la sottoscritta di riferire oralmente in Aula.

PRESIDENTE. Grazie. Non ci sono votazioni su questo atto. Quindi, se non ci sono interventi, passiamo al punto successivo.

OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA ATTIVITÀ DIFENSORE CIVICO REGIONALE PER L'ANNO 2021 – ART. 8, L.R. 27/11/2007, N. 30 – Atti numero: 458 e 458/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Difensore Civico regionale – Marcello Pecorari

PRESIDENTE. Il programma di attività del Difensore civico va votato. Non so se il Presidente Nicchi lo vuole lasciare agli atti, o lo illustra e lo votiamo direttamente. Siete d'accordo tutti?

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Lo lasciamo agli atti, no?

PRESIDENTE. Perché tanto è già stato esaminato in Commissione, il programma del Difensore civico. Il voto in Commissione come è stato? Unanimità?

Daniele NICCHI (Gruppo Lega Umbria) – Relatore.

Sì, penso di sì.

PRESIDENTE. Lo verificiamo: unanimità.

Se siete d'accordo, lo lasciamo agli atti e lo votiamo. Poi passiamo alle mozioni.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

“Il Difensore Civico assicura la tutela non giurisdizionale dei diritti soggettivi, degli interessi legittimi, degli interessi collettivi e diffusi dei singoli e degli enti; esercita le funzioni previste dalle leggi statali e regionali a garanzia del buon andamento, dell'imparzialità, della legalità, della trasparenza, dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa. Non è soggetto ad alcuna forma di dipendenza gerarchica o funzionale ed esercita le sue competenze in piena autonomia. Interviene su provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni, illegittimità o irregolarità riscontrati da parte di uffici o servizi dell'Amministrazione regionale, di enti, agenzie ed aziende speciali soggetti alla vigilanza e al controllo di gestione degli organi regionali, delle Aziende Sanitarie Regionali coordinandosi, per quanto concerne la tutela dei diritti dell'utente rispetto ai servizi sanitari e socioassistenziali, con gli organismi eventualmente istituiti per analoghe finalità; dei concessionari o gestori dei servizi pubblici regionali e degli enti locali limitatamente all'esercizio delle funzioni conferite ed attribuite.

Per quanto riguarda il programma per l'anno 2021, illustrato dal difensore civico regionale in prima commissione, si auspica, qualora le condizioni sanitarie dovessero consentirlo, di promuovere presso l'Assemblea Legislativa della Regione Umbria una riunione del Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici, un organismo associativo per la diffusione e valorizzazione del ruolo istituzionale della difesa civica.

Anche per il 2021 il programma conferma la necessità di poter disporre di un servizio di protocollo dedicato che preveda l'archiviazione e la conservazione sostitutiva a norma, allo scopo di garantire la massima tutela della privacy, considerata la tipologia degli utenti che si rivolgono al Difensore Civico, spesso riguardanti fasce deboli, minori, anziani non autosufficienti o malati anche gravi.

Nel programma vi è inoltre l'auspicio di poter organizzare un incontro con i rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato umbro qualora la situazione sanitaria dovesse consentirlo e la previsione della possibilità di partecipazione a corsi di formazione specifici, in particolar modo per quanto riguarda la formazione sul tema della digitalizzazione, per i Difensori Civici e per il personale ad esso assegnato e prevedere la possibilità di acquisto di testi, coadiuvanti l'attività della difesa civica.

Nell'atto in esame c'è una previsione di economia presunta relativa alle attività per l'anno 2021 pari ad euro 9.000,00.

Nel bilancio gestionale dell'Assemblea legislativa, al capitolo riferito all'attività del difensore civico, è stanziata la somma di euro 5.000,00 per ciascuno degli anni 2020-2021-2022.

Pertanto, al fine di portare a compimento quanto previsto dal programma in esame, la Commissione ha approvato all'unanimità l'atto medesimo in data 4 dicembre, chiedendo all'Ufficio di Presidenza che in sede di approvazione del bilancio di previsione finanziario dell'Assemblea legislativa per gli anni 2021-2022-2023 integri le risorse finanziarie necessarie al fine di portare a compimento quanto previsto dal programma medesimo".

PRESIDENTE. Apro la votazione sul programma di attività del Difensore civico. Non è un atto al solo esame. Va votato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato. Iniziamo con le mozioni.

OGGETTO N. 6 – AZIONI VOLTE AL SOSTEGNO DEI SOGGETTI SOVRAINDEBITATI AI SENSI DELLA LEGGE 3/2012 – Atto numero: [450](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Questo atto viene da un'Assemblea legislativa di ottobre, in cui non era stato possibile trattare la mozione; avevamo depositato un emendamento. Comunque provvederò poi, negli impegni della Giunta, ad enucleare anche la parte che era stata emendata.

Il sovra indebitamento, inteso come l'accumulo di debiti in eccesso rispetto alla capacità di reddito, con uscite mensili che superano significativamente le entrate, è uno dei fenomeni socialmente più attuali e rilevanti, vista anche la situazione emergenziale che stiamo vivendo, che ha impattato su famiglie e imprese. La moltitudine di forme sotto la quale si mostra e le cause da cui può derivare rendono il sovra indebitamento ancora oggi difficilmente identificabile e misurabile.

A renderne ancora più complessa l'analisi è il fatto che molti soggetti, che si trovano a indebitarsi oltre il limite sostenibile, tentino di porvi rimedio attraverso pratiche illegali, come l'usura o il gioco d'azzardo, rimanendo vittime della criminalità organizzata, che, soprattutto in questo momento particolare che viviamo, non può e non deve allungare i suoi tentacoli sul nostro tessuto sociale, già provato.

Secondo i dati forniti da Banca d'Italia, tra il 2017 e il 2018, il tasso di indebitamento delle famiglie in percentuale del reddito disponibile era del 60%. L'osservatorio informale dell'Agenzia delle Entrate, nel periodo di osservazione 2016/2019, ha certificato debiti per 43 milioni di euro in accordi e piani, 45 milioni di euro in liquidazione patrimoniale e 72 milioni di euro in richieste di certificazioni da parte degli OCC, cioè degli organismi di composizione delle crisi da sovra indebitamento.

Il fenomeno del sovraindebitamento in Umbria ha assunto negli ultimi anni proporzioni sempre più rilevanti, con ricadute particolarmente negative sia sul benessere del singolo individuo sovra indebitato, sia in senso più ampio sulla stabilità del sistema economico e finanziario dell'intera società regionale. A questo occorre purtroppo aggiungere che la protratta sospensione delle attività, causata dalla diffusione pandemica del Covid-19, ha prodotto effetti negativi sul tessuto economico regionale, con ripercussioni dirette e indirette sul fronte occupazionale e sulle singole famiglie. Con il cessare dei benefici delle misure previste a protezione del mantenimento dei posti di lavoro, nella consapevolezza che i ristori del Governo non sono sufficienti, non coprono tutte le categorie e creano disparità e difficoltà tra le partite IVA, si potrà assistere a un ulteriore peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con imprese che saranno costrette a ridurre o a cessare la loro attività, con conseguente detrimento dei livelli occupazionali regionali.

Ricordo che le ultime stime ci dicono che, già negli ultimi dieci anni, sono sparite circa 11.000 partite IVA nella nostra regione, anche se il programma di rilancio della Regione tenderà la mano a una nuova prospettiva di crescita. In ogni caso, la conseguente crisi di liquidità che potrebbe investire le famiglie dei nuovi disoccupati porterà questi ultimi, inevitabilmente, a non poter onorare regolarmente le proprie obbligazioni in precedenza assunte, esponendoli al rischio di ricorrere a forme alternative e illecite di finanziamento.

Vi sono alcune necessarie considerazioni sul fenomeno, che riguardano i meccanismi che portano le persone a un livello di indebitamento insostenibile. Prescindendo dai casi in cui la ricerca continua di nuove risorse è dettata da motivi patologici, quali ludopatia o altre dipendenze, la motivazione più frequente per l'indebitamento è la convinzione del debitore che la soluzione sia nel ricorso al nuovo debito, ai primi segnali di difficoltà nel servire quello esistente.

Sotto questo profilo, emerge quindi che la causa fondante del problema del sovraindebitamento sia la mancanza delle principali nozioni di educazione finanziaria da parte dei sovraindebitati, che non comprendono appieno gli strumenti che acquistano e i limiti oltre i quali divengono insostenibili. Infatti, nel momento in cui il credito in sofferenza giunge a questa fase degenerata del processo creditizio, diviene sempre più complesso riuscire a risanare la propria posizione finanziaria.

I principali motivi di necessità di credito cambiano nel caso ci si riferisca a un'impresa o una persona: nel primo caso, vi sono problematiche legate principalmente al contesto economico delle imprese. Abbiamo già detto come questo fenomeno può riguardare sia le famiglie che le imprese. Nell'ambito delle imprese può andare a impattare sulla gestione dei flussi di cassa e degli investimenti che vengono fatti per avviare attività economiche. Dal lato della persona, invece, le cause principali riguardano la sfera del lavoro, ad esempio il licenziamento e la riduzione del reddito per la cassa integrazione, come abbiamo già detto, o per mobilità di un familiare convivente, e/o la sfera personale, come ad esempio la separazione, il divorzio, le spese mediche, le spese per attività o per situazioni che non erano prevedibili, e naturalmente l'aumento del costo della vita.

Per comprendere appieno questo fenomeno, che può diventare patologico, occorre analizzare quali siano i possibili fattori di rischio, che possono essere classificati all'interno di tre macro-categorie: fattori socio-demografici, fattori contingenti, fattori psicologici, sociali e culturali. Per quanto riguarda i fattori socio-demografici, uno dei più importanti predittori del sovraindebitamento è l'età: a seconda della fase di vita in cui ci si trova, l'individuo si pone specifici obiettivi, ha particolari bisogni e dispone di una certa quantità di risorse. I giovani, ad esempio, essendo in una fase in cui si ha necessità di acquisire risorse per il raggiungimento dei propri obiettivi, risultano essere una popolazione particolarmente vulnerabile rispetto al fenomeno del sovraindebitamento. Badate, tutte queste analisi sono importanti per comprendere quale e quanto sia esteso il fenomeno del sovraindebitamento e quali possibili effetti può avere sulla vita quotidiana delle famiglie e anche sul nostro tessuto socioeconomico. Anche la composizione del nucleo familiare rappresenta un fattore di rischio per il sovraindebitamento, come ad esempio le famiglie monoparentali o le famiglie numerose, che sono considerate particolarmente fragili dal punto di vista economico e finanziario e, di conseguenza, rappresentano una fascia di popolazione fortemente a rischio di indebitamento. Infine, anche uno scarso livello di istruzione e modeste condizioni socioeconomiche sono alcuni dei fattori di rischio più comuni e maggiormente associati al fenomeno del sovraindebitamento. Da ciò la necessità di affrontare il fenomeno in maniera multidisciplinare.

Vi sono poi fattori contingenti che possono rappresentare dei potenziali fattori di rischio di sovraindebitamento, come già evidenziato: alcune circostanze quali divorzi, perdita del lavoro, gravi malattie, possono essere considerati fattori contingenti poco o per nulla prevedibili, che impattano negativamente sulla situazione economica e finanziaria del nucleo familiare. Diversa è la situazione di sovraindebitamento attivo, in cui invece il sovraindebitamento può essere ricondotto a un insieme di comportamenti e decisioni che si rivelano essere disfunzionali per l'individuo e per la famiglia: un'eccessiva propensione al consumo, una scarsa capacità di stimare correttamente le proprie risorse, una tendenza a essere miopi nel pianificare i propri obiettivi finanziari possono essere estremamente connessi ad alcune specifiche caratteristiche dell'individuo.

Sotto il profilo giuridico e legislativo, andando alla normativa, con la legge del 27 gennaio 2012 n. 3, anche nota come "legge salva-suicidi", successivamente integrata dal decreto legislativo 18 ottobre 2012 n. 179, convertito in legge 17 dicembre 2012 n. 221, è stato allargato l'ambito di applicabilità delle procedure concorsuali tradizionali anche a soggetti che ne erano esclusi, cioè alle piccole imprese, ai professionisti, ai consumatori, elaborando uno specifico strumento mirato a fronteggiare il problema dell'indebitamento crescente, introducendo un rito ad impulso volontario del debitore, diretto a comporre una determinata situazione di crisi o insolvenza con effetti esdebitatori.

Il principale requisito per accedere alla procedura da sovraindebitamento, comune a tutte le tipologie di domanda e che ne costituisce il fondamento, è previsto dall'articolo 6 della suddetta legge 27 gennaio 2012 n. 3 ed è rappresentato dal

cosiddetto stato di sovraindebitamento, che consiste in una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà ad adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempiervi regolarmente. Ai sensi della citata legge, sono indicati i soggetti ammissibili o non ammissibili alle procedure, nonché le tre tipologie di domanda, ovvero: l'accordo di composizione della crisi, il piano del consumatore e la liquidazione del patrimonio. In tutti e tre i casi un ruolo essenziale nell'espletamento delle procedure è svolto dal sopracitato OCC, cioè dall'organismo di composizione della crisi, e infatti diversi ordini professionali e Regioni ne hanno attivato uno interno.

In questo quadro normativo, il decreto legislativo 12 gennaio 2019 n. 14 ha poi introdotto il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, che, nel solco di un mutamento dell'intero approccio alla crisi dell'impresa e del consumatore, ha anche assorbito, previo l'inserimento di novità non solo nominali, ma anche sostanziali in termini di disciplina, le procedure di sovraindebitamento introdotte nel nostro Paese dalla legge 27 gennaio 2012, n. 3.

In data 8 aprile 2020, tuttavia, con il cosiddetto Decreto Liquidità, sono state introdotte alcune importanti novità in materia concorsuale, tra cui il differimento dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 gennaio 2019 n. 14, cosiddetto Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Questo differimento porta al 1° settembre l'entrata in vigore del suddetto decreto legislativo, che ha sostanzialmente spostato in avanti gli opportuni aggiustamenti alle procedure di sovraindebitamento.

Rileviamo poi che in questi ultimi giorni ha passato il primo step l'emendamento che estenderebbe le procedure di esdebitazione già previste dalla legge anche alle famiglie indebitate e più povere, i debitori incapienti, dando loro sollievo in un momento così difficile per la vita economica del Paese. Benché abbia raccolto un vasto consenso tra gli addetti ai lavori, la proposta ha trovato sino ad ora resistenze che le hanno impedito di ottenere un esito positivo. Lo stesso emendamento presentato ad ottobre, in occasione della conversione in legge del Decreto Agosto, non era passato al vaglio della Ragioneria di Stato, costringendo il Presidente della Commissione Bilancio a ritirarlo, nonostante il parere favorevole del Ministro della Giustizia. Lo stesso era accaduto quest'estate, in occasione della conversione in legge del Decreto Semplificazioni; anche quella volta il suddetto provvedimento non ha forato.

La proposta di riforma prevede tre punti salienti: primo, introdurre la nozione di indebitamento dell'intero nucleo familiare, invece che individuale, assai meglio in grado di rispondere alle reali modalità con cui le crisi da sovraindebitamento si manifestano e vanno gestite; secondo, la possibilità della esdebitazione del debitore incapiente, essenziale per consentire una ripartenza *fresh start*, anche se i debiti pregressi non sono stati pagati; terzo, una maggiore responsabilizzazione dei finanziatori che, nell'ipotesi di concessione imprudente del credito, subiscono delle limitazioni di tipo procedurale.

Con questo provvedimento verrebbero recepite in via immediata alcune fra le più rilevanti e importanti novità introdotte nel Codice della crisi, già approvato, ma la cui

entrata in vigore, come detto, è stata rinviata al 1° settembre del prossimo anno 2021. Questo porterebbe a una maggiore praticabilità delle procedure, perché nel 2018 risultavano aperte appena 7.000 procedure, un numero molto più basso di quello prodotto da norme analoghe in altri Paesi europei.

Sotto il profilo pratico, si è altresì osservato che si riscontra sovente la difficoltà per il soggetto sovraindebitato a sostenere le spese iniziali per l'attivazione della procedura prevista dalla legge 27 gennaio 2010, n. 3, con il rischio che lo stesso, nell'impossibilità di attivare la procedura di esdebitazione, rimanga esposto ad azioni di recupero forzoso sui beni personali da parte di singoli creditori e finisca ai margini della società.

Per tutto quello che ho evidenziato, anche lungamente – e mi scuso con quest'Aula, ma credo che il fenomeno che stiamo trattando sia importante, così come è importante trattare sia gli aspetti che coinvolgono la sfera familiare e la sfera delle imprese, come gli aspetti legali, perché è quanto meno qualcosa su cui dobbiamo dare informazioni e contezza alla nostra opinione pubblica e quindi agli umbri – per tutto quello che ho detto, la mozione impegna la Giunta a destinare risorse a sostegno dei consumatori e dei debitori non soggetti né assoggettabili a procedure concorsuali, per favorire ai suddetti soggetti sovraindebitati l'accesso alle procedure di sovraindebitamento previste dalla legge 27 gennaio 2012; a creare la massima sinergia possibile, rafforzando la collaborazione istituzionale con i professionisti attivi nelle procedure di esdebitazione, ai sensi della legge 3/2012; a valutare l'opportunità di costituire un organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento, quale articolazione interna dell'Amministrazione regionale; infine, ad avviare un'interlocuzione con gli ordini professionali, con l'obiettivo di dialogare ognuno per le proprie competenze, nel rispetto della reciproca autonomia, anche valutando l'opportunità di istituire tavoli regionali e definire protocolli procedurali comuni. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, apro la votazione.
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Il tema che propone questa mozione è molto importante. Mi dispiace, forse era opportuno che l'Aula destinasse un'attenzione non secondaria a un tema su cui si gioca la vita di tantissime imprese e tantissime famiglie, in questo tempo storico e soprattutto nel futuro, penso. Il tema del sovraindebitamento, che propone la Vicepresidente Fioroni, vede oggi come riferimento principale, lo diceva lei, il Codice della crisi che, per quanto rinviato, entrerà in vigore nei prossimi mesi.

(Brusio in aula)

Scusate, ma è complicato intervenire così. Mi riservo di non fare l'intervento, se devo parlare a me stesso.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusate, ora parlo come Vicepresidente: vi prego di fare un minimo di attenzione, perché veramente è molto antipatico intervenire con questo brusio di sottofondo.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Volevo evidenziare che, oltre ad essere decisamente rilevante questo tema attualmente, lo sarà purtroppo sempre di più nel futuro, perché oggi abbiamo ancora una situazione un po' congelata all'interno delle misure previste dal Governo per il Covid, ma sappiamo molto bene che la sospensione dei mutui e la sospensione della tassazione Equitalia, che nei prossimi mesi si interromperà, purtroppo cederà a una crisi economica deflagrante, direi, in molti comparti, dove, in assenza di CIGS e in assenza di misure di sostegno, avremo tantissime imprese e tantissime famiglie che dovranno farvi fronte, purtroppo, con procedure di indebitamento.

Nella mozione si evidenzia un fattore importante: sostenere l'accesso alle procedure e gestire in maniera più fluida tutta la prassi legata all'indebitamento. Io vorrei aggiungere però due fattori principali: credo che, a fianco delle misure assolutamente legittime previste dalla mozione, che riguardano il supporto a consumatori e debitori e l'auspicabile coinvolgimento degli ordini professionali, serve che la Regione si attivi prima possibile per avere una consapevolezza complessiva di qual è la situazione economica delle nostre aziende; serve che conduciamo una rilevazione rispetto a quali sono le situazioni di criticità economica rispetto alle imprese che si troveranno ad affrontare le procedure di indebitamento, per evitare che in alcuni casi il problema lo affrontiamo quando si è già purtroppo manifestato.

A fianco degli sportelli, però, c'è un fattore principale, che io non presenterò come emendamento, per evitare di allungare i termini; lo vorrei porre però all'attenzione politica di quest'Aula, perché le procedure di indebitamento, spesso a carico totale dei professionisti che le prendono in carico, vanno sostenute attraverso dei fondi dedicati da parte della Regione. Ci stiamo approssimando alla nuova programmazione europea e alle risorse emergenza; credo sarà fondamentale che la Regione, oltre che valutare la costituzione di organismi, assolutamente più che condivisibile, metta risorse, perché le procedure di esdebitamento si possono avviare, come avviene già in parte in altre regioni, se almeno a copertura dei costi per l'accesso alle procedure c'è un'adeguata copertura economica. Senza questo e senza risorse economiche dedicate, non potremmo far altro che facilitare l'accesso alle procedure concorsuali e, in molti casi, prendere atto alla fine che i soggetti indebitati non hanno risorse per potersi esdebitare e quindi procedono al fallimento.

Per evitare che semplicemente ci limitiamo a fluidificare meglio un percorso già destinato alla morte, dobbiamo necessariamente assumere come priorità il fatto che la Regione, nei prossimi mesi, anche all'interno della programmazione, possa intervenire per sostenere l'accesso alle procedure, sia da parte degli organi di giustizia, ma soprattutto degli ordini che già oggi lo fanno spesso in termini gratuiti, per intervenire preventivamente.

Detto ciò, rilevo con molto piacere che nell'emendamento che presentano i Consiglieri Fioroni e Pastorelli c'è anche l'impegno ad avviare un'interlocuzione con gli ordini

professionali della regione, ricordando a quest’Aula che nell’ultima mozione, in cui io presentai l’opportunità di avviare un’interlocuzione con gli ordini professionali anche su questo tema, quest’Aula si è espressa in maniera positiva da parte dei Gruppi di minoranza e di Fratelli d’Italia, e la Lega votò contro. Oggi lo ripropone. Io voterò a favore, perché sono d’accordo, come lo ero già per la mozione precedente.

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Consigliere Fora, per aver ascoltato, se non altro, l’illustrazione della mozione ed essere stato così attento anche alle note tecniche, che sono importanti, perché è un argomento che deve essere affrontato con la giusta serietà. Non è un fenomeno che nasce ora; si sta acuendo e si acuirà con l’emergenza, ma è un qualcosa che comunque esiste da tempo, che riguarda le famiglie da tempo, che riguarda le imprese da tempo, su cui forse è necessario anche fare più informazione nei confronti delle persone che possono accedere a certi tipi di procedure. Anche questo ho rimarcato nella mia illustrazione, forse ho annoiato qualcuno, perché è un po’ troppo tecnica, però anche i tecnicismi servono per far comprendere – chiaramente, in quest’Aula siamo sicuramente tutti consapevoli di come avvengono le cose – alle persone fuori di qui, che possono accedere a certe procedure, in che modo e con quali possibilità possono richiede queste procedure.

Rimarco, al di là della nota politica, cui non rispondo, che c’è comunque la destinazione delle risorse; negli impegni della Giunta c’è la destinazione delle risorse a sostegno dei consumatori e dei debitori non soggetti né assoggettabili a procedure concorsuali, che comunque utilizzano le procedure della legge cosiddetta “salva-suicidi”. Chiaramente, la Giunta, poi, anche con i famosi tavoli di cui abbiamo appena detto, dovrà decidere come far accedere a queste risorse le persone. Quindi, le risorse sono già negli impegni della mozione, perché ci rendiamo ben conto, e lo abbiamo sottolineato, che anche un numero così esiguo di accessi possa essere proprio derivante da queste difficoltà economiche.

Quindi, ringrazio il Consigliere Fora per aver comunque anticipato il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vorrei mettere un punto politico sul tema. Il tema è un tema vero, che sta a cuore a tutti noi, tanto più che avevamo proposto un’azione attraverso una mozione specifica, che però non è stata poi accettata dalla maggioranza. Senza tornare a sottolineare le questioni già anticipate prima, noi vogliamo sottolineare un metodo, che ci aspettiamo venga poi ripreso negli argomenti successivi: bisogna smettere di votare a seconda delle persone o delle sigle che propongono gli atti, ma bisogna

valutare il merito degli atti, nel caso modificarli, emendarli, migliorarli, però lavorare su questo.

Nello specifico, annuncio il voto favorevole alla mozione, però vorrei farlo con una postilla, che in parte ha già sottolineato il Consigliere Fora. Non è possibile che, quando la minoranza propone una qualunque questione, accada ciò che è già capitato purtroppo centinaia di volte, non ultima per la terapia con il plasma iperimmune: se la proponiamo noi, non va bene; se viene proposta dalla Lega, va bene. Il plasma iperimmune quello rimane. Quindi, qualcosa è andato storto. Ugualmente, sul sovraindebitamento si ripropone la stessa scena: non può essere che, se si porta una proposta, viene bocciata dalla maggioranza, salvo poi ripresentarla, contando sul buon senso di chi è minoranza, che ha senso delle Istituzioni e cultura di governo e poi, quindi, la voterà. Su questo serve un cambio di passo, un cambio di marcia.

Noi voteremo a favore della proposta, perché entriamo nel merito delle proposte. Lo facciamo, però, sottolineando una cosa: benissimo tutte le consultazioni, tutti gli organismi e tutti i ragionamenti; poi però serve, in particolare su queste proposte, una cosa, cioè i fondi. Andremo a verificare che i fondi ci siano, cioè che questa roba venga finanziata, altrimenti la declamazione dei principi ci rende onore, ma poi non è operativa.

Per cui noi voteremo a favore, con questa postilla e con la richiesta alla maggioranza, per il futuro, di entrare nel merito delle questioni e non fermarsi al titolo. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla mozione come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 7 – INIZIATIVE FINALIZZATE A RAFFORZARE IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE E DI CURA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E DELLE RELATIVE FAMIGLIE, ASSICURANDO UN PROGETTO PERSONALIZZATO CHE, GARANTENDO LA LIBERTÀ DI SCELTA, POTENZI L'OFFERTA DELLE PRESTAZIONI E DEI SERVIZI VOLTI A FAVORIRE LA PERMANENZA NEL PROPRIO DOMICILIO – Atto numero: [576](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi, Paparelli, Bori, Porzi, De Luca, Squarta, Pace, Fora e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Gentili colleghi, ogni mozione che ho presentato in quest'Aula è stata frutto di un grande lavoro di ricerca, di incontro, di condivisione con i cittadini e nei territori, e questo ha sempre caratterizzato il mio lavoro. Ma con il documento che presento questa mattina mi sento investito di una doppia responsabilità: si tratta, infatti, di un atto che trae origine da un lungo e complesso lavoro di

approfondimento tecnico, portato avanti egregiamente dai colleghi della Terza Commissione permanente della precedente legislatura, alcuni dei quali siedono ancora oggi tra i banchi di quest'Assemblea. Loro hanno approvato all'unanimità la proposta di risoluzione 2037, che ha come oggetto il medesimo della presente mozione; purtroppo, con la prematura cessazione della legislatura consiliare precedente, l'atto è decaduto, ma non è cessato.

Il bisogno di risposte per alimentare la speranza di una vita migliore, che migliaia di umbri attendevano e verso cui ci dovremmo sentire tutti in dovere, nessuno escluso, al di fuori di qualsiasi appartenenza o credo politico, è ancora fortissimo e urgente, e merita azioni immediate.

Qualche rappresentante delle principali associazioni è stato qui, proprio stamattina, a manifestare ancora una volta la necessità che questa Assemblea abbia il coraggio di fare un salto in avanti, come molte altre Regioni hanno già fatto; un salto in avanti nel rafforzamento del sistema di gestione sociale e cura delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, nella creazione di un progetto personalizzato che garantisca la libertà di scelta, potenziando l'offerta dei servizi e delle prestazioni, per favorire la permanenza nel proprio domicilio.

Prima di entrare nel merito della mozione, vorrei apertamente ringraziare quanti hanno sottoscritto con me questo atto. Confido che i Consiglieri che non l'hanno ancora firmato lo abbiano potuto approfondire e che oggi possano dargli pieno sostegno in Aula. La politica può deludere o sorprendere le aspettative dei nostri cittadini; oggi spero che riusciremo tutti insieme a scrivere una nuova pagina di buona politica, perché l'Umbria ne ha bisogno.

La stella polare che ispira questo atto, di cui non voglio prendermi la paternità, ma che semplicemente ho voluto portare alla vostra attenzione, sta nell'assicurare parità di trattamento a tutti i soggetti non autosufficienti, garantendo a ogni persona un trattamento e un supporto basato sulle esigenze della persona stessa, e non sul nome della patologia che causa la disabilità. Non sono tollerabili discriminazioni di questo tipo. La Convenzione ONU sulla disabilità ribadisce che ad ognuno deve essere garantita concretamente libertà di scelta su dove vivere, come essere assistito e da chi. Questo diritto non può restare sulla carta, nel contesto di una popolazione che invecchia sempre di più e che sarà sempre maggiormente bisognosa di assistenza.

Si stima che in Umbria siano oltre 44 mila le persone non autosufficienti e, con l'attuale trend demografico, probabilmente aumenteranno nel corso degli anni. Già si nota una forte pressione nelle liste di attesa per l'accesso a strutture residenziali, che dimostra la necessità di ideare soluzioni nuove, strutturando l'offerta di servizi in base alle esigenze degli utenti e non il contrario. Tutto ciò richiede un intervento immediato, in modo da preparare l'attuale sistema del welfare alla nuova sfida e garantire a tutti la concretezza del diritto di scegliere.

Le risorse per progetti di vita indipendente non possono essere una lotteria, con pochi beneficiari che magari ricevono le risorse dopo lunghi e complicatissimi iter burocratici, ma devono essere garantite in base alle scelte del beneficiario e alle esigenze sue e della sua famiglia. Non può e non deve esistere una guerra tra poveri,

in cui singole persone o associazioni di malati competono per accaparrarsi i pochi fondi disponibili. Ogni malato ha pari dignità e diritti, indipendentemente dal numero di persone esistenti con la propria patologia. Per questo non credo abbia senso parlare in questo ambito di associazioni più o meno rappresentative. Non devono esistere discriminazioni in base all'età o alle patologie; ogni malato ha delle esigenze particolari e specifiche, che richiedono interventi particolari e specifici. Non ha senso creare delle etichette in base alle quali si ha diritto a più o meno risorse, oppure si può accedere o meno a determinate opzioni di assistenza e trattamento. Ciò mi sembra in palese contrasto con gli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione.

Ci sarà chi vorrà essere ricoverato in specifiche strutture, o avvalersi di assistenza domiciliare, e deve essere libero di farlo; come pure, però, deve essere libero di intraprendere percorsi autonomi di assistenza indiretta, senza l'obbligo di intermediari. Occorre perciò costruire un sistema equo, sostenibile, flessibile e giusto, che consenta ad ogni persona non autosufficiente di poter concretamente scegliere come, dove e da chi essere assistito, in base alle proprie preferenze e alla sua situazione. Le risposte e le opzioni devono essere eque e omogenee, devono essere garantite opzioni di scelta alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie, che siano queste poi reali e non fittizie.

Ciò è possibile soltanto ottimizzando le risorse già stanziare dall'Unione europea, dallo Stato e dalle Regioni, magari incrementandole. Un tale sistema non soltanto è umanamente più libero, giusto e dignitoso, ma è anche l'unico economicamente sostenibile, in un futuro in cui le Istituzioni pubbliche avranno sempre meno risorse, rispetto a un bisogno crescente di assistenza. Altre Regioni italiane di diversi colori politici hanno già posto in essere con successo tale modello; anche l'Umbria, oggi, ha l'opportunità di iniziare a farlo, approvando questo atto.

Questa mozione – giova ricordare – è il frutto di un lunghissimo lavoro di audizione di associazioni, rappresentanti del mondo del Terzo Settore, uffici tecnici, oltre allo straordinario impegno del personale dell'Assemblea legislativa. Tale testo, approvato in Terza Commissione poco più di un anno fa soltanto, è diventato ancora più attuale alla luce della grave emergenza sanitaria che ci affligge, che mostra la necessità di sostenere il mondo dell'assistenza e garantire adeguata flessibilità.

Da un lato, le Istituzioni dovrebbero dare maggiore assistenza a tutte le strutture che chiedono personale e mezzi; dall'altro, appare necessario facilitare – per chi lo desidera – la possibilità di essere assistito nel proprio domicilio. Non possiamo sempre dover affrontare le emergenze dopo che sono avvenute, ma è nostro dovere vedere in anticipo le criticità e creare sistemi sostenibili per farvi fronte, prima che queste diventino dei veri e propri problemi.

I Consiglieri regionali della passata legislatura, che hanno votato all'unanimità questo atto, avevano avuto questa lungimiranza, con l'assistenza e il supporto prezioso di tanti soggetti della società civile e delle Istituzioni. Spero vivamente che oggi tutta l'Assemblea legislativa, con il proprio voto favorevole, possa raccogliere questa preziosa eredità, che è patrimonio di tutti gli umbri. Non si tratta di un atto politico, ma di un intervento di civiltà, già intrapreso da altre Regioni italiane, per dare dignità

e libertà a persone che soffrono ogni giorno e meritano rispetto e considerazione. Serve da parte di tutti noi senso di responsabilità, onestà intellettuale e soprattutto andare oltre le parole. Basta indugiare, questo è il tempo di agire per il bene comune. Grazie.

PRESIDENTE. Comunico che su questa mozione è stata ritirata la firma del Consigliere Bori e del Consigliere Paparelli. È appena giunta, infatti, una nota in cui sia il Consigliere Bori che il Consigliere Paparelli ritirano la firma. Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, chiederei cinque minuti di sospensione, se è possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Per un confronto con maggioranza e opposizione?

Io vorrei chiedere una cosa a tutti, se siete d'accordo. Di solito, facciamo delle pause un pochino più lunghe; però, come sapete, nel pomeriggio ci sarà il funerale del marito di una dipendente del Consiglio regionale, che purtroppo è scomparso prematuramente. Quindi, qualche Consigliere vorrà essere presente al funerale, vista anche la figura storica della dipendente di cui parliamo, che Donatella tra l'altro conosce bene. Quindi chiederei una sospensione limitata, veramente sui 5-10 minuti, per riprendere e permettere, poi, a chi lo vuole, di partecipare al funerale. Dieci minuti. Sono le 13.33, alle 13.45 riprendiamo. Però vi prego la puntualità, per via del funerale; veramente non mi fate aspettare oltre le una e tre quarti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.33 e riprende alle ore 14.11.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. La mozione è stata illustrata, ogni Gruppo ha quindici minuti per intervenire. Ci sono interventi? Inizio io. Questa mozione viene da molto lontano; io sono uno di quelli che erano presenti all'attività svolta, assieme al Consigliere Mancini e al Vicepresidente Morroni. Fu un lavoro veramente molto lungo ed estenuante. Questa mozione, che era stata fatta da tutti noi nella scorsa legislatura e che non arrivò in Aula proprio per la chiusura anticipata della legislatura, ha avuto veramente un percorso importante, perché sentimmo tantissime associazioni di disabili. In quei mesi fu fatta anche un'indagine conoscitiva, i miei colleghi dell'epoca se lo ricorderanno, come dicevo, il Consigliere Morroni e il Consigliere Mancini, che sono qui, ma anche gli altri Consiglieri del centrodestra dell'epoca e i Consiglieri di centrosinistra dell'epoca; mi ricordo il Consigliere Leonelli, in particolar modo, che faceva parte della Terza Commissione. Eravamo arrivati a questo testo per dare una sorta di inversione di rotta sul tema della

disabilità, un'inversione nell'assistenza nei confronti dei non autosufficienti e delle relative famiglie, attraverso i progetti personalizzati.

Devo dire che, nonostante la pandemia, nonostante si siano insediati da solo un anno, l'Assessore Coletto e la Giunta hanno continuato non solo a prendere quella strada, ma a fare molto di più, a mettere risorse in più, a parlare di vita indipendente e di capacità di ascolto delle esigenze della famiglia. Ed è per questo che questa mozione, devo ammetterlo, parte anche dall'ottimo lavoro che l'Assessore Coletto e la Giunta hanno fatto, nonostante un anno solo di consiliatura e, ripeto, nonostante una pandemia di mezzo. Quindi, questa mozione, in realtà, va a confermare la linea che è stata presa, nonostante questi pochi mesi di attività, in un momento così grave come quello della pandemia, e soprattutto permette di andare nella direzione che è stata portata avanti dalla Giunta, come abbiamo discusso negli ultimi atti che riguardano il sociale, di garantire che i disabili e le persone non autosufficienti possano veramente avere un'assistenza e servizi adeguati presso il proprio domicilio, avere la libertà di scelta. La libertà di scelta, l'ho sempre detto, il fatto stesso che il familiare debba avere la possibilità di optare se curare attraverso delle risorse pubbliche, perché sappiamo quanto costa l'assistenza, soprattutto per certi disabili, o se mandarli in delle strutture; la famosa libertà di scelta che devono avere le famiglie.

Ricordo le interminabili audizioni che facevamo fino a tarda sera; ricordo anche quasi tutti i Consiglieri – se lo ricorderanno i Consiglieri Mancini e Morroni – nella Sala della Partecipazione, che si commuovevano di fronte a certe esperienze di vita di alcune famiglie, particolarmente segnate, perché il problema disabilità non ha colore politico. Io credo che chiunque sieda in questo consesso, che ha avuto anche esperienze in altre legislature, può verificare come in Umbria, purtroppo, da decenni, la questione della disabilità attendeva delle risposte.

La strada è lunga, non prendiamoci in giro; non è la mozione che risolverà i problemi o determinerà ciò che è scritto nella mozione dal giorno dopo, perché sapete come sono i conti, sapete quali sono i costi; sapete che, per arrivare a quello che c'è scritto qui, ci vuole del tempo, ci vogliono degli anni, ci vogliono tante risorse. E oggi siamo in un momento in cui la concentrazione maggiore è sulla pandemia. Però questa mozione pone le fondamenta per dare un indirizzo che era partito nella scorsa legislatura, che è stato confermato, sostenuto e rafforzato da questa Giunta, con l'Assessore Coletto: la possibilità di scegliere la libertà di assistenza, per quanto riguarda le persone non autosufficienti.

La mozione dice tanto, lo avete visto: la possibilità di ridurre al massimo i ricoveri ospedalieri, la destinazione di queste persone a delle strutture residenziali, la possibilità di mettere in rete ancora di più Regione, Comuni e operatori del Terzo Settore nella realizzazione di queste finalità; la possibilità di controllare che, effettivamente, attraverso il sistema informativo sociale (Siso) e alla cartella sociale informatizzata, si possa arrivare alla possibilità di controllare che questi servizi possano essere non solo potenziati, ma che nessuno rimanga indietro; la possibilità di dare delle risorse affinché il disabile non autosufficiente possa, come dicevo prima, essere assistito nel proprio domicilio, attraverso delle risorse, attraverso la figura del

caregiver, anche con una rendicontazione delle spese, perché io sono favorevole al fatto che poi il familiare, se disgraziatamente i soldi che percepisce per il proprio disabile, invece che darli al disabile stesso, ci compra – faccio un esempio – un Suv, è giusto che vada in galera; quindi sono favorevole al fatto che ci siano dei riscontri su queste somme che vengono elargite e che non ci possa essere un'indiscriminata assegnazione a pioggia, senza controlli, relativamente a queste famiglie. Inoltre, la possibilità di dargli supporto, la possibilità di stargli vicino, la possibilità – e conviene anche al sistema sanitario – di essere curati nel proprio domicilio. È questa la base di questa mozione.

È molto difficile, per quanto riguarda l'aspetto economico. Oggi abbiamo visto che l'assistenza viene data, l'Assessore ha anche incrementato le risorse alle disabilità gravissime associate a malattia rara, ai malati di SLA. Qual è la grande sfida che deve cogliere la politica, riuscendo a trovare anche i soldi, non solo livello regionale, ma anche a livello nazionale? Superare la distinzione tra disabile grave e disabile gravissimo, è quello per cui mi battevo nella precedente legislatura. È palese che un Assessore o una Giunta non possono, in un anno di Consiglio – su queste tematiche le distinzioni non ci devono essere – in piena pandemia, avere la bacchetta magica; ma è possibile che un disabile grave – grave! – oggi, in Umbria, da decenni, non abbia la possibilità di avere delle risorse per essere assistito a casa e un disabile gravissimo, non tutti, ma alcuni sì? Secondo me, dobbiamo andare nella direzione di togliere questa distinzione, pur tra mille difficoltà, tra enormi difficoltà, perché questo significa, signori miei, trovare un sacco di soldi.

Però noi oggi poniamo un principio, una direzione verso le famiglie, verso i disabili, verso persone che purtroppo oggi, con questa pandemia, sono rimaste sole. Quindi, la mozione è una linea di indirizzo; se approvata, ci vorrà del tempo, molto tempo, non avranno fra un mese o due mesi tutte le risposte, le famiglie. Però l'indirizzo è questo, è quello che la Giunta ha fatto, nonostante la pandemia, mettendo soldi, risorse e impegno.

Se lo ricorderanno i colleghi che c'erano nella scorsa legislatura, abbiamo veramente passato tanto tempo ad ascoltare le associazioni e le famiglie; si arrivò proprio a questo, a un atto bipartisan. In questo Consiglio dell'epoca, ove la Presidente Porzi non era membro delle Commissioni, però c'era il Consigliere Mancini, c'ero io, il Consigliere Liberati, il Consigliere Leonelli, la Consigliera Carbonari, che faceva parte della Terza Commissione, il Consigliere Rometti, si è arrivati a questa direzione.

Io credo, senza discussioni e senza metterci il cappello politico, che questa sia la direzione da continuare a prendere, che questa Giunta ha preso e che noi vorremmo continuare a portare avanti, compatibilmente con le risorse finanziarie e sapendo benissimo le mille difficoltà; ma è quello che ci chiedono le famiglie: la possibilità di avere scelta nell'assistenza.

Altri interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, grazie. Che sia un atto dalle finalità lodevoli, come argomentazioni, nessuno di noi penso possa metterlo in discussione. Nella vita, però, si fanno delle scelte, Presidente. Quando si governa, ci si assume anche la responsabilità delle scelte. Molte volte lo si deve fare anche – questo è un mio pensiero – in autonomia, ascoltando tutti, ma assumendosi la piena responsabilità di quello che si fa. Ed è quello che sta facendo l'Assessore Coletto, da quando si è insediato in questo consesso.

Che sia un atto che ormai è diventato, e dispiace, visto l'argomento, un atto di derivazione politica, lo conferma anche il fatto che i Consiglieri Paparelli e Bori hanno tolto la firma inizialmente apposta a questo atto. È un atto che nell'impegno prevede di tutto e di più, sembra un Testo Unico, non sembra un impegno con cui magari, in qualche modo, potremmo impegnare la Presidente e la Giunta a incidere proprio su una cosa, e quindi essere operativi al massimo. No, si chiede di tutto e di più. C'è tutto, benissimo. Siamo contenti, siamo contentissimi.

Non vi è ad esempio nessun riferimento, signor Presidente, alla nuova situazione emergenziale nell'atto, che comunque meriterebbe un focus e una programmazione post Covid. Si tratta, come molti hanno detto, anche fuori microfono, di un percorso iniziato dalla precedente legislatura, che quindi prende le mosse da approfondimenti su cui necessariamente l'attuale Terza Commissione penso debba poter dare una propria valutazione, in maniera collegiale. In maniera collegiale.

Il Prina, ricordiamolo, ha aumentato la platea e ha iniziato un percorso per rafforzare l'assistenza domiciliare. Quindi qualcosa è già stato fatto, ed è importante. Per quanto riguarda i *caregiver*, esiste una previsione di riconoscimento innovativa nella legge sulle politiche familiari già illustrata in Terza Commissione, signor Presidente.

Per quanto riguarda l'incremento del sistema informativo sociale, esiste già un atto di indirizzo, depositato ad agosto dalla Lega, sulla creazione di un database dinamico e integrato. Inoltre, stiamo depositando in questi giorni un progetto di legge, di cui la Vicepresidente Fioroni è prima firmataria, che vuole proprio individuare e indirizzare tutte le politiche regionali sulla disabilità, in modo da creare così un titolo specifico nel Testo Unico, al fine di tutelare la dignità, l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone con disabilità.

Inoltre, l'Assessore, che ringrazio nuovamente, sta già lavorando a una legge sulla vita indipendente. Ovviamente, sarà un lavoro che non si può fare in dieci giorni, perché le cose serie, come lei mi insegna, hanno bisogno anche di un lavoro approfondito.

Quindi, ribadisco tutte le considerazioni che ho espresso finora, nel rispetto del lavoro di tutti. Non voglio denigrare il lavoro fatto dai Consiglieri della scorsa legislatura; potrei ringraziare il collega Consigliere Valerio Mancini, che era comunque componente della scorsa legislatura e che ha lavorato e si è battuto molto e continuerà a battersi molto; però ha individuato che si possa fare un altro tipo di percorso, in maniera collegiale. C'è la necessità di una ripartenza post Covid realmente efficace e, vista la proposta di legge che è già stata annunciata in questi giorni, in cui sono riportate con forza le istanze delle politiche per la disabilità, al fine di produrre una

norma coerente, chiediamo – e qui faccio l’appello al primo firmatario, il Consigliere Bianconi, già gliel’ho chiesto informalmente più volte, stamattina, ma lo faccio in maniera ufficiale – il rinvio di questa mozione in Commissione, Consigliere, con l’impegno di produrre un lavoro unanime, collegiale, dove tutti noi possiamo portare il nostro contributo fattivo, cominciando dall’Assessore Coletto.

Questo è quello che chiediamo, Presidente: chiediamo il rinvio in Commissione dell’atto. In alternativa, la Lega si trova nelle condizioni di non poter votare la seguente mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Ci vuole il consenso del proponente, quindi il primo firmatario, il Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

No, Presidente, credo che l’atto abbia avuto un percorso lungo, all’interno del quale oltre cento rappresentanti di associazioni, di portatori di diritti, si sono espressi e confrontati con tecnici. Come lei ha ben rappresentato, è stato un lavoro estenuante, buono e attuale.

Il Consigliere Pastorelli ha parlato di una connotazione politica. Le connotazioni politiche le dà chi ce le vuole vedere. Per me questo atto continua a non avere una connotazione politica. Visto, come è stato detto, che i tempi sono lunghi e non è una mozione a rendere domattina risposte alle tante persone che soffrono; questa mozione, che sarebbe opportuno fosse un atto di tutta questa Assemblea e che è un atto figlio comunque di una Commissione composta nella passata legislatura di persone che hanno messo il bene comune prima di qualsiasi altra cosa, questa mozione indica un percorso, un cammino, un cammino lungo, all’interno del quale è ovvio che ci saranno gli atti di chi governa questa Regione a dargli corpo, com’è giusto che sia. Ben venga una legge, ben venga tutto quello che il nostro Assessore metterà in campo, all’interno semplicemente degli obiettivi, delle linee di indirizzo. Quindi credo che rimandarla in Commissione sia – questo – un atto politico, sia questo un atto partitico. E su un tema come questo, personalmente, lo reputo lontano dalla finalità per cui questo atto è stato confezionato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Sinceramente, è un po’ complicato affrontare la discussione in questi termini perché, di nuovo, quest’Aula rischia, su un argomento di questo tipo, di consumare una sorta di posizionamento politico, derivante più dal marcare le proprie identità di partiti di maggioranza e di minoranza, rispetto invece all’entrare nei contenuti. Vorrei provare, in maniera molto umile, a riportare la discussione nei contenuti, piuttosto che nelle derive di posizionamento, Lega contro PD, piuttosto che Civici contro qualcun altro, perché mi pare che di questo, alla fine – anche oggi, purtroppo – stiamo discutendo.

Di questo atto ci sono cose, l'ho detto in maniera molto sincera e molto franca al collega Vincenzo Bianconi, ma l'ho detto anche in Aula e in altre occasioni, che non mi convincono. In generale, credo che quest'Aula debba rimarcare in maniera importante e assumersi la responsabilità di non contrapporre diritti a doveri, di non contrapporre un modello a un altro. Stiamo ragionando di fragilità, di forti debolezze, che hanno bisogno di tutta la rete degli interventi che la nostra comunità può mettere a disposizione. Quindi sta a noi, credo, non rafforzare e non alimentare antagonismi tra modelli di cura. Non possono esserci modelli di cura prevalenti o unici rispetto ad altri, non possiamo alimentare la contrapposizione che in alcuni luoghi, in alcuni momenti del dialogo su questi argomenti, a volte viene alimentata fra servizi, rete dei servizi e diritti delle famiglie, fra operatori sociali e *caregiver* familiari, fra servizi residenziali e attitudine alla cura domestica. Non può esserci questo antagonismo, sarebbe irresponsabile se noi lo alimentassimo, perché al centro degli interventi di cura delle persone fragili deve esserci l'appropriatezza degli interventi. L'appropriatezza degli interventi non si valuta in funzione di un'autogestione o di un'autodeterminazione che le famiglie, in maniera del tutto autonoma, fuori da ogni contesto di riferimento dei servizi pubblici, possano svolgere, ma non perché sono ignoranti, non perché non ce la fanno, non perché li sottovalutiamo, ma perché c'è una complessità di interventi che richiede necessariamente il ruolo dei servizi pubblici, che siano in grado di progettare per ogni persona il progetto di vita più confacente alle proprie possibilità.

Però ci sono due aspetti fondamentali che questa mozione rimarca, che credo debbano essere al centro del dibattito politico. Questa mozione, al di là dei passaggi più tecnici, mette al centro due questioni che, a mio avviso, sono quelle principali: la prima, la necessità che per ogni persona venga offerto e costruito un progetto personalizzato. Questo è uno dei valori fondamentali, che ha a che fare con la progettazione sociale, che molto spesso, anche nel recente passato, nella nostra regione, in alcuni casi, forse, ha fatto prevalere un'ottica istituzionale, un'ottica più amministrativa, nel gestire servizi piuttosto che pianificare percorsi personalizzati. Non a caso in tante occasioni, anche in campagna elettorale, parlavamo di budget di salute, intendendo con quello la necessità che per ogni persona vengano pianificati percorsi personalizzati.

C'è un secondo principio fondamentale, che questa mozione rimarca: ogni intervento di cura deve favorire la permanenza nel proprio domicilio. Questo principio non è antagonista con le RSA, con le strutture residenziali, con i centri diurni, con la rete dei servizi, ma tende a ribadire un principio valoriale, fondamentale nei processi di cura: che le persone vengano accompagnate e favorite nella costruzione e nel rafforzamento della propria autonomia e, per quanto possibile, nel mantenimento delle proprie sfere di relazioni personali. Questo lo si fa meglio e di più a casa.

Tutto questo non significa che favorire i processi personalizzati e le cure domiciliari, anche e soprattutto attraverso la rete dei servizi e, per quanto possibile, con l'intervento delle famiglie che si mettono a disposizione, sia contro la rete dei servizi. Anzi, al contrario: per quanto mi riguarda, la progettazione pubblica dei servizi di

cura rimane fondamentale, dentro un sistema sanitario pubblico che preserva i diritti di tutte le persone. Ma mi sento di ribadire che quello che stiamo votando oggi, Consigliere Pastorelli, è un atto politico; non è né un progetto amministrativo, né tanto meno una proposta di legge. Apprendiamo con piacere che ci siano proposte di legge su cui si sta lavorando, ma oggi non stiamo votando su annunci di cose che avverranno, per quanto personalmente mi fa piacere che l'Assessore abbia iniziato a fare un pensiero sui progetti di vita indipendente. È una novità e ne siamo ben felici. Però oggi stiamo semplicemente, con un valore importante, ribadendo politicamente l'opportunità che, in tutta la progettazione legata alla rete sociale delle persone fragili e non autosufficienti, si mettano al centro i progetti personalizzati e il favorire le cure a domicilio. Dire che non c'è una posizione ideologica, qualora questo atto non fosse votato, mi sembra un'impresa abbastanza ardua da dimostrare.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

(Alcuni Consiglieri di maggioranza abbandonano l'Aula).

Donatella PORZI *(Gruppo Partito Democratico).*

Il Consigliere Fora ha sintetizzato benissimo alcuni aspetti, però quello che sta avvenendo penso che un commento lo meriti. Mi permetto di esprimere veramente il mio disappunto per quello che sta avvenendo in questo momento in Aula, perché vedere i colleghi che escono di fronte alla responsabilità di esprimersi su un tema che, lo abbiamo detto tante volte, non può e non deve essere divisivo, mi permetto di dire...

(Intervento fuori microfono)

Il coraggio di votare no e il senso di responsabilità...

PRESIDENTE. Allora...

Donatella PORZI *(Gruppo Partito Democratico).*

No, no, finisco, ormai mi ha dato la parola. Scusi, Presidente, sto parlando. Finisco. Nessuna dichiarazione di voto, ma la presa d'atto che, nei momenti in cui non viene accettato quello che da un anno a questa parte sta diventando il ricatto del riportare in Commissione una mozione o una proposta qualsiasi, che ha il valore di essere un indirizzo nei confronti dell'Esecutivo e non ha mai la presunzione di prevaricare o impegnare chissà verso cosa lo stesso, o si ottiene questo genere di risposta, oppure quest'oggi abbiamo lo scenario della maggioranza che si spacca e abbandona l'Aula. E sicuramente non onora chi sta compiendo questo gesto.

PRESIDENTE. A questo punto, dichiarazioni di voto. Avete 15 minuti a Gruppo; la Consigliera Porzi ha parlato per cinque minuti. Avete dieci minuti, Paparelli e Bori. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, oggi ho letto su "Il Fatto Quotidiano" che tutti i manager che vengono nominati dalla Lega pagherebbero un obolo del 15%, a dimostrazione della libertà nell'esercizio delle loro funzioni. Non vorrei che ci fosse una decurtazione anche delle indennità dei Consiglieri della Lega, se non si attengono alle direttive che, tramite l'Assessore Coletto, ricevono da Milano, anche su questioni che invece non hanno nulla di politico, come rilevavano i Consiglieri, ma attengono alla vita quotidiana di persone in grande difficoltà.

Come avevo già detto, avrei votato – se si vota – e voterò a favore di questa mozione, pur avendo ritirato la firma, perché su un aggettivo avrei chiesto dei chiarimenti, nel corso del dibattito, rispetto all'assistenza personale autogestita. Mentre per tutto il resto il 99% della mozione mi convince, riguardo all'assistenza personale autogestita, detta così, se non è declinata in maniera adeguata, rischia di essere male interpretata, perché la libertà di scelta che viene richiamata è importante, ma deve essere tuttavia collegata e attivata solo nell'ambito di una programmazione generale del progetto di vita indipendente. Senza progetto di vita e presa in carico globale delle persone, non si può lasciare all'autogestione o all'autodeterminazione, perché significherebbe accettare che chi non ha gli strumenti necessari resta fuori dal circuito delle relazioni interpersonali.

Quindi, il fatto che l'autogestione svolta senza un progetto di vita definito dall'équipe multidisciplinare – come invece viene sottolineato in altre parti della mozione – insieme alla persona con disabilità e alla famiglia, non rispetterebbe il principio universalistico dell'accesso alle cure e ai servizi sanitari, è il motivo del ritiro della firma. Ma mi sembra una cosa così importante che non si può trattare come si fa sempre, per partito preso: se una cosa la propone Tizio, va bene; se la propone Caio, non va bene. Non credo che in questo Consiglio ci possa essere la dittatura di un partito politico, ma rivendico la possibilità e la necessità da parte di tutti di dare un contributo a risolvere i problemi quotidiani delle famiglie umbre, davvero e non a chiacchiere, attraverso annunci.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Semplicemente per stigmatizzare un fatto, che tra l'altro mi è dispiaciuto anticipare: abbiamo appena detto che noi avremmo votato favorevolmente alla mozione precedente, perché noi valutiamo i contenuti, gli atti, non le firme o le sigle che li presentano. Qui siamo a un paradosso ulteriore: non solo non si valutano gli atti, ma le firme con cui viene presentato quest'atto sono anche bipartisan. Quindi immaginavo un ragionamento sui contenuti, sui temi, non questo livello di strumentalità, che porta il capogruppo della Lega a utilizzare puntualmente la dittatura del rimandare in Commissione e, quando questa opzione, che diventa un'imposizione, viene declinata come in questo caso, in cui il proponente ha detto: "No, io non ritengo di rimandare anche questo atto in Commissione", si cerca di

bocciarli. Non riuscendo nemmeno a bocciare l'atto, si fanno uscire i Consiglieri dall'Aula per far mancare il numero legale. Così non funziona. Non funziona piegare le Istituzioni agli interessi di un partito, non funziona imporre a delle persone, che sono elette per rappresentare il popolo umbro nelle Istituzioni, di uscire e abbandonare l'Aula. Non funziona così. Non funziona!

(Intervento fuori microfono)

Sì, lei è qua, non faccia la sceneggiata, perché non si regge. Lei è qua, dopo aver fatto uscire mezza coalizione e averla fatta rientrare, quando noi, invece che votare, abbiamo ripreso la parola. Non è che adesso è qua e prima eravate andati tutti insieme a fare una gita.

Non è accettabile questo tipo di atteggiamento, che noi, che siamo minoranza, non abbiamo mai esercitato, tanto meno può essere esercitato dalla maggioranza. E io faccio appello: se c'è un partito che ha perso le Stelle Polari, le basi, i cardini di come si esercita la democrazia, io faccio appello al resto della coalizione. Ma non esiste di abbandonare l'Aula per non trattare un tema! Non esiste, soprattutto se noi abbiamo appena dato più volte prova di attenzione e di volontà di dialogo.

Su questo atto si stanno creando delle fibrillazioni immotivate. Noi siamo minoranza, portiamo avanti delle proposte e delle critiche, quando serve. Voi siete maggioranza e avete l'onere di governare e di scegliere. Non si sceglie con l'assenza. La latitanza non è una strategia politica. Abbiamo discusso, abbiamo ragionato, abbiamo presentato; ora andiamo avanti. Se ci sono delle questioni, vengano sollevate qui. Se non ci sono, si vota. La volontà di far saltare il numero legale, e quindi il voto su un atto, è inaccettabile.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle)*.

Io parto da un presupposto, e credo che questa sia anche l'intenzione del proponente, quello di riproporre all'interno di questa legislatura e ricucire il filo conduttore di quella discussione che è stata portata avanti. Questo non significa che oggi la discussione si chiude; non significa che oggi, con questa mozione, si chiudono – come magari vorrebbe fare qualcuno – le porte alla partecipazione, a quello che invece deve essere un percorso di ascolto e di condivisione di scelte rivolte a chi queste scelte le deve subire, ovvero i titolari dei diritti.

Questo è il frutto di un percorso e di un confronto che c'è stato negli anni scorsi, così come ricordava il Presidente. Questo è un testo che andrà aggiornato, alla luce delle nuove necessità sopraggiunte e della volontà di portare avanti un confronto degno delle aspettative dei titolari di diritti. C'è stata l'emergenza, ma non si può più aspettare. Quello che è successo l'ho portato più volte all'interno di quest'Aula, in particolar modo per le disabilità gravissime, per le malattie rare, come nel caso di Andrea, un bambino di otto anni, che ancora continua ad avere un'assistenza rimodulata, dopo che l'Assessore Coletto, oltretutto in Aula, aveva detto che questa assistenza era stata accolta dalla famiglia, quando poi in tutte le sedi quella scelta

unilaterale, calata dall'alto, ha dimostrato come viene impedito alle persone di avere diritti inalienabili, come quello di dormire, quando si va a lavorare; se il lavoro è il punto cardine della nostra Costituzione, allora bisogna dare la garanzia anche a un padre, che si prende cura del proprio figlio, di poter lavorare e vivere.

Noi ci troviamo di fronte alla necessità di alzare l'asticella e di impostare politiche sulla disabilità che partano dai bisogni reali delle persone, dai loro obiettivi, dalle loro necessità, dai loro desideri e dalle loro aspirazioni e che questi vengano perseguiti tramite un progetto e un budget di progetto, al fine di garantire l'appropriatezza degli interventi e delle prestazioni, sia a livello individuale, sia a livello di sistema.

La Giunta, quindi, si deve impegnare a considerare come prerequisito fondamentale per la realizzazione di ogni intervento l'attivazione delle prestazioni, la realizzazione del progetto personalizzato e il budget di progetto, perché dentro quel progetto c'è la vita delle persone, così come inteso dal Programma di azione biennale, affinché la scelta sia libera e sia garantita la libertà di scelta in maniera consapevole, in riferimento agli obiettivi del progetto e dei sostegni che bisogna attivare.

Le questioni che riguardano gli aspetti gestionali, migliorabili, utilizzando in maniera integrata il sistema, non redimono la questione principale, cioè l'appropriatezza degli interventi, superando la monetizzazione degli stessi. Oggi più che mai, unitamente al tema della permeabilità delle risorse tra bilancio sanitario e bilancio sociale – perché in molti casi, in primo luogo quello che ho citato prima, si continuano a palleggiare queste due cose – torna l'esigenza di porsi la questione del dossier unico, che crei una visione unica fra varie dimensioni della rete dei servizi, non come accade oggi, con sommatoria di competenze professionali separate tra loro, ma con una concreta integrazione dei saperi intorno ai bisogni variegati della persona, dotandosi di opportuni strumenti a livello organizzativo e funzionale.

Le persone devono ricevere le cure, il supporto, l'assistenza di cui hanno bisogno realmente. Questo può avvenire solo alla base di un confronto e di un progetto, altrimenti si creano casi come quello di cui ho parlato prima, il caso di Andrea, di cui si sono ultimamente occupati i giornali e se n'erano occupate anche testate nazionali; una storia che ci insegna che gli interventi elargiti, seppur importanti, non bastano a dare risposte a situazioni complesse e articolate come le vite delle persone.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto?

Consigliera Peppucci, poi proseguiamo con il voto.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi sento innanzitutto di fare una premessa: prima il Consigliere Bori ha detto che non esiste abbandonare l'Aula per motivi politici; sono assolutamente d'accordo su questo, ma qua ci siamo e siamo pronti a votare questo atto. Certamente non ci siamo mai tirati indietro nel discutere e nell'ascoltare le trattazioni degli atti, come purtroppo a me stessa è accaduto, quando l'opposizione ha abbandonato completamente l'Aula, mentre io stavo esponendo un documento.

Quello che ci viene sottoposto è un lavoro importante rispetto a un tema che troppo spesso viene trascurato, rispetto a diritti di persone che vengono lasciate indietro, e lo vediamo soprattutto in questo momento di emergenza, sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista economico; faccio riferimento al lavoro e all'inclusione. Molte cose rispetto al tema della disabilità sono state fatte: faccio riferimento, come diceva prima il mio capogruppo, al Prina e a tante altre proposte che intendiamo portare avanti. C'è tanto da fare, chiaramente, per garantire i diritti delle persone con disabilità, partendo dal diritto alla salute e all'autodeterminazione. Ringrazio il Consigliere Bianconi per aver sottoposto questo tema all'Assemblea, perché questo documento molto corposo, che ci viene sottoposto, viene da un percorso lungo, che ha visto il coinvolgimento di molte persone, molte associazioni, molte famiglie. Un percorso, però, nel quale noi non siamo stati purtroppo coinvolti, perché ci siamo insediati solamente un anno fa. Ho chiesto in maniera informale, più volte, che venisse rinviato questo atto, non perché ci vogliamo sottrarre alla discussione o all'approfondire questo tema, ma perché ritengo giusto che noi Consiglieri, che siamo entrati successivamente alla stesura di questo atto, possiamo prendere effettivamente consapevolezza di quanto vi è inserito.

Porto un esempio all'Assemblea, la legge sul neurosviluppo: la legge sul neurosviluppo, se non sbaglio, era pronta nella passata legislatura; ma nonostante fosse pronta, ad oggi non l'abbiamo direttamente portata in Aula. Abbiamo iniziato un iter, un percorso, seppur già fatto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Consigliere Bori, io non la interrompo mai, quando parla. Gentilmente, non mi interrompa.

PRESIDENTE. Per favore, non interrompete il Consigliere.

Prego, dichiarazione di voto, sono due minuti.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Le Commissioni ci sono e, se ci sono, un motivo sicuramente c'è. Per questo mi lascia un po' l'amaro in bocca come è stata gestita la situazione, perché noi siamo pronti ad affrontare certe tematiche e ad andare avanti, proprio per la tutela dei diritti delle persone con disabilità, mettendo al centro il budget di progetto e la libertà di scelta, e lo abbiamo dimostrato anche con diversi atti, cercando di essere vicini alle persone con disabilità. Porto ad esempio la mia proposta di legge e altre proposte che arriveranno, come il riconoscimento del *caregiver* familiare. La volontà c'è.

Questo atto mi vede direttamente coinvolta e attenta, data anche la mia condizione di disabilità; data questa condizione, mi preme fare un appello a tutte le forze politiche di quest'Aula, chiedendo che questi temi non diventino mai un motivo di scontro, altrimenti significa che abbiamo completamente fallito la nostra missione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Parto con la mia dichiarazione di voto, raccogliendo l'appello della Consigliera Peppucci: su temi come questi non si arrivi mai allo scontro, perché questo significa avere cultura di governo, una cultura di governo che non fa un distinguo tra maggioranza e opposizione, ma che su certi temi unisce sempre e comunque. Senza andare troppo oltre, credo che serva in questo caso stare nelle cose.

Io ho letto questa mozione, quando mi è stata sottoposta dal collega Bianconi, che anch'io ringrazio, non solo per averla riproposta, ma anche per aver specificato nel suo intervento che non ne vuole assolutamente la paternità. Il percorso di questa mozione, l'ha ricordato prima il mio collega Squarta, è partito nella scorsa legislatura. Io non ero presente, ma il Presidente Squarta c'era e ha sempre tenuto informati tutti noi sul percorso di questa mozione. Quindi, quando sono andata a leggerla, ritrovando poi tanti intendimenti che questa Giunta aveva messo in piedi – li ricordava prima il collega Pastorelli – così come ho ritrovato molti intendimenti messi in piedi dai colleghi Consiglieri di maggioranza e dallo stesso partito che rappresento. Non mi sembrava che ci fosse nulla che sconfessasse l'operato di nessuno, né di quelli che ci avevano lavorato in passato, né di quelli che hanno intenzione di lavorarci oggi. Dal collega Pastorelli era venuta una proposta anche condivisibile, quella del rinvio in Commissione, dove anche i Consiglieri in carica oggi avrebbero potuto sicuramente approfondire ancor di più un tema che ha decine di sfaccettature e che, con il passare del tempo, si evolve e magari ha anche necessità di approfondimenti maggiori. Il collega Bianconi non l'ha ritenuto opportuno, ci mancherebbe altro, non saremo certo io e il mio partito a criticare la scelta fatta dal Consigliere Bianconi, anche se poteva essere, quello della Terza Commissione, un tavolo dove analizzare a fondo questa materia, nel massimo rispetto delle sensibilità di ognuno, come mi sembra sia accaduto su tutti gli atti che sono finiti su quel tavolo, dall'inizio di questa legislatura. E sfido qualsiasi Consigliere ad affermare il contrario.

Ma tant'è. Oggi ci troviamo di fronte a una condizione diversa. È stata respinta la richiesta di approfondimento in Commissione. Ribadisco e ripeto, così come ha fatto il mio collega Squarta nel suo intervento, che all'interno di questo atto, francamente, non trovo nulla di così diverso da quello su cui questa maggioranza sta già lavorando da tempo e su cui abbiamo ancora tantissime iniziative da mettere in piedi. Già più volte, in alcuni articoli di stampa o in alcune conferenze stampa tenute dall'Assessore Coletto e dalla stessa Presidente, che si stanno tanto impegnando su questo tema, abbiamo già trovato delle risposte. Sappiamo che molto c'è da fare, questo è soltanto un punto di partenza, qualcuno lo ricordava prima, è semplicemente una mozione, non obbliga nulla a nessuno. Però inizia a tracciare un percorso, una strada sulla quale tutti insieme, così come ricordava la Consigliera Peppucci, dovremmo iniziare a lavorare, per dare delle risposte a tante famiglie che le attendono da tempo. Non basterà un mese, non basterà un anno, probabilmente non sarà sufficiente neanche il tempo che rimane per questa legislatura, ma sicuramente da quest'Aula deve partire un segnale forte, di unità, di sostegno all'operato dell'Assessore Coletto e della Presidente, che su questo tema stanno facendo già sforzi enormi. Il rifinanziamento

ulteriore del Prina ne è un primo e chiaro segnale. Mettiamoci al lavoro, perché ci sono famiglie e disabili che attendono risposte su questi temi da tanti anni. Quindi, il voto di Fratelli d'Italia, ovviamente, è favorevole.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei anch'io sottolineare le motivazioni del mio voto a favore della sottoscrizione di questa mozione, pur essendo stata io componente della precedente esperienza, più volte evocata dagli interventi che mi hanno preceduto. Anch'io, come i colleghi che hanno prima parlato, ho qualche perplessità sul testo, soprattutto su quel vulnus che ha ricordato bene Andrea Fora e che mi aveva portato a rinunciare all'intervento, prima, rispetto alla possibilità di scelta, su cui tanto ha invece insistito il Presidente del Consiglio, perché era uno dei temi sui quali nella scorsa legislatura si è tanto dibattuto.

Noi ci avviciniamo a una tematica delicata, che merita tutto il nostro rispetto. Proprio per il rispetto che noi dobbiamo alle tante persone coinvolte in situazioni di grande difficoltà, lo ricordava prima il Consigliere De Luca – ed è stato più volte citato e noi rappresentiamo sempre con tanta enfasi la nostra attenzione a queste problematiche – è proprio per questa responsabilità che il Consigliere Bianconi ha fatto bene a non accettare il rinvio in Commissione, perché di audizioni ce ne sono state tante e ce ne saranno altre; ma questo sarebbe un segnale su questa problematica, che tocca sensibilità diverse rispetto ai modelli con i quali pensiamo sia giusto approcciare l'assistenza di persone che sono veramente in una condizione di bisogno. Qual è il limite e il discrimine? Qual è l'intervento istituzionale per verificare e valutare quanto sia adeguata, magari, una gestione tutta in famiglia di una problematica?

Io sono un'insegnante di sostegno, ne ho viste tante nella mia esperienza; è bruttissimo trovarsi nella condizione di dover valutare un familiare che si prende cura di una persona cara all'interno di una famiglia. Proprio per questo approccio di rispetto e delicatezza, voglio notare che avete enfatizzato gli sforzi fatti da questa Giunta rispetto al tema della disabilità, sono gli sforzi che tutte le Giunte hanno fatto, che non si distaccano moltissimo da quello che è avvenuto in precedenza, e non vorrei riportare la dinamica sulla valutazione delle risorse stanziare. Ma è questo che fa la differenza, è il nostro atteggiamento.

E allora, ai colleghi della Lega dico: uscite da questo schema che, se non c'è la firma di uno di voi su un atto, non si può votare. Noi prima lo abbiamo fatto su un tema che poteva essere anche una cosa non così fondamentale, lo faremo tutte le volte nelle quali ritroveremo nelle vostre proposte qualcosa di buono, nelle vostre intenzioni e nelle vostre idee, a favore della nostra comunità. Non è lesa maestà, se su un atto, che dà una linea di indirizzo e di orientamento sul quale la Giunta potrà esprimersi, non c'è la firma di un collega del partito della Lega. Siete rientrati, e questo già è un gesto di grande maturità, che apprezziamo; lasciare l'aula in questo contesto sarebbe stato veramente brutto nei confronti delle persone delle quali abbiamo la presunzione di

parlare, parlando delle norme e degli indirizzi che vogliamo riservare loro. Fate veramente un gesto di disponibilità e votate un atto che non imbarazza nessuno e che ci vedrà tutti attenti ad accompagnare l'operato della Giunta nelle sue prossime scelte, per favorire lo sviluppo, la crescita e il realizzarsi di quei progetti di vita che vorremmo essere veramente, uno per uno, il più preciso e il più puntuale per ogni persona che si trova in una condizione di difficoltà.

PRESIDENTE. Apro le votazioni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)

Ho aperto la votazione, Consigliere, tanto l'ha illustrata, ha avuto 15 minuti.

Ho aperto la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Avanti con l'ordine del giorno.

OGGETTO N. 8 – PROGETTO DI SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E RILANCIO DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA GUASTUGLIA – Atto numero: 506

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Nicchi, Fioroni, Rondini, Pastorelli, Peppucci, Carissimi e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Questa mozione è riferita all'area archeologica della Guastuglia, nella città di Gubbio. Quest'area fu concessa per una costruzione di case popolari negli anni '70, più o meno, ma già dai primi scavi si sono rinvenute delle murature e dei mosaici; queste indagini mirate della Sovrintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria hanno messo in luce la Domus dei mosaici e la Domus del banchetto. Questa zona archeologica romana della Guastuglia fu poi sottoposta a un vincolo diretto e indiretto e le strutture inserite in quelli che erano i beni appartenenti al Demanio, dichiarati di particolare interesse archeologico, con le declaratorie del 1972-1973.

Con deliberazione della Giunta comunale 145/2012, è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Comune di Gubbio e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria per l'elaborazione congiunta di un progetto esecutivo per la valorizzazione del sito archeologico; inoltre, con deliberazione 102 sempre della Giunta comunale del 16/6/2016, è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Comune di Gubbio e l'Università degli Studi di Perugia, relativo al progetto di scavi, ricerca e valorizzazione dell'area archeologica.

La Domus del banchetto è stata dotata di un fondo per la protezione di questi mosaici, per promuoverne l'esposizione permanente, ottenendo così la valorizzazione e la fruizione di questa parte di area archeologica. Visto che ad oggi questa Domus del banchetto risulta non fruibile ai visitatori, mentre la Domus dei mosaici, dopo un iniziale intervento di recupero e restauro nel 2016, risulta ancora interrata; il recupero e la valorizzazione dell'area della Guastuglia e la conseguente realizzazione di un parco archeologico consegnerebbe alla città un patrimonio di inestimabile valore, inserendolo nella già esistente area del Teatro Romano, con effetti importanti per il tessuto economico e turistico della città e della regione.

Preso atto che, in data 2.10.2020, il Gruppo consiliare della Lega di Gubbio ha presentato un ordine del giorno al Comune di Gubbio per chiedere di istituire un tavolo di lavoro per la realizzazione del Parco archeologico; peraltro, questo ordine del giorno è stato votato all'unanimità dall'intero Consiglio (quindi maggioranza e minoranza); noi chiediamo di impegnare la Giunta regionale a istituire un tavolo di lavoro tra il Comune di Gubbio, la Regione Umbria, la Sovrintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, il Ministero dei Beni culturali, con l'obiettivo di realizzare il Parco archeologico, da inserire in un contesto turistico-culturale sia regionale che nazionale, e di reperire delle risorse finanziarie, sia pubbliche che private, finalizzate al recupero e alla fruizione dell'area.

Inoltre, aggiungo che sono stato contattato personalmente dal Sindaco Stirati, che ha offerto una sorta di collaborazione con questa Assemblea legislativa, ma maggiormente con l'Assessorato, quindi con la Giunta regionale, affinché si possa procedere di pari passo; quindi ha dato la sua piena disponibilità e mi ha ringraziato personalmente per questo intervento.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. La ringrazio per avermi dato la parola e voglio ringraziare i Consiglieri che hanno firmato questa mozione, che posso condividere assolutamente nell'impostazione, perché qualcuno di voi sa che, qualche tempo fa, ho presentato un progetto di legge, che abbiamo esaminato già in una Commissione, relativo alla realizzazione di un parco archeologico e paesaggistico per l'Umbria; un progetto un pochino più ambizioso rispetto a quello del coltivare, come è giusto che sia e come è normale che dovrà continuare ad essere, qualora anche la mia proposta venga presa in esame dall'Assessore e dalla Giunta, la possibilità di mettere in rete una serie di realtà estremamente importanti e interessanti nella nostra regione, che rappresentano un patrimonio inestimabile di bellezze e di ricchezze, un patrimonio ancora del tutto inesplorato, perlomeno in gran parte inesplorato, la cui fruizione nelle varie località è molto diversa da sito a sito, da realtà a realtà, a seconda dell'avanzamento dello stato dei lavori di ciascuna area archeologica.

Sono convinta che questa linea di indirizzo, non soltanto quella che riguarda la Guastuglia, che è sicuramente una realtà molto importante, ma quella dello sviluppo dell'intero settore in tutto il territorio regionale, possa rappresentare una chiave di svolta per quel rilancio cui abbiamo più volte fatto riferimento, nel momento in cui, discutendo di questa crisi pandemica, ci siamo detti che ci sarà un futuro per il quale dovremmo avere idee e prospettive. Credo che sia anche una delle linee su cui, nel DEFR che abbiamo esaminato proprio ieri in Prima Commissione, il segmento del turismo possa essere particolarmente interessante per rappresentare un'ulteriore attrattività per la nostra regione.

Dopo una serie di approfondimenti che ho fatto nel corso degli anni, in cui avevo focalizzato la mia attenzione soltanto sui siti archeologici – ne abbiamo veramente tanti – l'idea di legarli anche al paesaggio nasce dal fatto che questi siti archeologici sono inseriti nel nostro paesaggio e costituiscono veramente un'unicità e una bellezza del tutto straordinaria.

Quindi semplicemente per dire che voterò a favore di questa mozione, di questo progetto, rimarcando la necessità di provare a favorire un percorso di crescita collettiva, che non significa uniformare i percorsi e i progetti, ma significa promuovere l'Umbria e rappresentarla all'esterno come una regione capace di far dialogare i vari siti tra di loro, metterne in relazione le bellezze, mettere in relazione i piccoli o medi borghi, che sono quasi sempre vicini ai siti archeologici, che possono diventare un elemento di attrattività, volto anche a favorire la permanenza dei turisti, che magari arrivano perché vedono una foto, o perché sono attratti da un particolare luogo; se c'è questa volontà di promuovere in maniera sinergica tutto un insieme, sicuramente avremo possibilità maggiori.

Quindi affido con grande speranza, ma anche fiducia, all'Assessore Agabiti non soltanto il sito di cui ha parlato oggi il Consigliere Nicchi e che i colleghi della maggioranza hanno voluto sottoporre alla sua attenzione, ma l'intero patrimonio che, a mio avviso, ma ad avviso di tante altre persone, non soltanto addetti ai lavori, può rappresentare sicuramente un elemento sul quale fare degli investimenti interessanti, anche sul piano della presenza, durante i periodi di scavo, di tanti ragazzi che arrivano da tutte le parti del mondo. Abbiamo avuto esempi di *call* aperte nei siti universitari: si apre uno scavo in quella realtà, arrivano 20-30 ragazzi da tutte le università, attratti da una realtà non così diffusa nel mondo, proprio per la voglia di partecipare a un'esperienza nuova, innovativa, bella, nella quale ci si conosce, ci si scambiano esperienze e competenze, ma diventa anche un modo per generare una curiosità che poi, con il passaparola e con i legami che si creano, può sicuramente favorire una linea di sviluppo per il nostro territorio, oltre a preservarne quelle bellezze e quel patrimonio di storia di cui siamo ricchi.

Quindi, senza intervenire nuovamente per esprimere il mio voto positivo, ringrazio i colleghi che hanno voluto portare questa tematica all'attenzione della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.

Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto?

Se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto, apro la votazione per la mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 9 – PREVISIONE DI MISURA DI SOSTEGNO AL SETTORE FIERISTICO UMBRO – Atto numero: 582

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bettarelli, Pace, Squarta e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione in discussione è piuttosto semplice, riguarda un settore specifico, il settore delle fiere, degli operatori e organizzatori di fiere. Così come è successo per tutte le attività economiche e commerciali della nostra regione e d'Italia, causa lockdown e causa Coronavirus, ci sono stati molteplici impedimenti. In modo particolare, gli eventi fieristici programmati in Umbria sono stati annullati, a partire dal mese di marzo. Questa situazione sembra poi protrarsi anche per il prossimo anno ed è evidente che tali operatori hanno subito e subiranno gravi perdite economiche.

Quindi, in buona sostanza, per farla molto rapida, credo che serva un sostegno, sostegno che ovviamente serve a tutti gli operatori che hanno subito danni – ma nella fattispecie parliamo di questo oggetto – anche perché molti eventi fieristici sono legati sostanzialmente a un nome, a un prodotto, che si può chiamare vino o si può chiamare caccia, a oggetti e luoghi. Quindi la fiera, l'evento in sé, potrebbe anche essere scollegata al luogo e alla città umbra in cui questi eventi vengono svolti. Credo sia anche doveroso credere nei soggetti che hanno promosso e stanno promuovendo queste fiere e questi eventi da anni, proprio perché, parallelamente al mondo fieristico, c'è tutto un movimento importante legato all'*incoming*, al turismo, agli alberghi, alla ristorazione, alla vendita di prodotti soprattutto tipici. Quindi, tutte le persone che si spostano per eventi fieristici generano un indotto.

Il Governo si è mosso, nella fattispecie attraverso un atto del Ministro Franceschini, rivolgendosi a una platea nazionale e basando dei ristori in base al calo di fatturato che gli operatori avevano subito.

Quindi, per farla breve, questo atto chiede “semplicemente” di istituire – poi sarà la Giunta a dirci se già si è mossa, se già l'ha fatto, quello che intenderà investire – una

misura di sostegno specifica a favore degli operatori economici e degli organizzatori di eventi fieristici, degli operatori della logistica e dell'allestimento che nel 2019 avevano un fatturato superiore al 50% proveniente da servizi connessi ad eventi fieristici, che, senza cumularsi con altri interventi di sostegno provenienti da enti pubblici, consenta di salvare lo strategico settore economico.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi su questa mozione? Non ci sono interventi. Dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ritengo questa mozione doverosa e mi auguro che, conseguentemente, venga approvata e si prendano in considerazione anche le risorse da mettere a disposizione, nella rimodulazione che si sta facendo di questo settore, che oggettivamente, fra i tanti, costituisce, nelle maglie dei vari codici ATECO e dei vari settori, uno dei tanti che, purtroppo, non aveva trovato risposta, ma a cui la politica deve dare i giusti e doverosi ristori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, apro la votazione. Mi scusi, Consigliere Mancini, a lei la parola.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. L'intervento del Consigliere Bettarelli come primo proponente è stato piuttosto timido, nel sostenere questa mozione. Chiaramente, come Gruppo, per questa mozione facciamo un po' come per l'altra poc'anzi votata: ci asteniamo, anche perché mi pare di capire – e questa è una questione politica non di poco conto – che noi assistiamo a interventi fotocopia, molto brevi, che riguardano iniziative della Giunta su cui ci troviamo perennemente, in quest'Aula, a votare, da parte dell'opposizione, presupposti di azioni che già la Giunta sta sostenendo. Della serie: siccome la Giunta sta facendo delle cose, noi le chiediamo con delle mozioni di farle. Ma le stanno già facendo.

Io vengo da un'esperienza di minoranza e non mi sono mai permesso di usare questo... non dico trucco, ma procedura anomala. Ci si assume ogni volta l'iniziativa di qualcosa che qualcuno sta facendo e gli si dice in Aula di farlo. Ma lo sta facendo. Siccome i giornali li leggiamo tutti, oltre alle delibere di Giunta, tutto ciò somiglia all'ennesima questione per cui, senza l'iniziativa di questa mozione, l'Assessore Morroni, che ho qui davanti, l'Assessore Melasecche, o l'Assessore Agabiti, o la Presidente, o l'Assessore Coletto, dormano; quindi c'è bisogno dell'ennesima mozione della minoranza per dire quello che devono fare. Siccome quello che stanno facendo a me basta e avanza, e lo leggo nei giornali, come Gruppo Lega noi votiamo: astensione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Dichiarazione di voto, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La mia dichiarazione di voto è una domanda ai colleghi di maggioranza: ma per quanto pensate che le persone che stanno fuori continueranno ancora a capire questo atteggiamento? Soprattutto la seconda domanda è un pro memoria anche a me stesso: si vota fra quattro anni, non fra due mesi; per cui in seduta privata magari mi spiegherete – perché davvero non lo capisco – a cosa vi porta continuare a mantenere questo atteggiamento.

PRESIDENTE. Quindi la dichiarazione di voto? Sulla mozione, la dichiarazione di voto qual è?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La dichiarazione di voto: credo che sia ovvio e implicito che il mio sia un voto favorevole, perché lo è anche l'orientamento complessivo di quest'Aula, se non fosse che dobbiamo necessariamente rimarcare di volta in volta chi propone cosa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, le ricordo che sulla mozione precedente la Consigliera Peppucci ha preso la parola senza esprimere un orientamento di voto e nessuno poi ha rimarcato questa mancanza; quindi non capisco come mai questa necessità, se lo fa la minoranza, qualora non fosse implicito il voto favorevole. Ad ogni modo, io dichiaro subito che voterò favorevolmente, così evito reprimende. Invece, devo sottolineare un tema, perché qui siamo al totale paradosso: a seconda di dove si siede un componente della Lega, espone dei principi diametralmente opposti. Cioè, abbiamo il dottor Jekyll, il Consigliere Mancini, che, se è in minoranza, sputa fuoco e fiamme sulla Giunta e su qualunque cosa; quando è in maggioranza, si trasforma in Mister Hyde e addirittura ci informa che a lui basta, come Consigliere regionale, rappresentante dei cittadini, esponente delle Istituzioni, a lui basta leggere dai giornali – invito a riguardare il video, fortunatamente ci sono i video – quello che fa la Giunta, gli basta. Cioè, come esponente di maggioranza non pretende quanto meno che la Giunta si confronti con lui su quello che bisogna fare, nemmeno quello; ma almeno come rappresentante delle Istituzioni, che voglia sentirlo dire in quest'Aula. No, gli basta leggerlo dai giornali. Io trovo che questa dichiarazione sia la resa di qualunque tipo di buona politica. Sanciamo ufficialmente che, una volta eletti con un partito, non si può più ragionare di qualunque attività amministrativa, politica e istituzionale; basta leggerla dai giornali e siamo contenti.

Vorrei sottolineare che questo a noi non basta, questo a noi non fa contenti; noi vogliamo entrare nel merito delle cose che si fanno. Il paradosso più assurdo è che addirittura ci si rimproveri di fare delle proposte: inaccettabile. Cioè, noi veniamo qua e prendiamo rimproveri da parte di esponenti della Lega perché portiamo dei temi che, guarda caso, sono temi di governo. Tra l'altro, se non sbaglio, questa mozione è stata depositata il 27 novembre, quindi mi sembra che di tempo ne sia passato e mi sembra normale che questi temi entrino nel dibattito pubblico. L'idea che ci sia la voglia di forzare la mano, mi dispiace, ma è solamente negli occhi di chi legge in maniera faziosa queste azioni.

Quindi, noi voteremo favorevolmente. Vi ricordo così, solo per sport, tanto ormai abbiamo appurato che non si riesce più a fare un ragionamento lucido, vi ricordo che noi abbiamo appena votato delle mozioni che, nonostante fossero firmate da esponenti di maggioranza, abbiamo votato favorevolmente perché condividevamo i temi. Il fatto che qui si voti contro o addirittura ci si astenga solamente perché li porta qualcun altro, anche su temi giusti e sacrosanti come questo, mi sembra che inauguri un'epoca molto triste.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una dichiarazione di voto anch'io, semplice: voterò ovviamente a favore. Volevo avvisare i colleghi della Lega, in particolare, che questa volta non c'è bisogno che mantengiate in Aula otto persone. Prima ne avete mantenute dieci, per astenervi e bocciare la mozione sulla non autosufficienza; questa volta, siccome c'è stato un impedimento del Vicepresidente, potete mantenerne anche uno di meno. Vedo che ne avete tenuti otto per astenervi. Come suggerimento.

Ma il suggerimento ha una sua logica: qui non è una partita 7-6, 8-8, 10-10. Voi vi astenete e non fate passare una mozione che riguarda quindici, venti, trenta, quaranta, quelli che sono, organizzatori, partite Iva, imprenditori di cui voi vi fate garanti da sempre! Il centrodestra, da sempre vicino a queste figure, oggi, siccome la proposta viene da una parte che non vi piace, decide scientemente di astenersi e quindi di non far passare questa mozione. Perché? Perché forse avete letto sul giornale che qualcuno si è già mosso? Perché forse qualcosa si sta facendo? Quindi la minoranza non può proporre e non può dire, perché già si sentiva dire che questa cosa fosse in itinere. Io credo che questo sia veramente, veramente clamoroso. Per cui voi votate contro – lo avete fatto mezz'ora fa, per le persone non autosufficienti – perché è una proposta a firma prevalentemente dei Consiglieri di minoranza.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere Mancini, per favore, lei ha già parlato, le bugie già le ha dette.

PRESIDENTE. Per favore, Consiglieri, per favore!

(Intervento fuori microfono)

Ho preso la parola per fermarlo.

(Intervento fuori microfono)

Potete far continuare il Consigliere Bettarelli, per favore?

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, finisco rapidamente. Oggi vi astenete, quindi votate contro, perché sapete benissimo che il voto di astensione su una mozione equivale a un voto contrario. Oggi, quindi, non accettate che venga istituita una misura di sostegno specifica a favore degli operatori economici organizzatori di eventi fieristici. Spero che i giornali, tutti – compreso uno, in particolare – pubblicizzino questa cosa a dovere.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pastorelli ha chiesto la parola.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, veramente le bugie all'infinito, ha ragione il Consigliere Mancini. Tutto ci si può dire, magari qualche volta sbaglieremo, per carità di Dio, ma la Lega sono mesi che si sta battendo per le partite IVA, sono mesi che stiamo scrivendo alla Presidente e alla Giunta, anche con atti formali, magari al limite dello stalkeraggio, e ringrazio per la pazienza tutti gli Assessori e la Presidente. Quindi sono cose che stiamo facendo, che la Giunta e la Presidente stanno facendo; e poi sempre questa tiritera, da un anno a questa parte, che ci si viene a dire e a proporre una cosa che, il giorno dopo, abbiamo già previsto di farla da tempo? Questa, politicamente, o è scorrettezza, o è inadeguatezza. Consigliere Bori, lei si tenga il suo pensiero, io sono felice di mantenere l'idea che ho avuto il primo giorno in cui mi sono seduto su questi scranni, un'idea che si sta avvalorando ogni giorno di più, con il comportamento di questa opposizione, che non ha idee perché, se rincorrere le idee degli altri, evidentemente non ha idee. Se vuole proporre atti per cavalcare l'onda e dire: ah, ma quanto siamo bravi, noi!, per carità di Dio...

PRESIDENTE. Per favore, Consiglieri, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sto parlando, sto parlando...

PRESIDENTE. Fate finire chi ha la parola, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ovviamente, non mi arrogo il diritto di parlare per tutti; ma almeno come Capogruppo della Lega, per parlare a nome dei nove Consiglieri, penso proprio di sì. Se poi devo chiederle il permesso anche per andare al bagno, Consigliere Bori, me lo dirà lei, la prossima volta: glielo chiedo, mi fa una ricettina, esco, vado al bagno e poi rientro.

Quindi noi non votiamo contro le partite IVA, perché poi magari qualcuno dirà con i comunicati: “Ah! hanno votato...”, ma cosa? La storia parla di altro, i giornali parlano di altro, le missive parlano di altro. Per cortesia, un pochino di dignità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Consigliere De Luca, sull'ordine dei lavori.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Per chiedere, sull'ordine dei lavori: ma questa mozione è sottoscritta anche dal Gruppo dei Fratelli d'Italia, che è passato all'opposizione? Ha detto che è firmata soltanto dalla minoranza, quindi volevo capire. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Bene. Se non ci sono altri interventi...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).
Che ordine dei lavori è una dichiarazione del genere?

PRESIDENTE. Passiamo oltre!

(Interventi fuori microfono)

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Sull'ordine dei lavori è stato detto che un atto deve essere di maggioranza e uno di minoranza, voglio capire se questo è di minoranza o di maggioranza!

PRESIDENTE. Io non posso sapere quale sarà il prosieguo rispetto alla dichiarazione sull'ordine dei lavori, infatti sono andati avanti.

(Interventi fuori microfono)

Andiamo avanti e apriamo la votazione, per favore.
Consiglieri, per favore, andiamo avanti e apriamo la votazione. Grazie.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è respinta.

OGGETTO N. 10 – PROGETTO ESECUTIVO PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI ED EUROPEE E LA REALIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEGLI SPORTELLI EUROPA – Atto numero: 544

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vado subito a illustrare la mozione, con due premesse: la prima, ricordando che il Decreto Rilancio ha previsto un ristoro soltanto parziale dei mancati introiti degli Enti locali, conseguenti alle misure emergenziali messe in campo dagli stessi per fronteggiare i gravi risvolti economico-sociali della pandemia, che si sono aggiunti ai tagli operati in passato dai Governi centrali; la seconda, prendendo atto che i Comuni umbri non hanno a disposizione risorse da destinare all'aumento della dotazione organica e alla formazione del personale ai fini dell'attuazione delle politiche regionali ed europee, per favorire l'accesso ai fondi europei.

Nei vari ambiti previsti dalla normativa nazionale e sovranazionale, anche alla luce delle previsioni relative al gettito fiscale nazionale, e di conseguenza regionale e locale, che potrebbero generare per i prossimi esercizi un'ulteriore sostanziale riduzione dei trasferimenti per gli Enti locali, riteniamo quindi che il progetto esecutivo in oggetto possa rappresentare, in questo contesto, uno strumento di rafforzamento dell'efficacia delle politiche della Regione Umbria, soprattutto relativamente allo sviluppo territoriale e alla sua internazionalizzazione, con un investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici a livello regionale e locale, anche in relazione alle nuove programmazioni dei fondi strutturali 2021-2027, che richiederanno un sempre maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nella governance delle politiche economiche regionali.

In proposito, la Giunta regionale ha già istituito due nuovi servizi dirigenziali, con il compito di rafforzare il presidio del coordinamento e l'integrazione della programmazione dei fondi europei e nazionali, nell'ottica di razionalizzare sia il complesso delle attività riferibili alle risorse derivanti dall'Unione europea, sia la cooperazione con tutte le strutture della Commissione europea e del Governo nazionale; ciò che consentirà, in prospettiva, una maggiore capacità di reperire ed utilizzare le risorse delle politiche di coesione, sia per l'Amministrazione regionale, che per le Amministrazioni locali, attraverso il miglioramento degli aspetti attuativi e gestionali dei programmi di intervento della strategia regionale, l'attivazione di presidi strategici e, infine, tramite la facilitazione del confronto interno ed esterno, ovvero con il partenariato sociale e istituzionale, in relazione all'implementazione della strategia regionale.

Pertanto, tenuto conto che la nostra proposta di istituire la rete territoriale degli Sportelli Europa potrebbe essere utilmente integrata e messa in sinergia con le strutture già operanti nell'ambito dei fondi europei – mi riferisco al Servizio Europa-Umbria e al presidio regionale svolto presso l'ufficio di Bruxelles – nonché con le strutture cui la Regione partecipa e contribuisce; considerato in proposito che, tra le società partecipate dalla Regione Umbria, SviluppoUmbria si configura come il naturale partner ideale per le politiche di sviluppo territoriale e per l'attività di collaborazione, consulenza e supporto strategico, sia nei confronti degli Enti locali, sia rispetto agli operatori economici e produttivi che operano nella regione stessa, anche attraverso il reclutamento di professionalità in grado di rappresentare un'utile

interfaccia per Comuni e aziende, con l'obiettivo di fornire opportunità dirette e indirette provenienti dall'Unione Europea; infine, preso atto che lo Stato, come detto, non sta provvedendo ad aiutare le Regioni, per cui si è reso necessario fornire ai Comuni uno strumento che potesse aiutarli a fronteggiare il momento storico che sta vivendo il nostro Paese, come l'Ufficio Europa; quindi vorremmo impegnare la Giunta regionale ad attivarsi per l'implementazione dei servizi dedicati alle politiche europee, con particolare riferimento agli investimenti e alle opportunità relative ai nuovi programmi comunitari, anche attraverso una puntuale collaborazione tra tutti gli uffici coinvolti, e da realizzare anche attraverso la collaborazione con le società partecipate competenti per materia, la rete territoriale degli Sportelli Europa al servizio di Enti locali, imprese e territorio, al fine di favorire l'accesso ai fondi europei nei vari ambiti previsti dalla normativa nazionale e sovranazionale.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Credo che in questo atto, come in altri, ci sia tutta l'incongruenza della Lega. Questo è l'atto – se lo ricorderà anche l'ex Assessore al Comune di Terni, Melasecche – che fu fatto in piena collaborazione con l'ex Assessore Bertocco, in quota Forza Italia, e porta la firma anche di un Consigliere della Lega (passato alla Lega dopo questo atto). Questo atto è stato approvato al Comune di Terni per l'istituzione di un ufficio di euro-progettazione, volto a fare quello di cui ci si riempie continuamente la bocca, nei livelli locali, quindi ad attivare addirittura un'apposita delega al *funding* e all'attività di ricerca delle risorse, che purtroppo continua, su cui le Pubbliche Amministrazioni, alcune in particolar modo, continuano a non avere capacità di progettazione.

Quindi si chiedeva di attivare questo ufficio e questo sportello al pubblico; volete sapere che fine ha fatto? Dopo essere stato approvato, è rimasto dentro un cassetto, non è stato minimamente attuato, dopo un anno e mezzo, due anni.

Molto spesso sento il Consigliere Fora e la Consigliera Porzi continuare a dire: perché votiamo a favore, quando loro ci respingono tutto e ci bocciano tutto? Io voglio farvi capire l'assurdo di ciò che sta avvenendo oggi: oggi vedremo una Lega che approva un atto per permettere – quando ci saranno nipoti che non potranno riabbracciare i loro nonni, durante questo Natale, semplicemente perché vanno adottate delle misure per riuscire a tutelare la salute pubblica – la caccia al cinghiale il 26! Lo invito io a pranzo, il Consigliere Mancini, per permetterglielo. Invece, la priorità di questa Regione è mandare a caccia le persone il giorno di Santo Stefano! Nemmeno il rispetto delle feste. E nel frattempo bocciano un atto che permette alle persone disabili di avere la libertà di scelta, che permette di avviare un percorso di ascolto e di partecipazione per tutte le associazioni della disabilità.

Bocciano un atto che permette alle persone e agli imprenditori, che in questo momento non sanno dove sbattere la testa, di avere i dovuti ristori per problemi dovuti a ordinanze regionali – non parliamo dei DPCM, parliamo di ordinanze

regionali – che hanno chiuso e ristretto ulteriormente le loro possibilità, e io vengo a sentire l'ironia e le prese per i fondelli! Be', ma... Prima di tutto, prima di venire a insegnare, imparate a governare i Comuni, imparare a fare le cose nei Comuni. Come per la mozione sui circhi, che abbiamo approvato e su cui ho espresso un voto favorevole, la scorsa volta: ancora stiamo aspettando che nei Comuni dove amministra la Lega vengano fatte coerentemente queste cose. Allora, un po' di serietà, veramente. Se la priorità della Regione Umbria, nell'emergenza più grande dal dopoguerra a oggi, è dare la possibilità di andare a caccia il giorno di Santo Stefano, allora veramente...

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Mancini, per fatto personale.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sentivo parlare della mozione successiva. Ognuno, Consigliere De Luca, tratta gli argomenti secondo delle valutazioni che spero che lei abbia la pazienza di ascoltare, nel punto successivo. Non è prassi, quando si discute un atto, discutere quello di domani o di ieri. Si parla dell'oggetto dell'atto. Quindi, spero che abbia il buon cuore di ascoltare le motivazioni di quella mozione, definita da me urgente. Spero che anche l'Assessore Morroni abbia la pazienza di ascoltarmi, perché comunque ha una sua valutazione sanitaria e scientifica, che non è quella venatoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi in merito a questa mozione? Dichiarazioni di voto? Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 10/A – ACCORDO REGIONE UMBRIA ED ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA DELLE FARMACIE CONVENZIONATE PER L'ESECUZIONE DI TAMPONI ANTIGENICI RAPIDI PER COVID-19 – Atto numero: [570](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presentando questa mozione, voglio ringraziare per aver accettato l'iscrizione all'ordine del giorno perché, o si discute oggi, o non ha più senso parlare di queste cose, almeno me lo auguro. Spero anche che non sia una notizia che magari mi è sfuggita dai giornali, collega Mancini; perlomeno quando ho pensato di presentarla, non ho visto nulla in questa direzione che riguarda la nostra Regione. Invece, ho visto

qualcosa in questa direzione che riguarda provvedimenti presi in altre Regioni e che, a mio avviso, rappresentano una buona prassi alla quale guardare, con quello spirito di emulazione per tutto ciò che viene condiviso anche nelle conferenze, sia la Stato-Regioni, cui partecipa la nostra Presidente, di cui ci ha parlato a lungo anche ieri, durante la presentazione del DEFR, sia la Conferenza cui partecipa il nostro Presidente del Consiglio, dove spesso il dibattito va anche su queste tematiche che, giustamente, devono essere condivise e partecipate, nell'intento di favorire la nostra comunità.

Questa mia proposta nasce dal fatto che spesso, nei discorsi che facciamo, nelle prolusioni ai nostri interventi, diciamo di voler prenderci cura dei nostri concittadini che, in uno stato di grande difficoltà e di crisi come quella sanitaria che stiamo vivendo, sono chiamati a far fronte anche a una crisi di carattere economico, che già sta dimostrando tutta la sua gravità e che nel futuro, sicuramente, ci consegnerà numeri ancora più gravi. Tutti siamo venuti a conoscenza del fatto che molte famiglie, molti imprenditori, molte persone che hanno la necessità di sottoporsi a un tampone con una certa frequenza, proprio in virtù dell'affollamento che si è verificato nelle strutture pubbliche e del fatto che sia saltato il tracciamento, sono state lasciate a sé stesse, a governare questa eventualità di sottoporsi a un tampone semplicemente in base alla propria volontà e non ad una richiesta e una chiamata che viene dal sistema sanitario; quindi credo sia molto opportuno valutare con serietà l'esperienza che in altre Regioni è stata messa a punto.

I test sierologici rapidi, che rilevano anticorpi contro la Sars, nel ricercare una passata esposizione al virus, in caso di esito negativo non possono escludere la possibilità di un'infezione nel cittadino che sia stato in contatto con il virus nel periodo immediatamente precedente l'esecuzione del test, o qualora abbia un titolo di anticorpi inferiore al limite minimo di rilevazione. Inoltre, dobbiamo considerare che il test sierologico rapido, eseguito su sangue capillare, ancorché non fornisca una risposta definitiva sulla presenza o assenza di Coronavirus, rappresenta un valido strumento per effettuare indagini sierologiche ed epidemiologiche su ampie parti della popolazione, al fine di orientare strategie e misure per il controllo della pandemia, ma non consente di conoscere la reale situazione di positività del soggetto. Ritenuto che il test antigenico rapido è in grado di rilevare l'eventuale presenza di antigene Sars, rilevazione particolarmente importante, anche in relazione all'attuale stagione invernale e all'aumento ancora in atto dei casi di sindromi simil-influenzali, sostenute, oltre che da Sars, anche da virus influenzali e para-influenzali; ritenuto che all'articolo 2, comma 3, del Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 luglio 1998, il Regolamento recante: "Norme concernenti l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private" prevede l'individuazione, attraverso accordi regionali, di modalità differenziate di erogazione delle prestazioni, nonché di svolgimento di una pluralità di servizi resi ai cittadini, finalizzati al miglioramento dell'assistenza; ritenuto inoltre che è stata pubblicamente manifestata la disponibilità delle associazioni...

Scusate, ma io parlo da sola? Grazie.

Ritenuto che è stata pubblicamente manifestata la disponibilità delle associazioni di categoria dei farmacisti a rendere disponibili le farmacie convenzionate quali punti di accesso ove effettuare test diagnostici rapidi, sia per la ricerca degli anticorpi anti-Sars che per la ricerca del virus stesso, quindi tamponi antigenici rapidi; premesso tutto ciò, si chiede alla Giunta regionale di pensare alla sottoscrizione di un accordo con le associazioni di categoria delle farmacie convenzionate per l'esecuzione di questi tamponi rapidi Covid-19; che le farmacie che aderiranno su questa base volontaria dell'esecuzione del tampone rapido saranno tenute a darne comunicazione al competente Servizio farmaceutico e per conoscenza alla Regione Umbria e che l'esecuzione del tampone rapido avverrà con oneri a carico del cittadino, con un prezzo che, emulando quello che di positivo è successo in Regioni come il Lazio, che li fa a questa cifra – potremmo anche superarlo e fare quello che sta proponendo Bonaccini in Emilia Romagna, che li fa a titolo addirittura gratuito, per certe categorie di persone – con 20 euro, tutto il materiale di consumo idoneo per l'esecuzione del test, potrebbe essere una soluzione che noi potremmo fornire alla nostra comunità, che in questo momento ha la difficoltà e l'onere di corrispondere personalmente a costi decisamente più alti, più volte nell'arco di un periodo ristretto e in condizioni economiche sicuramente non vantaggiose.

Si tratta di questa proposta, che sottopongo alla vostra attenzione e che spero vogliate accogliere, perché risponde sicuramente a un criterio di equità, per incontrare le esigenze dei nostri cittadini, che più volte in questo periodo si sono già dovuti sottoporre a test piuttosto costosi, con un costo che va dagli 80 ai 120 euro, e che dovranno farlo ancora per un periodo lungo, se vorranno continuare a frequentare le scuole, se vorranno continuare a lavorare, se non vorranno interrompere la loro vita di relazioni e lavorativa per dover aspettare tempi troppo lunghi per sottoporsi al test, che potrà essere consentito attraverso il sistema sanitario regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io credo che sia un tema importante, perciò abbiamo ritenuto di metterlo come mozione aggiuntiva in questo Consiglio regionale. Noi siamo sostenitori dell'idea che il ruolo dei farmacisti, come professionisti, e delle farmacie pubbliche e private come farmacie di servizi e presidio della salute sia quello di svolgere una serie di attività innovative nel territorio. Ci torneremo, avremo modo, ci sono tanti temi che si possono affrontare. Ma oggi, in piena emergenza sanitaria e per contrastare i contagi da pandemia, mi sembra evidente che convenzionare le farmacie e chiedere ai farmacisti, con il supporto di operatori sanitari qualificati, cioè gli infermieri, di supportare le strutture sanitarie nell'identificazione dei casi sia una scelta saggia e giusta. In questo, ad oggi, come già detto, le farmacie svolgono un controllo che avviene tramite sangue capillare, quindi poco risolutivo, poco attendibile rispetto ad altri; sangue capillare per la ricerca degli anticorpi, quindi un sierologico su sangue capillare, nemmeno su sangue venoso. Questo ci espone a una serie di rischi.

Al contrario, come già avviene in molte regioni, la possibilità di svolgere con personale formato i tamponi antigenici rapidi – non sono i tamponi molecolari, quelli che vengono svolti dai laboratori – è scelta molto più attendibile e molto più efficace, che da noi va percorsa. Nelle altre regioni già c'è, da noi bisogna percorrerla.

In questo senso la mozione la rilevo positivamente. La richiesta è che, rispetto a questa proposta, finalmente, per la prima volta dall'inizio di questo Consiglio, si entri nel merito e ci sia la possibilità di votarla in maniera condivisa. È una delle scelte di politica sanitaria, non è l'unica, che ci consentirebbe di effettuare un controllo sul territorio, che esula dall'impegno delle risorse sanitarie pubbliche.

Perché dico questo? Perché noi rischiamo di esporre la popolazione a degli screening opportunistici, che avvengono con sierologici, antigenici e molecolari fatti in maniera spontanea o suggeriti da altre strutture e realtà, che non sono efficaci nel controllo dei contagi. Al contrario, una scelta come questa, concertata tramite dei professionisti che sono i farmacisti, i medici di medicina generale, chi presidia il territorio, è una scelta valida, che noi dobbiamo percorrere. Anzi, siamo già in ritardo. Altre regioni già lo stanno facendo. Non vi sfuggirà che la capillarità delle farmacie – sia pubbliche che private – e la presenza di professionisti come i farmacisti ci consentirebbero di svolgere un'azione efficace. Per cui noi ne chiediamo il voto; abbiamo chiesto l'inserimento, chiediamo il voto e auspichiamo un voto unanime. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 10/B – ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA NELLA GIORNATA DI SABATO 26 DICEMBRE 2020 ALL'INTERNO DI TUTTO IL TERRITORIO DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (A.T.C.) IN CUI SONO ISCRITTI I CACCIATORI – Atto numero: [601](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini, Peppucci, Fioroni, Pastorelli, Nicchi e Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, l'occasione è propizia per dar seguito anche all'interlocuzione avviata dal Consigliere Thomas De Luca. Noi siamo preoccupati, Presidente – non vedo in Aula l'Assessore Morroni – di come sta andando la stagione venatoria. L'emergenza Covid ha tolto questo importante esercizio, soprattutto per quello che riguarda la caccia, regolamentata non solo da legge nazionale, ma anche da tutta una serie di regolamenti regionali, alla specie cinghiale. Ma in generale vogliamo legittimare un

diritto del mondo venatorio, che è tra quei contribuenti attivi della nostra regione che comunque svolgono un'attività che qualcuno chiama ludica, ma che secondo me è di vigilanza sull'ambiente.

In particolare, come riportato nel dispositivo, sono previste delle giornate di chiusura della caccia, ma queste giornate di divieto di spostamento cadono in giorni in cui l'attività venatoria è di fatto chiusa, il cosiddetto silenzio venatorio. Noi vogliamo recuperarne, di fatto, un giorno. Sembra banale, però vorrei fare un'analisi: in Umbria vengono abbattuti circa 25.000 cinghiali, per circa 90 giorni di caccia complessivi, il che vorrebbe dire 277 capi abbattuti di questa specie, che è così invasiva, tant'è che anche recentemente abbiamo potuto vedere, per quello che ha riportato la stampa, addirittura dei cinghiali recuperati all'interno del Lago Trasimeno. Sono andati i pescatori a recuperare questi animali, che avevano distrutto interi terreni coltivati e divelto addirittura proprietà private, giardini, fino ad arrivare nei centri abitati. Questo sta succedendo.

Il Covid ha consentito un silenzio generale del territorio, che ha consentito a questi animali di vivere indisturbati e proliferare in maniera ulteriormente eccessiva, rispetto a quanto avveniva in passato. C'è un problema sanitario, c'è un allarme della peste suina, Presidente. La peste suina non è, grazie a Dio, una malattia che si trasmette al genere umano, ma è comunque una malattia che potrebbe – potrebbe, lo sottolineo dieci volte – contaminare l'ambiente, contaminare tutto quello che è collegato all'attività umana dell'allevamento. Già in Lombardia c'è stato questo allarme, che è stato ampiamente sollevato, non come tema venatorio, ma come tema sanitario. Se c'è un tema sanitario che già altre Regioni hanno avvertito, non vedo perché noi non ne prendiamo contezza e ci rendiamo conto della sua pericolosità. È anche vero, e non penso di essere smentito, che l'attività venatoria avviene in forma singola e, ancorché in forma collettiva, in ambienti così ampi in cui il rischio di contagio è pressoché inesistente, perché non penso che si raggiungano densità di vicinanza fra cacciatori pari a quelle che abbiamo visto nelle piazze delle nostre città o all'interno dei centri commerciali, o di alcuni negozi.

È un'attività importantissima, soprattutto in questo contesto. Voglio portare il tema dell'attività venatoria non come tema venatorio, ma come tema sanitario, tant'è che Ispra ha autorizzato ulteriori giorni di caccia – parlo della Regione Calabria – e, sulla base di questa richiesta, il calendario venatorio è stato allungato fino alla fine di gennaio. Lì l'apertura alla caccia era prevista il 3 ottobre, quella alla specie cinghiale. Quindi c'è un'attenzione che già altre Regioni hanno posto in essere.

Quello che può fare questa Giunta, e lo ha fatto anche in passato, è un ragionamento presso il Governo nazionale: recuperare le giornate di caccia perse durante il periodo di chiusura Covid, quella della mobilità fra Comuni, che tutti conosciamo e, anche se sembra banale, una semplice lettera che assevera con documenti alla mano questa necessità, penso sia una dimostrazione innanzitutto di vicinanza al mondo venatorio, che non deve mai venir meno perché poi, alla fine, ci renderemo conto di quanto questa attività fosse del tutto impedita o ci fosse una scelta di sospenderla da parte di questi cittadini, che rimangono per me cittadini e contribuenti. Quindi, con questa

doppia funzione, è evidente che chi ha pagato una licenza governativa regionale debba in qualche maniera esercitare un diritto. Non mi risulta, tra l'altro, che qualcuno di questi, anche attraverso le sue associazioni, abbia chiesto soldi indietro alla Regione Umbria, o in generale in Italia; anzi, si sentono sempre consapevoli di questi importanti servizi.

Voglio ricordare, altresì, che comunque una giornata di caccia in più, ancorché possa sembrare banale, sarebbero circa 300 capi in meno, che si vanno a sottrarre a tutti quegli animali che stanno devastando letteralmente, in questo momento di pandemia, terreni in maniera indisturbata, perché è evidente che l'animale non si sente in alcun modo spaventato. Inoltre, si pone un'attenzione in questo documento alla questione sanitaria, che non esiste nella nostra regione e non voglio creare allarmismi, però è un problema che già altre regioni hanno sollevato.

Quindi, questo è lo scopo di questa mozione. Chiaramente, abbiamo trattato prima argomenti altrettanto diversi; ma alla fine, che piaccia o meno, anche l'agricoltura e l'attività venatoria sono attività degne di attenzione da parte di questa Assemblea legislativa, che giustamente, a vario titolo, ognuno tenta di rappresentare all'attenzione di tutti noi e anche della Giunta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Prima di andare a fare cose più importanti che ascoltare le argomentazioni del Consigliere Mancini, mi limito a prendere atto che ieri, in Umbria, ci sono stati 9 morti per Covid e 145 nuovi positivi. Oggi abbiamo bocciato, nell'ordine, le seguenti mozioni: sostegni per il settore fieristico umbro; rafforzamento dei progetti personalizzati per le persone disabili; un accordo con le farmacie convenzionate per l'esecuzione di tamponi antigenici; un accordo per sostenere le persone nella crisi economica e le partite Iva. Prendo atto che per la Lega la priorità dell'Umbria, in questo momento, con tutto il rispetto per i cacciatori, sia aprire il 26 alla caccia. È un quadro desolante, decisamente desolante.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Essendo agricoltore e avendo a che fare con le conseguenze della presenza dei cinghiali tutti i giorni, non ho nulla da imparare su questo, ma io parto da un presupposto: o siamo di fronte a un'azione che ha semplicemente una logica, Consigliere Mancini, di contrapposizione all'interno di determinate dinamiche politiche, oppure mi chiedo per quale motivo lei non ha chiesto di prolungare l'attività venatoria dal 17 al 18 gennaio, invece che ragionare sul 26.

Le spiego perché, glielo ribadisco, perché io voterò fermamente contrario a questa mozione: noi chiediamo un sacrificio enorme agli umbri, agli italiani, in questo momento, di rimanere distanti dai propri affetti, dai propri cari, nel momento in cui,

nel contesto e nel calore familiare, anche le persone che vivono la solitudine ritrovano uno spazio e una dimensione comunitaria, in cui un nonno riabbraccia un nipote, una madre riabbraccia un figlio; in questo contesto, stiamo chiedendo loro di non spostarsi tra Comune e Comune. Lo permetteremo, se sarà possibile, all'interno dei piccoli Comuni, in un territorio come quello umbro, e io ho condiviso questa riflessione avanzata anche dal Presidente Squarta, per permettere, in territori come i nostri, dove i piccoli Comuni confinano uno con l'altro, di avere, bene o male, la possibilità di vivere un Natale sereno. Noi, il giorno di Santo Stefano, di fronte a chi rimarrà distante, chiediamo di riaprire la caccia al cinghiale. Facciamolo il 18 gennaio. Se è una logica di 300 capi, 300 capi il 26 o il 18 gennaio non cambiano l'equilibrio. Eppure andiamo al 26, nel giorno in cui chiediamo sacrifici agli umbri nella lotta al Coronavirus.

Quindi, nessuno mette in discussione l'emergenza della peste suina, che è in arrivo; quello che metto in discussione è l'umanità di chi ha la responsabilità di governare e di rappresentare le Istituzioni. Quando si chiedono sacrifici alle persone, si deve essere in grado anche di dare l'esempio e di non lasciarsi andare, ripeto – perché penso che questo, invece, sia il quadro in cui ci stiamo muovendo – a una dialettica politica su questioni che dovrebbero essere sceve da tutto questo.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non so se poi l'Assessore dirà qualcosa, semmai in dichiarazione di voto aggiungerò altre cose, vedremo. Questo atto mi sembra quasi, rimanendo in termini di caccia, un voler andare al passo, a sparare, con un bazooka. Il problema è che, stante la premessa – i disastri, i danni, le cose non fatte nel settore caccia – oggi, due Consigli prima di Natale, a ridotta distanza, si cerca di tener buono l'elettorato dei cacciatori. Questa è la sintesi di questo atto. Si dice, giustamente, che ci sono problemi legati alla specie cinghiale, che fa danni, perché i cinghiali sono tanti. Ma fatemi capire: aprendo il 26 dicembre, un giorno, risolviamo i problemi legati alla chiusura della caccia (per motivi più o meno giusti, non sono io a deciderlo) per settimane? Se in Umbria non si è potuto andare a cacciare fuori Comune, e tutti sappiamo che le squadre di cacciatori spesso hanno necessità, proprio per costituire il numero minimo di cacciatori, di andare fuori dal proprio territorio comunale; se questo in Umbria non è stato possibile, mentre in Emilia Romagna, nelle Marche e in Basilicata è stato possibile, ora noi lo risolviamo andando a caccia il 26 dicembre? Se i patentini sono arrivati dopo due o tre mesi, noi risolviamo il problema andando a caccia il 26 dicembre?

Dimenticavo una questione che è stata anche su questi banchi, io l'ho riportata: i cacciatori hanno pagato quest'anno delle quote aggiuntive fino a 40-50 euro in più, poi l'Assessore ci ha giustamente spiegato che per il prossimo anno ci saranno soluzioni, e le vedremo; quindi hanno pagato la solita quota e 50 euro in più, o 43, quelli che erano, e non sono andati a caccia. Ora, mandandoli a caccia il 26 dicembre, qualcuno pensa di risolvere i problemi. Non so se questa è la soluzione, ripeto. Poi

interverrò successivamente, per capire qual è l'indirizzo della Giunta, se sarà possibile saperlo.

Credo quindi che, sostanzialmente, si cerchi con questa mozione di mettere una toppa – far finta di mettere una toppa – politico-elettorale, scaricando poi la colpa, come al solito, su qualcun altro, nella fattispecie sul Governo, per cui si impegna il Governo, quando sui giornali, come facevano notare prima i Consiglieri della Lega (“guardate i giornali”, “guardate i giornali”), cosa dicono Conte e tutti i Ministri? Che molto probabilmente, nei giorni di festa, tutta Italia sarà zona rossa, o comunque ci saranno dei vincoli. Per cui il 26 dicembre non sarà possibile andare a caccia, nonostante questa mozione magari passerà, perché guarda caso il Governo Conte per quei giorni ha stabilito che tutta Italia, quindi non solo l'Umbria, è zona rossa o arancione e ci sono dei vincoli particolari. Oppure, lo diceva prima il Consigliere De Luca come battuta: io sono cacciatore, ho la licenza – io no, personalmente, non ce l'ho, è un modo di dire – qualcuno è cacciatore e ha la licenza; per andare al pranzo di Santo Stefano da amici e parenti, carica il fucile, carica la licenza e va a pranzo, quando gli altri non ci possono andare.

Allora, dico, delle due l'una: se vogliamo essere seri, cerchiamo di esserlo sempre; se guardiamo i giornali, li guardiamo sempre. La campagna elettorale, il 27 ottobre 2019, è finita. Si governa, chi ha vinto le elezioni, per cinque anni.

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Quando si parla di caccia, mi pare che spesso e volentieri vengano immesse nel dibattito considerazioni che poco hanno a che vedere con la realtà delle cose.

Intanto alcune precisazioni: il ritardo nel rilascio dei tesserini non ha comportato la perdita di nemmeno un giorno di caccia, Consigliere Bettarelli. Le quote aggiuntive che alcune squadre di cinghialisti si sono viste attribuire sono la conseguenza, giusta – mi permetto di dire – di un regolamento approvato nel 2010, quando la sua forza politica era forza di governo. Ma torno a dire: giustamente applicate. E non fanno riferimento all'attuale stagione, come dovrebbe sapere.

Per quanto riguarda il merito dell'iniziativa, invito il Consigliere della Lega a ritirare questa mozione, per una serie di ragioni. La prima ragione: dovrebbe sapere il Consigliere Mancini che sulla questione della caccia al di fuori del proprio Comune, che si era posta già nelle scorse settimane, in conseguenza del passaggio della nostra regione in zona arancione, ebbene, su questo tema c'è stata un'attivazione del governo regionale, come è giusto che sia in uno Stato democratico che ha le sue regole e ha i suoi funzionamenti dal punto di vista istituzionale; la Regione, l'Esecutivo si è attivato nei riguardi del Prefetto, che è il rappresentante del Governo nel territorio. Ci siamo attivati come Commissioni Politiche Agricole nazionali direttamente nei riguardi del Governo.

Su questa materia, però, al di là di qualche Prefetto, e sono stati tre i Prefetti in Italia che si sono avventurati in un'interpretazione delle norme che non è sicuramente tra le competenze che rientrano nel novero delle attribuzioni dei Prefetti, questo nulla sposta rispetto a un Governo che ha ritenuto di non assumere decisioni al riguardo; e io mi permetto di aggiungere: giustamente.

Pertanto, nel dispositivo ci sono alcune motivazioni, che animano questa mozione, che sono condivisibili e delle quali abbiamo avuto modo di parlare a più riprese in quest'Aula; mi riferisco all'effetto che questa crescita a dismisura, incontrollata, delle specie selvatiche, in particolare i cinghiali, sta determinando, e sul fronte dei danni all'agricoltura e sul fronte della sicurezza stradale e quindi dell'incolumità pubblica. Ebbene, queste tematiche importanti sono al centro dell'attenzione anche del Governo, perché è un tema che ormai da mesi in seno alla Commissione Politiche Agricole si sta ponendo all'attenzione dell'Esecutivo; ma il fatto che non si addivenga a delle soluzioni sta lì anche a dimostrare come esistano punti di vista diversi, anche tra i vari dicasteri che hanno voce in capitolo (mi riferisco al Ministero della Salute, per quanto attiene la minaccia della peste suina; mi riferisco al Ministero e al Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai problemi connessi alla sicurezza stradale; mi riferisco al Ministero dell'Agricoltura, per quanto attiene la tematica dei danni all'agricoltura). Fino ad oggi non si è trovato un punto di equilibrio, un punto di sintesi atto a consentire la messa in campo di provvedimenti adeguati.

Ma vorrei dire – ed è questo il motivo che mi spinge a invitare il Consigliere Mancini a ritirare questo atto – che c'è già l'attenzione del Governo. Un tema connesso a questa annualità, a causa del lockdown, a causa dei passaggi da zona gialla a zona arancione (e vi ricordo che alcune regioni sono diventate zona rossa in Italia), è il tema della proliferazione degli ungulati, che ha assunto naturalmente dimensioni acute, che pongono all'attenzione di tutte le Regioni e del Governo centrale le implicazioni con le quali si dovrà necessariamente fare i conti nel prossimo futuro.

Del resto, penso che converrà il Consigliere Mancini, così come tutti i colleghi Consiglieri presenti in quest'Aula, un'iniziativa sporadica di una Regione nei riguardi del Governo sarebbe a dir poco velleitaria, perché gli effetti naturalmente non sarebbero limitati solo alla regione dell'Umbria. Pertanto, se vogliamo mantenere alta l'attenzione su una tematica che indubbiamente ha dei contenuti di gravità, che si stanno accentuando settimana dopo settimana, non credo che sia questa la strada da perseguire. Non è dando la croce alla Regione dell'Umbria o al Governo centrale che si risolve questo tema. Questo tema si risolva con un approccio organico, che richiede scelte, soprattutto a livello di Governo centrale, e questo sulla base delle normative che oggi disciplinano questa materia. Tutto il resto rientra nel novero di scorciatoie vacue, effimere e destinate a non modificare le cose nemmeno di una virgola.

Pertanto, invito il Consigliere a un atto di responsabilità. Da parte dell'Esecutivo regionale c'è il massimo dell'attenzione su questa tematica, e il Consigliere Mancini lo sa; pertanto invito l'Assemblea legislativa nella sua interezza ad affrontare questo tema con la serietà e l'organicità che esso richiede.

PRESIDENTE. Siccome è firmata da tutti i Consiglieri della Lega, se non erro, ci vuole il consenso di tutti. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Prima di chiedere l'opinione degli altri proponenti, Assessore, mi permetto di fare un'annotazione: questa mozione ha poco di velleitario e molto di sostanziale, perché ho ben chiara la funzione del Consiglio regionale rispetto a quella del Governo. Quando metto la firma su un atto, sono consapevole che esercito, in qualche maniera, a modo mio, le funzioni anche di piccolo legislatore, rispetto al quadro parlamentare, come giustamente lei ben conosce.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

Lei, Assessore, ha le sue fonti, io ho le mie, che sono chiaramente le fonti del territorio e della gente, che nel mio ufficio come nel suo trova facilmente occasioni di ascolto, perché possiamo dire che non manca occasione d'ascolto, né da parte sua, né da parte mia, al tema venatorio.

Quindi, faccio due premesse. La prima premessa: la mozione dice di attivarsi presso il Governo, nelle forme che lei vorrà. Cioè, qualora io non ritiri l'atto, si scrive semplicemente che oggi, 15 dicembre, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ritiene opportuno, per i motivi che ho descritto... tra cui, senza allarmare nessuno, perché ho detto che non è un tema di questa regione la peste suina; io ho parlato di regione Lombardia, quindi non facciamo confusione, il tema è quello. Ho detto: c'è un ritardo nei piani di abbattimento evidente, qualsiasi giorno in più di caccia è sempre auspicabile. Poi, se uno vuole andare a caccia, ci va; se vuole stare a letto, ci rimane. Non penso che i cacciatori, Consigliere Bettarelli, mettano il fucile in macchina, che è un'arma, lo ricordo, e vadano a mangiare dalla nonna. Io conosco molte di queste persone e sicuramente non hanno questa cattiveria, nell'approfittare eventualmente di un diritto che non siamo forse in grado di riconoscere nessuno oggi, in quest'Aula. Quindi distinguiamo bene le cose, sono due piani diversi.

Bene, la valutazione di dire che non è un giorno di caccia che in qualche maniera recupera i giorni di caccia che abbiamo, in modo sciagurato, impedito a tutti i cacciatori di esercitare; perché ricordiamo che andare con un cane in mezzo al bosco per il Governo di questa nazione ha rappresentato, secondo me in maniera ideologica, un pericolo. Quindi, poi il Ministero dell'Agricoltura o il Ministero della Sanità non riconoscono che un cane in mezzo a un bosco di faggi non può trasmettere il virus, non so a chi, magari mentre va a cercare beccacce o al passo, in cima a un albero, non si sa a chi o come possa trasmettere il virus, ma magari possiamo entrare in venticinque in un supermercato. Però al supermercato non hai un'arma, quindi non sei ideologico, tanto per essere chiaro. È un problema loro, se non capiscono la differenza, non è un problema mio, Assessore, riferito chiaramente a chi governa questa Nazione.

Assessore, sarei anche invogliato a ritirare questa mozione, se ci fosse da parte sua, come ha fatto la Regione Calabria, la volontà di avviare un percorso per scrivere a ISPRA una bella relazione per recuperare i giorni di caccia. Noi abbiamo un

calendario per cui la caccia al cinghiale finisce il 18 gennaio; è anche prevista in deroga, che è una facoltà delle Regioni, la caccia ulteriormente. Quindi, col suo impegno, è chiaro, io la ritiro – ma i giorni di caccia sono facilmente prolungabili, è una prassi che si usa in tutte le regioni – se lei, tecnicamente, mi dà la sua parola di avviare tale percorso con le associazioni, soprattutto agricole; perché io ne ho parlato più di una volta, non è un tema venatorio, è il tema di una serie di specie che sono invasive, lo abbiamo ricordato in mille occasioni, e chiaramente solo la Regione, con deroghe opportunamente documentate, vedrebbe riconosciuta da ISPRA l'autorizzazione all'esercizio venatorio.

Con questo suo impegno, che abbiamo tempo anche nella pausa natalizia di esercitare, penso che lei faccia un'operazione meritoria, che parte soprattutto dalla questione sanitaria. In questi giorni abbiamo potuto anche approfittare della bellezza del nostro lago Trasimeno, dove veniva pescato in abbondanza, grazie soprattutto alla professionalità e alla capacità di gestione di quel comprensorio del Lago Trasimeno, da parte di due importanti cooperative; ma lì c'è un terzo soggetto che sta pescando, che è il cormorano, su cui non dirò mai che va preso il fucile per sparargli, per l'amor di Dio, non lo dirò mai e non è mia intenzione dirlo, perché non è una pratica verso questa specie utile; ma è una di quelle specie su cui l'attenzione venatoria, nelle forme e nelle modalità di gestione più opportune, coordinate anche con l'Assessorato alla Sanità, è da attenzionare, perché mi pare di non essere smentito dal mio collega del Trasimeno, si parla di qualche decina di tonnellate di pescato l'anno, da questa specie, la prima cooperativa. C'è il tema del piccione torraiole c'è il tema della cornacchia grigia, c'è il tema del cinghiale, c'è il tema del lupo. A San Venanzo si sono mangiati, l'altro giorno... chiaramente, non è una specie da cacciare, è da gestire. Quindi il tema venatorio ha ricadute sull'agricoltura e sulla pesca,

Se quindi lei mi dà la sua parola che, i primi giorni di gennaio, si attiverà con le associazioni venatorie, ma soprattutto con le associazioni di categoria del mondo agricolo, questa mozione viene stralciata qui, subito; altrimenti io la lascio al voto. Mi deve dare questa soddisfazione, perché sa che è suffragata da elementi inconfutabili, come è inconfutabile, anche durante tutti gli interventi fatti in audizione, in Commissione Sanità, lo spirito collaborativo col mondo agricolo. Chiaramente, questo è un messaggio che impegna la Giunta a scrivere una lettera perché, se fossi stato al suo posto, Assessore, quello che ha fatto lei lo avrei fatto pure io; non si deve prendere la responsabilità, giustamente, di aprire per conto di qualche pressione politica o di qualche gruppo politico, assolutamente no. Ma al Governo, in qualche maniera, va sempre fatto capire come la pensa un territorio, o una forza politica di un territorio, anche se con qualche sbavatura. E sono sicuro che, glielo dico con onestà intellettuale, non è il mio caso, perché sono convinto, da tanti incontri che abbiamo avuto, che la funzione principale del mondo venatorio è quella, in modo veramente accorato, di essere al servizio del mondo agricolo e della sanità collegata al mondo agricolo.

Abbiamo più di una volta detto, a suo tempo, durante la discussione del calendario venatorio, che il Covid ha cambiato le prospettive, anche delle persone. E mi permetta

di dire anche questo, lo dico al Consigliere Bettarelli: ci sono alcune persone che nella vita non hanno nessun altro hobby, nessun'altra occasione sociale, anche se a distanza e in sicurezza. L'attività venatoria, in qualche maniera, un giorno più o un giorno in meno, non stiamo qui a sindacare, è una forma di socialità a distanza; proprio perché in questi momenti ci sono pochissime occasioni di socialità, perché i circoli sono chiusi, i teatri sono chiusi, i bar sono chiusi, le nostre Pro Loco sono chiuse, la gente dove si incontra? Tramite Whatsapp e basta? È questo che bisogna dire; invece farlo in un contesto all'aria aperta, distanti dagli assembramenti, in ambienti salutarci, è un'occasione comunque di ristoro anche psicologico, oltre a fare un servizio alla comunità. Ricordo che poi, quando si è deciso di fare le giornate in deroga ad alcune specie, sono state accordate. Tutto qua, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Riprendo la parola, perché forse non sono stato sufficientemente chiaro nel mio primo intervento. Volevo rassicurare il Consigliere Mancini e quanti possono condividere le sue stesse legittime preoccupazioni che è in corso nei riguardi del Governo un'interlocuzione, che vede l'impegno di tutte le Regioni d'Italia. Questa cosa, come ho accennato prima, ha preso forma all'interno della Commissione Politiche Agricole, che è l'organismo che raccoglie tutti gli Assessori regionali d'Italia che si occupano di agricoltura e di ambiente. Questa questione è stata rappresentata perché il tema dei cinghiali non è solo un tema dell'Umbria, ma attraversa tutto il nostro Paese. Abbiamo scritto un documento – Consigliere Mancini, se mi ascolta, forse possiamo interloquire in maniera più costruttiva – è stato fatto un documento, a firma di tutti gli Assessori regionali, indirizzato al Governo, nel quale si poneva la questione dei trasferimenti da un Comune all'altro; ma soprattutto si poneva l'attenzione su questa crescita del numero di ungulati conseguente ai lockdown parziali o totali che ci sono stati. Tra le varie ipotesi oggetto di trattazione vi è anche quella di un eventuale allungamento della stagione venatoria, proprio perché non è stata consumata interamente.

Quindi, credo che lei converrà con me che, se si vuole affrontare questo tema in maniera organica, non lo si fa andando da soli, ma lo si può fare soltanto nell'ambito di una concertazione che veda l'impegno corale di tutte le Regioni d'Italia. Questo è il cammino che si è intrapreso, questa è la strada che si sta percorrendo e questo, mi permetto di dire, credo sia l'unico modo ragionevole, serio, costruttivo, di affrontare la questione.

Credo che questa possa essere una rassicurazione per quanti hanno davvero a cuore, da una parte, l'attività venatoria di chi esercita questa pratica e, dall'altra, soprattutto un'attenzione verso le gravi implicazioni che questa situazione sta determinando. Quindi, in questi termini, mi permetto di dire a lei e a tutti i firmatari della mozione che, pur condividendone lo spirito, è un percorso aperto, attivato, lo si sta

percorrendo. Il passaggio della mozione odierna serve a rafforzare la nostra volontà, ma credo che il gesto più saggio sia quello di ritirare un atto che non avrebbe molto senso.

PRESIDENTE. Dobbiamo capire: se siete d'accordo al ritiro, si chiude il Consiglio, altrimenti si vota. Quindi lei mi deve dire, Mancini, a nome del Gruppo della Lega, se acconsente al ritiro.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, c'è tempo. Fuori, grazie a Dio, non c'è un sisma in corso.

Siccome le parole dell'Assessore Morroni mi stuzzicano e io sono anche Presidente della Commissione Agricoltura e Ambiente, mi autopropongo il rinvio in Commissione, ovviamente con la convocazione dell'Assessore Morroni, insieme alle associazioni di categoria, soprattutto quelle del mondo agricolo (parlo di agricoltura, magari la facciamo anche congiunta).

Quindi lo ritiro e va in Commissione. Votiamo il rinvio in Commissione.

Se il problema è il 26...

PRESIDENTE. Se siete tutti d'accordo, altrimenti non votiamo.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io la voglio rinviare in Commissione.

PRESIDENTE. Ho chiesto agli Uffici se è necessario il voto sul rinvio in Commissione, oppure no. Siete d'accordo tutti? Altrimenti non votiamo.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Perdiamo il 26, ne guadagniamo magari dieci dopo.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io non sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Scusate, ma altrimenti la mandiamo "a tarallucci e vino". Io ho fatto un invito al Consigliere Mancini e ai proponenti tale mozione, è un invito chiaro ed esplicito a ritirare l'atto, sulla base delle considerazioni che ho avuto modo di rappresentare, che credo costituiscano una risposta seria e concreta alle questioni sollevate dalla mozione. Gradirei che ci si pronunciasse su questo, scusate!

PRESIDENTE. La proposta è: o ritiro, o si vota. Mi dicono gli Uffici che la mozione o è ritirata, o si rinvia in Commissione. Non si può ritirare e rinviare in Commissione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, ma quando le mozioni le mandiamo in Commissione...

PRESIDENTE. Ma non è ritirata, quella. È rinviata in Commissione. Non è ritirata.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, no, assolutamente, anche perché è inefficace nella sostanza, Presidente. Parla del 26, è inefficace nella sostanza. Però il tema va in Commissione perché mi interessa. È inefficace nella sostanza.

PRESIDENTE. Si mette al voto la proposta del Consigliere Mancini, di rinviare l'atto in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è rinviata in Commissione.

Ci rivediamo il 22 dicembre, con all'ordine del giorno: Question Time, DEFR, Esercizio provvisorio e Piano scolastico.

Buona serata.

La seduta termina alle ore 16.42.